Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 25 Luglio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 177

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 75 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 176 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-813 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Gabinetto inglese decide di rimettersi alla Lega

ma non vuol prendere iniziative dirette

L'emissario etiopico non riesce a commuovere i magnati della City

Londra, 24 notte.

Alcune dichiarazioni fatte dal dott. Azay Martin, Ministro di Abissinia a Londra, fanno stasera pensare che i grandi istituti finanziari della City fra breve trarranno il Governo dalla situazione imbarazzante nella quale si trova nei riguardi delle licenze per l'esportazione di armi e di munizioni in Abissinia. Come è noto, il Governo per ora ha semplicemente deciso che non esiste, legalmente parlando, un motivo di interdire tale esportazione. Ma i permessi di invio di materiale bellico ad Addis Abeba non sono ancora stati concessi. Ora si comincia a credere a Londra che il Governo non avrà bisogno di concederli per il semplice motivo che i passi intrapresi dal dott. Martin per ottenere crediti in denaro sono interamente falliti.

I disinganni del dott. Martin

Il dott. Martin confessa che egli è venuto a Londra in cerca di denaro per acquisti.

« La posizione nel momento attuale — egli dichiara — è questa: molte ditte inglesi produttrici di materiale bellico sono desiderose di fornirci le armi, ma esigono pagamenti in contanti. Al momento presente l'Abissinia ha pochissimo denaro liquido, e io fo tutto il possibile per ottenere prestiti a Londra, quantunque finora i miei sforzi non abbiano ottenuto il successo che speravo. Le armi non possono essere importate in Abissinia senza una domanda scritta dall'imperatore ed egli finora non ha dato l'autorizzazione a importare armi. D'altronde, tale autorizzazione ha poca importanza, dato che non abbiamo denaro per comperare. Si è preteso che esistano in Abissinia larghi fondi segreti disponibili e che l'Imperatore possieda un tesoro nascosto di oro e gioielli. Tutto ciò è falso. E' tuttavia possibile che in futuro egli si trovi in grado di depositare una certa somma in una banca di Londra. Non posso rivelarne l'ammontare. Si tratta però di una piccola somma, la quale non sembra sufficiente per larghi acquisti di materiale bellico. Per ora sto tentando di ottenere forniture di uno speciale tipo di cartucce ».

Dato l'insuccesso dei passi compiuti presso le banche, il dott. Martin già da giorni sta facendo balenare dinanzi agli occhi di finanzieri concessioni di petrolio, di giacimenti auriferi e così via. Egli riprende qui, a Londra, una linea d'azione che i rappresentanti dell'Abissinia hanno seguito anche in molte altre capitali e, particolarmente, in America e nel Giappone. Si tratta, in poche parole, di concessioni a potenti gruppi finanziari internazionali, con la speranza che essi, per l'egoistica difesa dei propri beni, sapranno esercitare pressioni sui propri governi ad assumere atteggiamenti di aperta difesa della Abissinia. Non si sa quale esito questi passi abbiano sortito altrove. Per ciò che concerne Londra e per lo stesso riconoscimento di Martin, il successo è scarso o presso che nullo.

« Io sono qui — egli dice — per offrire anche concessioni di oro, rame e petrolio in cambio di prestiti, ma gli uomini della City coi quali ho discusso non mi sono apparsi desiderosi di mettere fuori il loro denaro. L'atteggiamento della City è che se l'Italia sconfiggerà l'Abissinia essa non avrà considerazioni di sorta per concessioni garantite ad altri Paesi ».

A proposito delle esportazioni delle armi dall'Inghilterra è molto interessante la dichiarazione fatta dal rappresentante di una ditta di materiale bellico, in quanto conferma la voce corsa nel continente circa lo scarso controllo che il Negus esercita su molte tribù del suo castello impero. Egli ha detto di essere stato informato che l'« Imperatore ha paura che quantità non autorizzate di armi raggiungano i potenti capi tribù nelle diverse parti del suo impero ».

Si spera negli Stati Uniti

Alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri Hoare è stato interpellato dal generale Spears per sapere se in vista delle recenti dichiarazioni del Segretario agli Esteri americano Hull e del sottosegretario Phillips, il Governo britannico intende concertare una politica comune con gli Stati Uniti in vista di evitare un conflitto fra l'Italia e l'Abissinia.

Hoare ha replicato che egli aveva espresso all'Ambasciatore degli Stati Uniti il vivo compiacimento del Governo inglese per le recenti dichiarazioni fatte da Hull circa gli obblighi imposti alle potenze firmatarie del patto Kellogg.

« Il generale Spears — ha aggiunto Hoare — può essere tranquillo che il Governo britannico sarà sempre pronto a cooperare col Governo degli Stati Uniti nel tentativo di preservare la pace ».

Nella mattinata di oggi il Gabinetto ha tenuto la consueta riunione nella quale il ministro Hoare ha riferito sullo stato presente dei colloqui tra Parigi e Roma. Si afferma che una decisione circa le direttive da adottarsi di fronte alla vertenza sarebbe stata presa. Secondo voci correnti in serata i membri del Gabinetto sarebbero giunti alla conclusione che la parola spetti ormai alla Lega e che a Ginevra l'Inghilterra non deve assumere l'iniziativa, ma associarsi semplicemente a quelle Potenze che chiederanno il rispetto del Covenant.

Alla Camera dei Comuni un deputato ha chiesto al ministro degli Esteri infatti se il Governo intenda invitare tutti i membri del Consiglio della Lega ad adottare una dichiarazione comune in base alla quale essi si impegnerebbero a compiere passi immediati in appoggio di una Potenza membro della Lega la quale risultasse vittima di un'aggressione.

R. P.

L'Inghilterra soprassiede al permesso d'esportazione d'armi

Londra, 24 notte.

Indiscrezioni raccolte dall'United Press in ambienti assai bene informati, rivelano che il Gabinetto inglese nella sua riunione odierna, ha deciso di astenersi da un'azione indipendente ed esclusivamente britannica, e di non permettere per il momento l'esportazione di armi in Etiopia. Tali decisioni — continua l'informazione dell'United Press — hanno completamente sorpreso i ristretti ambienti che ne hanno avuto notizia, specie per quanto riguarda la seconda, dopo le indicazioni contrarie dei giorni scorsi. Il Gabinetto ha anche deciso di sollevare l'intera questione della spedizione di materiale bellico all'Abissinia dinanzi al Consiglio della Lega alla sua prossima riunione. Si sa pure che prima di essa il Governo britannico svolgerà conversazioni diplomatiche con Francia, Svezia, Cecoslovacchia, e altri Paesi esportatori di armi e munizioni su una politica comune nei riguardi delle esportazioni di materiale bellico. Sullo svolgimento dell'odierna riunione di Gabinetto è infine risaputo che la maggioranza dei ministri si è espressa favorevolmente alla abrogazione del divieto temporaneo di esportazione di armi e munizioni all'Etiopia, ma poi, confermata la determinazione britannica di indurre la Lega ad assumersi tutte le responsabilità del conflitto italo-etiopico, si è ritenuto conveniente affidare all'Istituto ginevrino anche la soluzione del problema di esportazione di materiale bellico nei Paesi in conflitto. Negli ambienti ove le odierne decisioni del Gabinetto sono state questa sera conosciute, si conferma che esse rivelano la tendenza definitiva della politica britannica diretta a rialzare il prestigio della Società delle Nazioni.

Imparzialità di dubbia lega

Parigi, 24 notte.

Si attende da un momento all'altro che Litvinof dirami le convocazioni per la riunione di Ginevra. La data prescelta sarebbe il 2 agosto, come risulta da nuovi colloqui che Laval avrebbe avuto col Segretario generale della Lega Avenol. Generalmente qui si manifesta il convincimento che l'Italia, conformemente alla promessa data il 25 maggio dal barone Aloisi, parteciperà alla riunione stessa. Il fatto però che il Governo inglese abbia, secondo segnalano da Londra, raccomandato a Eden di fare il possibile per non limitare l'attività del Consiglio alla nomina dell'arbitro neutrale, ma spingerlo a entrare nel vivo della questione preoccupa come un sintomo indubbio che la riunione darà luogo a discussioni difficili e burrascose.

Nel campo della propaganda politico-militare, la novità del giorno è l'inizio da parte di *Paris Soir*, il giornale che aveva fin qui ospitato le belle corrispondenze di Monfreid, della pubblicazione di una serie di articoli del suo inviato speciale ad Addis Abeba, Jean Altoucherie, i quali, a giudicare dal primo, si propongono di mettere in rilievo le virtù del popolo abissino e l'imponenza del suo sforzo di preparazione alla guerra.

Paris Soir dice di pubblicare la nuova serie di corrispondenze per debito d'imparzialità: dopo aver fatto la propaganda in favore dell'Italia l'imparzialità gli imponeva di farla in favore dell'Abissinia. Senonchè è proprio questa imparzialità, di sapore leghista, che mal si accorda con l'amicizia franco-italiana in un momento in cui troppi grandi Stati europei e non europei si dimostrano parzialissimi e proprio contro l'Italia. A lungo andare queste pretese campagne imparziali giunte agli articoli apertamente ostili del *Quotidien* e di altri giornali finiranno per diffondere nell'opinione francese un agnosticismo di cattiva... lega — sia detto senza giochi di parole — e verrà il giorno in cui il grosso pubblico, mal disintossicato dagli effetti di anni di incomprensione tra Parigi e Roma potrà non sembrare più tanto assurdo ammettere che, dei due litiganti, l'Italia sia quella che ha il torto dalla sua.

Staccandosi, con simpatico contrasto, da questa ambiguità di dubbio sapore, l'*Intransigeant* esorta l'Inghilterra a non prendere di petto l'Italia se non vuole che la situazione si faccia sempre più grave e a ricordarsi che l'Abissinia non vale una guerra mondiale, guerra che scoppierebbe prima o poi certamente se l'attuale rottura del fronte anglo-franco-italiano dovesse diventare definitiva.

C. P.

Una cugina del Negus ha fatto a New York delle strane profezie.

Consulto dalla cugina pitonessa...

Il piano d'azione britannico

per una nuova sistemazione del mondo arabo

Alessandria (Egitto), 24 notte.

Mentre a Londra personalità egiziane quali l'ex Ministro Moharrem Pascià e l'ex presidente della Camera Rifaat Pascià partecipano ai banchetti offerti dal Ministro di Abissinia Martin e fanno dichiarazioni di simpatia verso l'Abissinia e di solidarietà con atteggiamento antiitaliano da parte della stampa inglese, è bene ricordare che l'opinione pubblica egiziana si scaglia in questi giorni contro la crescente manomissione britannica in Egitto. Al servilismo di quei due personaggi egiziani verso l'Inghilterra è doveroso contrapporre l'atteggiamento del popolo della valle del Nilo che, per bocca del massimo organo wafdista, il Ghehad, portavoce dello masse egiziane, così ne esprime il pensiero:

« Esaminiamo le nostre relazioni politiche con l'Inghilterra, che prende tutto ciò che vuole nel campo dei favori commerciali e finanziari in Egitto, che insedia i suoi consiglieri e i suoi funzionari in tutti i campi dell'amministrazione dello Stato egiziano, che installa ovunque le sue truppe e le sue caserme. Possiamo noi aspettarci dall'Inghilterra che in cambio di questi vantaggi essa ci riconosca un qualche diritto nel campo politico? Possiamo noi sperare almeno in un ristabilimento della costituzione di cui siamo stati privati? Gli inglesi ci strappano ogni sorta di privilegi finanziari ed economici mentre noi invochiamo il ritorno alla costituzione. Ma è da chiedersi a che cosa servirà questa costituzione se deve essere ristabilita dopo che siamo stati privati di tutti i diritti ».

Quotidianamente la stampa egiziana ha violenti attacchi contro la nazione dominatrice e contro gli elementi egiziani poco curanti delle sorti del paese e che dimostrino servilismo verso l'Inghilterra. Il Balagh informa che l'Alto Commissario inglese in viaggio d'ispezione ai confini occidentali da Marsa Matruk a Siuu ha rinviato il suo ritorno sempre per via aerea a venerdì. I giornali pubblicano inoltre che il ministro egiziano alla guerra Tawfik Abdalla Pascià visiterà i confini occidentali nel prossimo mese di agosto per una ispezione alle truppe.

Il Consiglio dei Ministri egiziano, riunitosi oggi, non ha esaminato il progetto d'accordo tra l'Egitto e il Sudan per la spartizione delle acque del serbatoio del Tana.

Il Balagh si dice informato che l'Alto Commissario inglese in Palestina, sir Arthur Vauchope, ha rinviato di alcuni giorni la partenza in congedo allo scopo di poter assistere ai colloqui di Amman fra l'Emiro Abdalla della Transgiordania e il Principe ereditario dell'Heggias di ritorno dall'Europa. Lo stesso giornale annuncia che a Gedda nel mese di settembre avranno luogo delle conversazioni tra Ibn Saud e il rappresentante inglese allo scopo di risolvere le questioni lasciate in sospeso durante le conversazioni londinesi tra l'Emiro Saud, il suo Sottosegretario agli Esteri Fuad Hamza e il Colonial Office. E' noto a questo proposito che l'Inghilterra ha concluso un trattato con Ibn Saud dopo la sua ascesa al trono della Mecca, dove tra l'altro la risoluzione della questione dell'appartenenza del territorio di Acaba veniva rinviata alla scadenza del trattato. Frattanto si riconosceva Acaba come appartenente al territorio della Transgiordania, mentre Ibn Saud mai veniva meno alla rivendicazione di essa in quanto la zona acquista una grandissima importanza strategica per la difesa dell'Heggias e controlla la via di terra da occidente alla Mecca, la famosa carovaniera dei pellegrinaggi.

Il trattato anglo-saudita, che è venuto appunto a scadere recentemente, riponeva sul tappeto la questione come era previsto dal trattato stesso. Gli inglesi hanno approfittato della presenza dell'Emiro Saud nei giorni scorsi a Londra per ottenere una dilazione di due anni della scadenza dei termini del trattato. Si prospetta la possibilità che in prossimi negoziati che, come si è detto, avrebbero inizio a Gedda in settembre, sarebbe presentata dagli inglesi una soluzione nel senso che Ibn Saud rinuncerebbe definitivamente ad Acaba mentre gli verrebbe concesso un porto nel Golfo Persico mediante opportune variazioni di confini tra l'Arabia Saudia e gli Emirati del Golfo.

I giornali egiziani riportano largamente le informazioni de La Stampa circa il vasto piano di azione inglese nel mondo arabo tra Mediterraneo, Mar Rosso e Golfo Persico.

A. Lovato.

La denuncia dell'accordo tra Egitto e Giappone

Cairo, 24 notte.

La presidenza del Consiglio dei Ministri ha diramato alla stampa una nota del ministro delle Finanze relativa alla denuncia degli accordi commerciali firmati dai Governi giapponese ed egiziano il 10 marzo 1930.

Nella sua nota il ministro delle Finanze accenna alla concorrenza fatta dai prodotti tessili giapponesi all'industria locale per cui il Governo egiziano si trova nella necessità di denunziare l'accordo concluso con quello giapponese.

Il giornale *Balagh* dice che in taluni ambienti ufficiosi corre voce che il Governo giapponese abbia deciso di abolire i consolati di Alessandria e di Porto Said.

Secondo informazioni attinte da taluni giornali negli ambienti commerciali di Alessandria la prossima modifica dei diritti doganali e la denunzia del trattato col Giappone avrebbero provocato disordini nei mercati locali. Il ritiro delle merci alla dogana di Alessandria è stato intensissimo nei due ultimi giorni.

La partenza per l'Italia di 300 volontari da Tunisi

Tunisi, 24 notte.

Con la motonave *Città di Tunisi* sono partiti alla volta dell'Italia 300 volontari tunisini che faranno parte della divisione Camicie Nere « Primo Febbraio » destinata all'Africa Orientale.

Il contingente che la nostra patriottica collettività — seguendo la sua nobile tradizione che le fece inviare nella grande guerra 15 mila figli della nostra patria — manda in Italia è esattamente composta di 308 uomini di truppa, nove sottufficiali e nove ufficiali provenienti da tutte le regioni della Tunisia. L'Algeria ha pure inviato 20 volontari che sono venuti in aumento al contingente tunisino. I volontari sono al comando del seniore Attias mutilato decorato della grande guerra. I valorosi legionari, che appartengono a tutte le categorie sociali, sono stati rigorosamente selezionati su tremila domande presentate.

Si raccontano già alcuni episodi che provano il patriottismo di questi italiani: il camerata Torre della classe 1879, padre di dieci figli, ha messo sossopra mezzo mondo per essere arruolato; il camerata Ragoni, respinto per gravi difetti alla dentatura, stabiliva senza esitazione di farsi rimettere tutti i denti per poter partire. Il camerata Bauci consegnava al console generale una medaglia d'oro con l'effigie del Duce con queste parole: « Prego custodirla gelosamente; se ritorno me la darà; se non ritorno la consegnerà a mio figlio Vittorio Veneto perchè mantenga la fede fascista di suo padre ».

L'assurdità di un richiamo al patto Kellogg

Washington, 24 notte.

Le corrispondenze romane odierne danno grande rilievo alla campagna anti-nipponica della stampa italiana riportando ampi brani di articoli pubblicati da vari giornali. Alcuni giornali dicono che il Giappone smentendo le dichiarazioni dell'Ambasciatore Sugimura ed assumendo un atteggiamento di ostilità contro l'Italia non soltanto non ha fatto cosa sgradita a Roma ma anzi ha reso un notevole servizio alla politica italiana permettendole di dimostrare all'Europa ed all'America mediante una campagna di stampa la necessità di andare in Etiopia per impedire che ci vadano i giapponesi.

Mancano finora editoriali al riguardo. E' tuttavia di notevole interesse quanto dice Walter Lippmann, una delle menti più chiare ed acute che scrivono in America sulla politica, in un suo articolo per un sindacato di parecchie centinaia di giornali. Esaminando certi ideali cari all'animo del popolo americano e la loro possibile applicazione ai problemi esteri egli scrive:

« Gli eventi in parecchie parti del mondo hanno sollevato in forma acuta la questione di ciò che una nazione come gli Stati Uniti debba fare in difesa dei suoi ideali e dei suoi tangibili interessi all'estero. Visti attraverso gli occhi americani, la Russia, la Germania ed il Messico sono impegnati nella persecuzione religiosa. Parallele con queste negazioni della libertà religiosa sono le violazioni dei trattati internazionali tutti promossi dagli Stati Uniti e molti firmati e ratificati dagli Stati Uniti. Sebbene non possa essere dimostrato che un qualsiasi importante interesse sia compromesso, esiste il sentimento che in un modo qualunque gli Stati Uniti debbano essere in grado di esercitare una qualche autorità morale in difesa degli elementari diritti umani e della santità dei trattati.

« La più semplice di queste questioni è quella presentata dalla domanda che il Governo americano dia un appoggio morale al patto Kellogg condannando la politica italiana in Etiopia. L'azione richiesta dovrebbe riposare interamente sul patto Kellogg poichè gli Stati Uniti non sono parte di uno solo dei trattati che riguardano l'Etiopia così come non sono membri della Lega. Ma su quale base può il Governo degli Stati Uniti sostenere che l'Italia abbia violato il patto Kellogg o sia per violarlo? Nel patto non è previsto un meccanismo qualsiasi per determinare giudizialmente se il patto stesso sia stato o meno violato. Una denuncia ufficiale contro l'Italia non avrebbe quindi nessuna base più solida di quella che potrebbe essere fornita da funzionari americani in Washington innalzatisi a giudici della politica italiana dopo aver letto i giornali e i rapporti dei loro rappresentanti diplomatici all'estero. Ciò può essere una sfortuna. Ma la sfortuna è nel patto stesso che è semplicemente una risoluzione che ogni firmatario può interpretare come meglio crede. Esso non deve infine essere confuso con i veri trattati, come quello di Washington concernenti le marine e la Cina e con il Covenant della Società delle Nazioni. Nell'Estremo Oriente gli Stati Uniti hanno una base per le proteste perchè essi fecero una transazione con il Giappone nella quale furono fatte concessioni reali in cambio di altre vere concessioni.

« Con il Covenant i membri della Lega hanno la base per un'azione se, secondo la procedura determinata dal Covenant stesso, viene stabilito che il Covenant è stato violato. Ma il patto Kellogg è cosa interamente diversa. Poichè ogni nazione può interpretarlo come crede, esso non ha altra sanzione al di fuori della coscienza di ciascuna nazione. Non vi è nulla nel patto che ci possa far dire che la nostra coscienza ufficiale è una coscienza migliore di quella dell'Italia. E' chiaro — credo — che il Governo americano non può erigersi a giudice della disputa etiopica. Se avessimo ratificato il Covenant, la posizione sarebbe stata interamente differente. Noi avremmo accettato allora la norma che le nostre proprie azioni, così come le azioni degli altri, possano essere giudicate dai membri della Lega ed avremmo l'obbligo morale di appoggiare il Covenant. Ma poichè noi abbiamo, deliberatamente, respinto tutto ciò, l'Italia avrebbe buon diritto di risentirsi di una politica che potrebbe significare che noi assumiamo i diritti come membro della Società delle Nazioni senza assumere gli obblighi ».

L'ipocrisia nipponica giudicata dai cinesi

Roma, 24 notte.

Al Ministro per la Stampa e la Propaganda è pervenuto il seguente telegramma del segretario del Circolo italo-cinese:

« Noi siamo d'accordo con l'opinione della vostra stampa che il conflitto italo-abissino è completamente differente dalla disputa cino-giapponese perchè, nel caso del primo, l'Italia intende diffondere la civiltà nella barbara Abissinia, e, nel caso della seconda, il Giappone è un paese arricchito dopo la guerra che ha attaccato la Cina, nazione di antica storica civiltà. Firmato: Shu-Shing-Tse ».

Moderazione e dignità

Perchè il conte Vinci non è andato al ricevimento del Negus

Roma, 24 notte.

A conferma della notizia pubblicata stamane da *La Stampa* la *Stefani* dirama il seguente dispaccio da Addis Abeba:

« Il ministro italiano di Addis Abeba ha rifiutato di assistere al ricevimento ufficiale e al banchetto di Stato in occasione del genetliaco dell'Imperatore. La natura ostile del recente discorso dell'Imperatore è il motivo addotto ».

E' da rilevare come questa astensione del Ministro d'Italia al ricevimento ufficiale per il compleanno del Negus sia sottolineata dai giornali inglesi. Il *Daily Herald*, specialmente, fa in proposito un gran chiasso definendola uno « schiaffo » e una nuova prova della volontà di guerra dell'Italia.

Ma il *Giornale d'Italia* risponde a queste esagerate montature della stampa britannica, precisa:

« Mettiamo dunque le cose a posto. Anzitutto il gesto spontaneo del Ministro italiano ha un precedente: è di marca britannica. Il *Daily Herald* finge di ignorarlo. Glielo ricordiamo. Nel 1924 il Governo etiopico allora non troppo amico degli inglesi rifiutò a due cittadini britannici il consenso di recarsi nella regione degli Arussi. In segno di protesta il Ministro britannico ad Addis Abeba si astenne dal salutare alla stazione Ras Tafari, oggi Imperatore, in partenza dalla capitale. Il Governo etiopico protestò. Nessuno a Londra pensò di condannare il gesto del ministro britannico. Si trattava allora di un gesto discutibile. Il rifiuto etiopico ai cittadini britannici, sospetti del resto di essere agenti al servizio del Colonial Office e dei suoi piani espansionistici, poteva essere un atto meno amichevole, ma apparteneva pur sempre al diritto di esercizio della sovranità etiopica. Il caso che ha provocato la legittima reazione del nostro Ministro ad Addis Abeba è senza confronti più grave.

« L'Imperatore, come Capo supremo e responsabile, ha pronunziato ufficialmente e con ostentata solennità un discorso colmo di falsità e di grossolane ingiurie contro l'Italia. Il fatto è inconcusso e senza precedenti nei rapporti internazionali. Lasciando da parte i gravi problemi politici che la sua sostanza solleva, e che il Governo italiano si riserva di esaminare, è evidente che le grosse parole abissine hanno posto anzitutto all'Italia e ai suoi rappresentanti un problema di dignità. Il nostro Ministro ad Addis Abeba si è tenuto alla reazione minima. Ed anche in Etiopia tutti gli ambienti neutrali hanno riconosciuto la legittimità e la moderazione del suo atteggiamento. Ecco tutto ».

Vibrante telegramma al Duce dei senatori e deputati ispettori delle colonie climatiche

Roma, 24 notte.

Il Segretario del P.N.F., con « Foglio di disposizioni » in data odierna, comunica che si sono riuniti nella Sala delle Adunate del Palazzo del Littorio, sotto la sua presidenza, i fascisti, senatori e deputati che costituiscono il terzo gruppo incaricato di ispezionare le colonie climatiche ed il funzionamento degli E.O.A. e dei Corsi di preparazione politica dei giovani.

Al termine della riunione è stato consegnato al Segretario del Partito, fra vivissima acclamazioni, il seguente telegramma, con l'incarico di trasmetterlo al Duce:

« *Senatori e deputati componenti il terzo gruppo ispettori, riuniti oggi a Palazzo Littorio, orgogliosi dell'altissima affermazione del diritto del popolo italiano da Voi fatta con romana potenza, vibrante nella visione della grandezza imperiale della Patria, attendono Vostri ordini per ogni azione alla quale vorrete chiamarli in questa storica ora* ». Seguono le firme dei senatori e dei deputati.

I senatori e i deputati, pure essendo liberi di ispezionare qualsiasi provincia, sono stati assegnati nell'ordine appresso indicato:

Alessandria: Antonello Caprino, Giuseppe Redaelli; Aosta: Felice Bensa, Antonello Caprino, Andrea Gastaldi, Ezio Maria Gray; Asti: Giorgio Bardanzellu, Carlo Boidi; Cuneo: Pietro Terenzio Chiesa, Antonello Caprino, Andrea Gastaldi, Ezio Maria Gray; Novara: Luciano Miori, Gabriele Parolari, Bernardo Pocherra; Torino: Alberto Chiurco, Alessandro Gorini, Ezio Maria Gray, Mario Mazzetti; Vercelli: Ernesto Giardini, Giuseppe Redaelli.

Il servizio aeropostale fra l'Italia e Asmara

Roma, 24 notte.

Il 23 corr. ha avuto inizio il servizio postale aereo Italia-Asmara, con partenza da Brindisi ogni martedì e venerdì e arrivo alla Asmara il giovedì e la domenica.

Le partenze da Asmara si effettuano ogni martedì e ogni sabato con arrivi a Brindisi il venerdì e il martedì. La relativa corrispondenza diretta all'Africa Orientale dovrà recare oltre l'affrancatura normale, quella aerea stabilita in centesimi 75 per ogni 5 grammi o frazione di 5 grammi.

L'adesione dell'Etiopia alla Convenzione per la C. R.

Ginevra, 24 notte.

Il Ministro d'Etiopia a Parigi ha notificato al Consiglio Federale svizzero l'adesione dell'Etiopia alla Convenzione internazionale del 27 luglio 1929 relativa alla sorte dei feriti e dei malati nell'esercito in campagna.

Divisione Gran Sasso

Col 14° Fanteria Pinerolo

sulle pendici della Majella

DIVISIONE GRAN SASSO. - La radio da campo in funzione durante una esercitazione.

(Dal nostro inviato)

Pretoro (Chieti), 24 notte.

Confesso che in un primo momento, quando vidi che a mia guida era stato destinato l'ufficiale veterinario del reggimento, pensai a un'allusione ironica del comandante, il colonnello Riccioli, che mi era stato dipinto come un ferreo soldato, ma anche come un agile e caustico spirito di gentiluomo. Quando si fa visita, in qualità di curiosi, a dei militari affaccendati, non si può essere certi di non riuscire importuni.

Venivo da Chieti, il mio arrivo era stato preannunciato per le prime ore del mattino, ma l'orologio dei borghesi è altro da quello dei soldati. Il reggimento era dall'alba sulle pendici della Majella, per le esercitazioni, e il comando, come vuole la regola che vige dove le buone usanze militari sono in onore, lo aveva preceduto. Io dovevo raggiungerlo, risalendo a dorso di mulo il costone della montagna, e il giovane ufficiale cavalcava al mio fianco.

Azioni di guerra in montagna

Dalle prime parole che scambiammo, ogni sospetto cadde, e mi fu chiara la ragione della scelta. Abruzzese di buona razza, esperto di uomini quanto di animali, richiamato alle armi quando già aveva avanzato domanda per essere arruolato volontario, quel tenentino piccolo e vivace (ne annotai il nome nella fedele memoria: De Filippo) non era soltanto un preciso conoscitore dei luoghi, requisito essenziale per una guida, ma anche di uomini e cose del reggimento. Salendo, apprendevo dalla sua viva voce una quantità di notizie e di episodi sulla vita di quell'esemplare unità dell'esercito, in giorni come quelli di attesa e di preparazione. Di quando in quando, incrociavamo compagnie che, compiuti i tiri, tornavano agli attendamenti, cantando, o file di muli con le armi, le munizioni, le cassette dei viveri sul dorso. Di lontano giungeva il rombo del cannone e il ticchettio delle mitragliatrici, mentre compagnie di fucilieri andavano all'attacco, calandosi giù per i valloncelli e risalendo rapidi le opposte pendici del monte.

Le esercitazioni erano in pieno sviluppo. Sotto l'arco delle traiettorie, le fanterie balzavano avanti con elasticità felina. Dall'alto di un cocuzzolo, creato osservatorio dalla natura, bruno, scattante, nervoso, comandante — nel senso migliore della parola — dalla punta dei piedi alla cima dei capelli, il colonnello Riccioli (un palermitano che partecipò senza risparmio alla guerra libica ed alla grande guerra, e fu cinque volte ferito), seguiva l'azione, ne dirigeva lo svolgimento, ne commentava i risultati agli ufficiali del comando che facevano gruppo intorno a lui.

Intenso addestramento

Ordinaria amministrazione per il reggimento. Da quando, il 1.o luglio, il 14.o Fanteria Pinerolo (la Divisione Gran Sasso, unica nell'esercito, ha i suoi tre reggimenti di Fanteria tutti decorati di medaglia d'oro), lasciò Chieti per trasferirsi al campo, ogni mattina i suoi fucilieri e i suoi mitraglieri salgono in alto, a temprarsi i muscoli e lo spirito in azioni di guerra. Tutti i sentieri, che striano i fianchi della Majelletta, conoscono i loro passi, e non c'è località, nella impervia zona montana, che non sia divenuta familiare agli uomini e ai muli. Talvolta, con una serrata marcia notturna, tutto il reggimento raggiunge la sommità della montagna, e lassù il colonnello passa in rivista i battaglioni, schierati come per una parata in una piazza d'armi, e tiene rapporto agli ufficiali.

Già a Chieti, è vero, il regime a cui erano sottoposti i Fanti del 14.o non era dei più morbidi, e la città aveva assistito con pittoresca curiosità a certe brusche radunate, a certe fulminee mobilitazioni e sortite che tenevano desto e alacre lo spirito delle truppe e davano la misura della efficienza della intera unità; ma queste son cose che diventano inezie al confronto del regime che vige a Pretoro, regime di severissima, assidua preparazione, che nulla dimentica e nulla trascura. Mercè quest'opera, il 14.o è oggi un organismo magnificamente temprato, fuso, compatto, agguerritissimo e pronto ad ogni sorta di impiego. Fu questa la impressione che riportai dai primi incontri coi suoi reparti; poi, quando vidi in altri momenti i ferrei battaglioni, quando avvicinai ufficiali subalterni e superiori, visitai le tende, assistei al rancio, mi mescolai alla truppa, quella impressione mi si confermò e divenne salda convinzione.

L'ansia di menare le mani

Quello che mi sorprese fu il fervore con cui la truppa si sobbarcano a questo intenso addestramento. Non dirò che esse siano entusiaste del soggiorno di Pretoro: consci di appartenere ad una unità già attrezzata, in ogni senso, a sostenere le più ardue prove, hanno un visibile ardore di azione, vorrebbero già essere in Affrica, brontolano perchè questo benedetto turno di imbarco non arriva mai. Vorrebbero, insomma, già vederlo in funzione quel mirabile organismo, di cui sono orgogliosi di essere parte. Ci sono persino dei soldati che, ritenendo non si sa bene perchè nè come, che arruolarsi volontari nelle truppe indigene sia la via migliore per raggiungere rapidamente l'Affrica Orientale, hanno presentato in questo senso al colonnello una domanda, che ha poche probabilità di essere inoltrata.

Ma, nonostante quest'ombra di impazienza, che aduggia talvolta l'animo loro, i soldati partecipano con grande impegno e franco spirito di emulazione alla faticosa vita del campo. Il capitano medico, nel mostrarmi le deserte infermerie, mi dice che anche alla vigilia delle più ardue giornate, la percentuale di coloro che chiedono visita è minima, uno o due uomini in tutto il reggimento, qualche cosa come il mezzo per mille, e sempre per motivi più che fondati; al contrario, non è infrequente il caso di malati, che ostentano la più perfetta salute per non separarsi nè anche un'ora dal reggimento, come accadde di quei soldati che rinunciando, ancora deboli, alla convalescenza, si precipitarono dai letti e si inquadrarono nei ranghi quando il reggimento lasciò Chieti per il campo.

Immagine dell'Italia

Come tutta la Divisione Gran Sasso, il 14.o Reggimento è l'immagine stessa dell'Italia. Ogni distretto vi ha mandato un nucleo grande o piccolo di suoi uomini. Gli abruzzesi fanno naturalmente la maggioranza, e su una delle loro tende, sormontata dal tricolore, campeggia una grande scritta: « Viva gli eroi del fiume Pescara! » (singolare questa identificazione di una terra con il suo fiume). Un altro contingente notevole lo han dato Modena e Cremona. Non mancano i piemontesi, e il distretto meglio rappresentato è quello di Cuneo. Ma questi son dati dell'anagrafe reggimentale, e si trascrivono per una pigra abitudine di cronisti, non perchè abbiano alcun valore. Unico è lo spirito di questi soldati, e facile è constatare come oggi anche nei caratteri fisici degli uomini le differenze regionali sono annullate, o per lo meno tendono a obliterarsi.

Più interessante sarà forse sapere che, salvo una trascurabile percentuale (il tre per cento circa), il reggimento è fatto di richiamati. Molti vennero al reggimento che già avevano moglie e figli, e sono forse i soldati migliori; non pochi altri hanno sposato dopo il richiamo, approfittando delle disposizioni del Duce per facilitare i matrimoni delle truppe mobilitate. Particolare non indifferente, innumerevoli sono i soldati che, quando sopraggiunse il richiamo, avevano già fatto domanda di arruolamento quali vo-

lontari. Ma quelli che non si erano offerti, e sono stati richiamati, non si creda abbiano fatto un viso arcigno alla cartolina-precetto. «Io — mi dice un modenese — sono figlio di un combattente di Libia e della grande guerra. Sette anni di servizio militare, quattro ferite. Non posso sfigurare accanto a mio padre, e vado contento». Annoto subito questo caso di emulazione in famiglia: buon sangue non mente.

A colloquio coi soldati

Un altro vuol farmi sapere che ha due fratelli in Affrica. «Più fortunati di me — aggiunge con una espressione di invidia — perchè sono già laggiù». Un terzo, un chietino, si lamenta di quel collega romano che, in una corrispondenza al suo giornale sulla Divisione Gran Sasso, trasferì d'autorità il comando della Divisione da Chieti ad Aquila, cambiò il numero del 225.o, trascurò il glorioso 14.o. «Vede lei — mi dice — di non cadere negli stessi errori». Lo ringrazio del consiglio. Farò del mio meglio.

Taluno non mi parla di sè, ma di qualche compagno eccezionale per virtù palese od occulta. Così mi additano un soldato, che ha al suo attivo 37 chilometri di marcia, di cui una discreta porzione in salita, compiuti tenendo sulle spalle quattro fucili e due zaini, parte per scommessa, parte per il generoso proposito di alleggerire dei commilitoni che, benchè indisposti, avevano voluto seguire il battaglione nella dura marcia. Mi additano anche, nel secondo battaglione un tale che nella vita civile faceva la poco comoda professione del domatore di belve, non ricordo più in quale circo. Ora ha insegnato ai muli a fare il «presentat'arm» levandosi sulle zampe posteriori, ma in Affrica si ripromette di esercitare le sue abilità su meno docili soggetti.

E' pure un soldato che mi avvicina per dirmi la grande impressione che fece su tutti la notizia che i due giovani figli del Duce si erano arruolati volontari per l'Affrica Orientale. «Il signor colonnello — racconta — volle che ci riunissimo, e ci fece spiegare la notizia; ma noi già eravamo informati, se ne era parlato al campo, e tutti avevamo applaudito al Duce e ai suoi figli. Grande manifestazione!» — e ne indica col largo gesto gli illimitati confini. Poi continua: «Perchè lei deve sapere che nella mia compagnia come in tutte le altre, siamo tutti fascisti. Mio padre, poi, ha fatto la marcia su Roma!».

Ma quello che è commovente, è sentir parlare questi ragazzi del loro reggimento. Il comandante ha voluto che persino ai cartelli indicatori dei vari servizi e reparti fosse ricordata la medaglia d'oro che fregia la bandiera di questa gloriosa unità, e oggi tutti i soldati ne conoscono la storia. Episodi di valore, come quelli, legati al nome del 14.o, di Monte Sei Busi e delle alture di Selz, sono familiari a ogni fante, e questa conoscenza non è a dire quanto potentemente agisca sullo spirito di emulazione delle truppe. Tutti sentono il peso del reggimento come un onore, ma anche come una responsabilità. Rare volte mi era stato dato di constatare che cosa valga la tradizione, quando l'abilità del capo la tramuti in forza viva e operante nell'animo dei soldati.

Enrico Mattei

Vittorio e Bruno Mussolini sottotenente e sergente pilota

L'assegnazione dei due giovani volontari al 9.o Stormo da bombardamento destinato all'A. O.

Roma, 24 notte.

Il Bollettino ufficiale e il Foglio d'ordini del Ministero dell'Aeronautica di questa settimana riportano rispettivamente la nomina di Vittorio Mussolini a sottotenente di complemento, pilota dell'Arma Aeronautica, e di Bruno Mussolini a sergente pilota della stessa Arma.

Ambedue sono stati assegnati, dal 1.o agosto p. v., al 8.o Stormo da bombardamento destinato all'Africa Orientale.

Il Principe di Piemonte a Montella di Avellino

Avellino, 24 notte.

Il Principe di Piemonte, accolto da una calda e vibrante manifestazione da parte di numerosa folla, si è recato agli accampamenti del 31.o Fanteria a Montella, dove ha assistito a una manifestazione ginnico-sportiva dei fanti e alla sfilata dei fanti del secondo battaglione complementi della «Gavinana», che si preparano a partire per l'Africa Orientale.

Dopo aver visitato il comando della 25.a Brigata Val Suez, il Principe ha proseguito pel convento di San Francesco a Folloni, insigne monumento fondato nel 1785 dal poverello di Assisi. Egli è rimasto ospite di quei padri minori conventuali.

La copertura della lira al 38,70 per cento

Viva soddisfazione dell'industria e del commercio che hanno rapporti con l'estero — Consensi della stampa straniera

Roma, 24 notte.

Negli ambienti industriali e commerciali, rileva l'Agenzia economica e finanziaria, l'autorizzazione data dal Ministero delle Finanze alla Banca d'Italia di non rispettare il minimo del 40 per cento per la copertura con oro e valute auree dell'ammontare dei biglietti in circolazione e ogni altro suo impegno a vista, ha avuto la più incondizionata approvazione.

L'industria e il commercio da oltre sei mesi, già prima cioè che venissero rigorosamente regolarizzate le importazioni, avevano per circa mezzo miliardo di lire di debiti per le importazioni. Questo debito non solo nuoceva al buon nome dei nostri importatori, ma si accresceva degli interessi e ostacolava le trattative commerciali.

La Banca d'Italia ha chiesto di pagarli con le sue disponibilità di divise e il Ministro Thaon di Revel ha accolto la richiesta. Naturalmente questo prelevamento di riserve auree od equiparate porta la copertura della circolazione e di ogni altro impegno a vista dell'Istituto di emissione al di sotto del legale 40 per cento, perchè al 20 giugno questa copertura era già scesa al 41,55 per cento.

La situazione della Banca d'Italia al 30 giugno, contro 14 miliardi fra circolazione ed ogni altro impegno a vista, registrava 5784 milioni di riserva aurea od equiparata. Se a questa riserva si toglie il mezzo miliardo per saldare i debiti commerciali all'estero, ne restano circa 5284 milioni, per cui, calcolando anche oggi in 14 miliardi la circolazione e ogni altro impegno a vista, la copertura scenderà a circa il 38,70 per cento. Come si vede, si passa di poco al di sotto del 40 per cento.

Ma si ha già la sicurezza che non si scenderà ancora. Perchè è opportuno ricordare che, regolato il commercio delle divise e le importazioni, la Banca d'Italia, dal 28 febbraio scorso ad oggi, tutte le decadi, nessuna eccettuata, aveva registrato un aumento delle sue riserve auree. Altrettanto avverrà indubbiamente dopo che sarà registrato il prelevamento straordinario ora consentito, sicchè, sia pure lentamente, si riprenderà e si supererà il rapporto del 40 per cento fra riserva e circolazione ed ogni altro impegno a vista.

Intanto il provvedimento di oggi servirà a far constatare che la industria e il commercio italiani fanno onore ai propri impegni e, per ottenere questa constatazione ben valeva sacrificare per qualche tempo la copertura al 40 per cento.

La lira resta ferma

Washington, 24 notte.

Il New York Times sotto il titolo «La lira rimane ferma qui» pubblica la seguente breve nota sulla situazione monetaria dell'Italia, così come vista da Wall Street:

«La copertura aurea o il rapporto tra la riserva aurea e la circolazione cartacea è usualmente ed arbitrariamente fissata ad un minimo del 40 per cento per le banche centrali. E' generalmente considerato come un segno di debolezza se il rapporto di una banca centrale si avvicina a tale minimo. Malgrado un decreto del Duce che permette che la copertura aurea legale scenda al disotto del limite del 40 per cento, la lira italiana si è mantenuta abbastanza ferma sul mercato dei cambi esteri chiudendo, con un punto di ribasso a 8,25. La forte caduta dei fiorini olandesi, che si è propagata ai franchi francesi e svizzeri, ha avuto poco effetto sulla valuta italiana».

Regolare funzionamento del meccanismo aureo

Londra, 24 notte.

Il *Daily Telegraph* scrive che i circoli bancari di Londra sono tutt'altro che disposti a criticare il nuovo provvedimento italiano, giacchè una copertura del 40 per cento è di questi tempi da considerarsi molto alta. Il *Daily Express* rileva che il provvedimento italiano è motivato dal desiderio e dalla necessità di far fronte senza indugi ai pagamenti all'estero. Si apprende da fonte autorevole, aggiunge il giornale, che i pagamenti in parola saranno eseguiti nei prossimi giorni, ed è probabile che ad essi farà seguito una più rigida applicazione delle restrizioni alle importazioni, in modo da migliorare la bilancia commerciale.

Sotto il titolo «Nessuna svalutazione» il *Financial Times* scrive che il provvedimento italiano non significa in alcun modo svalutazione della lira. La situazione di fatto rimane esattamente la stessa di prima. E' perfettamente ovvio che l'Italia non intende sospendere le consegne di oro e che a causa dell'eccesso delle importazioni sulle esportazioni, essa ha accumulato degli arretrati che intende liquidare prontamente e nella maniera più soddisfacente. E' certo che il livello della lira continuerà ad essere quello che le autorità italiane vorranno. In un articolo di fondo lo stesso giornale dice che per apprezzare il provvedimento italiano bisogna naturalmente tener presente il suo obbiettivo, e cioè: la volontà di far fronte immediatamente alle obbligazioni derivanti dagli acquisti compiuti dall'Italia all'estero. [illegible] il corso della lira si è di nuovo stabilizzato su basi regolari. I cambi sono rigorosamente controllati in Italia ed esistono i mezzi per difendere la posizione della lira.

Commenti della stampa tedesca

Berlino, 24 notte.

I giornali continuano a commentare il provvedimento italiano di sospensione del limite di copertura aurea della lira, e recano oggi le argomentazioni della stampa italiana, le quali spiegano come il provvedimento non significhi alcun svalutamento, [illegible] della lira nella quale difesa il Governo rimane fermo.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, commentando specialmente le argomentazioni del *Popolo d'Italia*, scrive che questo giornale ha ragione quando dice essere un pregiudizio che l'unica sicurezza del valore di una moneta aurea stia in una determinata proporzione fra circolazione e riserva aurea; quello che in materia è decisivo, infatti — dice — è una relazione di equilibrio nella economia del Paese, e per essa nella bilancia dei pagamenti e nel movimento commerciale.

Si paga quanto si deve

Non vi è nessun mutamento nelle direttive monetarie dello Stato. Il rapporto legale tra l'oro e la lira è quello fissato dal decreto di stabilizzazione nel dicembre del 1927.

In un sistema di economia diretta, nessuna sorpresa è possibile: all'estero la moneta è difesa dal severo controllo degli scambi, all'interno con la energica, continua azione in difesa dei prezzi.

Il disagio attuale della lira nelle Borse estere, del 5 o del 6%, è fenomeno di carattere transitorio, provocato dal deficit della bilancia dei pagamenti, [illegible] la nostra moneta, come quella di altri importanti paesi ha subito in periodi eccezionali anche prima della guerra.

Il decreto pubblicato ieri, che muta il rapporto tra riserva aurea da un lato, circolazione ed impegni a vista dall'altro, non ha alcuna relazione col valore della lira. Nessun aumento di circolazione monetaria, semplicemente una misura necessaria per il saldo di debiti contratti oltre frontiera.

Quando vi è un disavanzo nella bilancia dei pagamenti, quando cioè noi dobbiamo versare all'estero una maggiore quantità di denaro di quanto ne incassiamo, non resta che un mezzo per far fronte a tali impegni: pagare con l'oro. Questo è infatti uno dei compiti delle riserve metalliche.

La bilancia dei pagamenti italiana è in disavanzo da alcuni anni. Ha contribuito notevolmente a questo deficit l'esodo non necessario di capitali per oltre tre miliardi, destinati in grande parte a ricomprare da parte di risparmiatori privati le obbligazioni italiane emesse sui mercati esteri. Il deficit è stato sempre pagato con le riserve metalliche.

Di fronte a questo permanente squilibrio, all'inizio della primavera, il Governo ha prese severe misure per controllare il movimento degli scambi con l'estero ed ha concluso numerosi accordi coi principali Stati per bilanciare gli acquisti con le vendite.

Dal gennaio di quest'anno la riserva aurea, che ammontava allora a 5,8 miliardi, è rimasta immutata, ma negli ultimi mesi, anche a causa di acquisti eccezionali di materie prime, si sono accumulati all'estero debiti per circa mezzo miliardo di lire.

Le entrate delle nostre esportazioni, del turismo, dei noli, delle rimesse, ecc., ecc., non sono state sufficienti a coprire questo disavanzo. Il Governo si è trovato di fronte a questa alternativa: rinviare sine die il pagamento oppure comprare le divise necessarie con le riserve.

Pagare quanto si deve oppure quanto si può? L'Italia, in conformità alle sue tradizioni, non ha esitato a scegliere la prima via. Dalla decisione ne esce più forte il credito dello Stato e quindi la fiducia nella moneta.

Il Sabato fascista

L'applicazione nelle industrie a partire dal 27 corrente

Roma, 24 notte.

La presidenza della Confederazione fascista degli industriali ha diretto una serie di istruzioni alle Federazioni dipendenti ed agli industriali per l'attuazione del sabato fascista nei vari settori industriali. Tali istruzioni, inspirate dalle prescrizioni stabilite nel decreto legge 20 giugno scorso, si fondano sulla conclusione di un contratto nazionale collettivo raggiunto il 15 luglio scorso tra la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria per la attuazione del sabato fascista per il personale delle aziende industriali.

Tutte le aziende industriali che non potranno invocare particolari e legittime ragioni di eccezione, dovranno attuare per sabato 27 luglio la applicazione integrale, per gli operai e gli impiegati, delle disposizioni concernenti il sabato fascista. In ogni caso tutti i minori di anni 21, sia uomini che donne, dovranno essere lasciati sempre liberi nel pomeriggio del sabato. Questo principio generale dovrà essere integrato da intese particolari stipulate dalle singole Federazioni nazionali per la determinazione delle categorie di lavoratori, già tassativamente determinate dall'accordo nazionale interconfederale, che devono essere esentate dalla situazione del sabato fascista.

Si apprende che la richiesta fatta dalla Federazione nazionale fascista degli agenti di cambio, di anticipare l'orario delle Borse al sabato per poter applicare integralmente il Sabato fascista, è stata accolta.

E' in corso quindi il decreto del Ministro delle Finanze, che fissa l'orario delle Borse italiane per il sabato dalle ore 10 alle ore 11.30. Questo orario andrà in vigore il 2 novembre perchè è stata anche accolta la domanda della Federazione di prolungare a tutto ottobre la chiusura delle borse nei giorni di sabato.

Commossi omaggi a Dollfuss
nel primo anniversario della morte

La commemorazione a Vienna

Vienna, 24 notte.

La commemorazione del primo anniversario della morte del Cancelliere Dollfuss ha avuto inizio oggi. Ai balconi di numerosissime case sono stati esposti drappi neri ed alle finestre, la sera, sono state accese delle candele.

Alle 8,30 il segretario generale del Fronte Patriottico, colonnello Adam ha pronunciato alla radio un elogio del defunto rammentando l'opera da lui iniziata e continuata dai successori assicurando che tale opera non subirà interruzioni. I negozi che durante tutta la commemorazione chiuderanno nelle ore pomeridiane, hanno già messo nelle vetrine ritratti del Cancelliere assassinato e grandi fasci di fiori. La vedova Dollfuss ha voluto rimanere lontana da queste cerimonie, per ritrovarsi a Riccione dove l'anno scorso la raggiunse la tremenda notizia. L'infelice signora ha fatto oggi deporre sulla tomba del marito una grande corona di rose rosse.

Domani saranno celebrate messe all'aperto e vi saranno anche cerimonie di carattere militare.

I nazisti, della cui attività abbiamo già dato notizia, commemoreranno viceversa i «loro» caduti per i fatti del 25 luglio. Con molta audacia essi hanno oggi diffuso migliaia e migliaia di copie di un manifesto indirizzato al popolo tedesco di Austria, andando persino a buttarlo nelle buche delle lettere delle case private. Nell'appello si invitano i compagni a stringere i pugni e giurare che i traditori giustiziati dell'anno scorso non saranno mai dimenticati e che ognuno aspetterà disciplinato il giorno della vendetta. «Dio darà la forza per odiare» e conchiude: [illegible] Hitler ci costruirà la nuova Austria». L'appello sarebbe composto a macchina e stampato sopra una rotativa, dove, però, non si sa.

Il rito funebre a Roma

Roma, 24 notte.

Stamane al Campo Austria, al Lido, la sveglia è stata suonata di buon'ora. I giovani istantamente si sono preparati e quindi, incolonnati, dopo la cerimonia dell'alza bandiera, si sono diretti alla stazione per portarsi a Roma dove hanno assistito al funerale celebrato per cura della Legazione di Austria presso il Quirinale nella chiesa di S. Maria del Popolo, nell'anniversario della tragica fine del compianto Cancelliere Dollfuss. Prima di partecipare alla mesta cerimonia, i giovani hanno voluto, con nobile pensiero, rendere omaggio al Milite Ignoto e all'ara dei Caduti fascisti, sulle quali hanno deposto due grandi corone di alloro con i colori delle due Nazioni amiche. Preceduti dalla banda della R. Guardia di Finanza, i reparti dei giovani, dopo il rito all'Altare della Patria e al Campidoglio, hanno sfilato, ammirati, per il corso Umberto, portandosi in piazza del Popolo e poi nella chiesa di S. Maria. Il tempio era tutto parato a lutto e prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in grande uniforme. Alla presenza delle alte cariche dello Stato, del Governo, del P.N.F., oltre a tutto il Corpo diplomatico, in un'atmosfera di commossa evocazione mons. Lamperti ha officiato la messa funebre, accompagnata dal coro della chiesa. Alla fine il Nunzio apostolico mons. Borgoncini-Duca ha impartito la benedizione al tumulo.

Ugualmente, alle 10, nella chiesa di Santa Maria in Vaticano, a cura della Legazione d'Austria presso la Santa Sede, è stato celebrato un solenne funerale. L'assoluzione al tumulo è stata impartita dal card. Pacelli, Segretario di Stato del Pontefice.

Oggi il Papa ha ricevuto un gruppo di giovani austriaci ospiti d'Italia al Campo Austria al Lido di Roma ed una rappresentanza di giovanette austriache attualmente a Riccione.

I giovani sono stati presentati al Pontefice dal Ministro di Austria presso la Santa Sede. Il Papa ha rivolto loro un paterno discorso, esprimendo la sua soddisfazione per la visita particolarmente cara e mettendo in risalto l'importanza di un viaggio a Roma per il ricordo che ne rimane per tutta la vita. Ha invocato sopra i giovani i Celesti favori ed ha terminato impartendo l'apostolica benedizione ai presenti, alle loro famiglie e a tutta l'Austria.

A Milano e a Trieste

Milano, 24 notte.

Nella ricorrenza della morte del Cancelliere austriaco Dollfuss, per iniziativa di questo consolato generale austriaco è stata celebrata nella chiesa di Santa Maria Segreta un ufficio funebre, al quale hanno presenziato, oltre al console generale d'Austria ed alla colonia austriaca, tutti i consoli residenti a Milano e numerose autorità cittadine.

Trieste, 24 notte.

Stamane nella chiesa di S. Antonio taumaturgo ha avuto luogo una Messa di «requiem» in suffragio del Cancelliere austriaco Dollfuss. Alla funzione erano presenti le autorità politiche, militari e il corpo consolare. La colonia austriaca era intervenuta al completo e la chiesa era gremita di fedeli che hanno assistito con animo commosso alla funzione.

La firma del concordato fra S. Sede e Jugoslavia

Roma, 24 notte.

E' arrivato a Roma S. E. Lindevit Auer, ministro della Giustizia del Regno jugoslavo, per firmare il concordato tra la S. Sede e la Jugoslavia. S. E. Auer è stato ricevuto dal ministro della Jugoslavia presso il Quirinale e da quello presso la S. Sede e da una rappresentanza della colonia jugoslava.

Il concordato fra il Vaticano e la Jugoslavia sarà firmato domani giovedì a mezzogiorno. La firma avrà luogo nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato, e prima della firma il ministro sarà ricevuto in udienza dal Pontefice.

La pietosa fine di un ferroviere

Trieste, 24 notte.

Alla stazione di S. Andrea un ferroviere, sporgendosi da una locomotiva in marcia, ha battuto la testa contro un paletto di segnalazione, fratturandosi il cranio. Il disgraziato che è morto circa due ore dopo trasportato all'ospedale Regina Elena, è stato identificato per il fuochista Fabio Zucchi, di 28 anni.

Diciottenne arsa viva

Desio, 24 notte.

La diciottenne Ilde Lorini, fu Pietro, abitante a Cesano Maderno, mentre si trovava in cucina accanto ad una macchinetta a spirito, era investita da una fiammata alla faccia e quindi alle vesti. La poveretta, urlando dal dolore, si dava a correre all'impazzata, sino a quando, accorsi i parenti, era avvolta in alcune coperte e trasportata all'ospedale della nostra città, dove tra atroci sofferenze cessava di vivere.

Falsario condannato

Novara, 24 notte.

I carabinieri procedevano tempo addietro ad una perquisizione nella casa dei negozianti Sassi, sequestrando stampi di gesso per la contraffazione di monete da 10, 5 e 2 lire e di una quantità di acidi occorrenti per l'impresa delittuosa. Ora sono stati processati: Antonio Sassi di Francesco, di 58 anni, la moglie Antonietta Borzoni fu Stefano, di 57 anni, ed il figlio Francesco, di 33 anni. Il Tribunale condannò il Francesco Sassi ad un anno e cinque mesi di reclusione e a 2400 lire di ammenda, assolvendo gli altri due.

Il ritorno di Stoppani

Commosse e fervide accoglienze a Monfalcone

Monfalcone, 24 notte.

L'apparecchio «CANT. Z. 501» di Stoppani e Babbi è ripartito da Berbera il giorno 19 corr. per Monfalcone, dove è arrivato oggi alle ore 14.15, dopo aver effettuato scali a Gibuti, Assab, Alessandria d'Egitto e Lero; ed il perfetto comportamento dell'apparecchio e del motore e la regolarità del volo hanno confermato ancora una volta le ottime doti del motore e dell'equipaggio.

Con una manifestazione che resterà memorabile nella storia del cantiere di Monfalcone, è stato accolto il ritorno del vittorioso apparecchio e del suo eroico equipaggio, che hanno ridato all'Italia il primato di distanza per idrovolanti. La commossa e fiera accoglienza delle maestranze del cantiere e della popolazione operaia di Monfalcone ha fatto assurgere la manifestazione a una cameratesca festa del lavoro italiano.

Tutta la zona del cantiere e la città industriale erano imbandierate. Nella sezione aeronautica era alzato il gran pavese. Davanti allo scivolo era eretto un arco trionfale con bandiere e col ritratto del Duce. Sui capannoni, intorno allo spiazzo che si apre davanti al mare, campeggiavano grandi scritte inneggianti al Duce, al Fascismo e ai piloti. Centinaia di operai erano raccolti sul piazzale in attesa dell'idrovolante. Erano pure presenti tutte le maggiori autorità della provincia di Trieste, nonchè i componenti del Consiglio di amministrazione e i dirigenti delle varie sezioni del cantieri. Inoltre erano intervenuti un forte gruppo di ufficiali dell'aeroporto di Gorizia e le consorti di Stoppani e di Babbi e i figli di Stoppani.

Alle 14.30 l'idrovolante, con perfetto ammaraggio, si è portato davanti allo scivolo. Dalla folla è scoppiato l'applauso che si è protratto per varii minuti. Stoppani, Babbi e Suriano si sono alzati fuori della carlinga e hanno salutato agitando le mani. Appena l'idrovolante è stato trascinato sullo scivolo, la piccola figlia di Stoppani è salita a bordo per abbracciare il padre, ed il commovente saluto si è svolto fra gli applausi della folla.

Subito dopo i due piloti e il marconista, sono sbarcati e sono stati abbracciati dai presenti. Il comm. Augusto Cosulich ha abbracciato i tre prodi trasvolatori per primo; tutti i presenti hanno loro voluto stringere la mano.

Il Federale di Trieste, comm. Carlo Perusino del Direttorio nazionale, ha recato agli eroici trasvolatori il saluto e il compiacimento del Segretario del Partito per la magnifica impresa che ha ridonato all'Italia un ambitissimo primato.

Dopo l'incontro con le loro famiglie, ai tre trasvolatori è stato recato il saluto del cantiere. Un impiegato e un operaio hanno parlato in nome delle maestranze e di quanti hanno collaborato al grande volo fra vibranti applausi. All'albergo il Cantiere ha quindi offerto un rinfresco. La più schietta allegria è regnata e si è brindato alle nuove vittorie che l'ala fascista dovrà raggiungere.

Premio ambito per il valoroso equipaggio, è giunta da Roma una telefonata di S. E. Valle, che inviava l'elogio del Duce e suo. Comunicava altresì che Stoppani era stato promosso capitano, che Babbi veniva decorato della medaglia di argento al valore aeronautico e che a Suriani era concessa la promozione a maresciallo.

Nuovi applausi sono scrosciati all'indirizzo dei tre valorosi. Nessun segno di stanchezza sui loro volti; si notava soltanto la gioia del dovere compiuto nel nome d'Italia. La Patria era sempre nella loro mente; il comandamento del Duce li guidava.

Poco dopo i convitati si scioglievano per concedere all'equipaggio il meritato riposo.

S. E. De Vecchi ad Aosta

Aosta, 24 notte.

Oggi S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione nazionale, è stato in incognito ad Aosta, dove ha visitato i monumenti romani e medioevali. Riconosciuto al suo passaggio, il Quadrumviro è stato fatto segno al deferente omaggio della popolazione.

Navi da guerra a Rapallo

Rapallo, 24 notte.

Oggi sono giunte nel golfo di Tigullio ancorandosi nelle nostre acque gli incrociatori «Fiume» e «Zara» ed i caccia «Nembo» e «Euro». Le navi si fermeranno in queste acque alcuni giorni.

Grave lutto del gen. Graziani

Roma, 24 notte.

Si ha da Affile che un grave lutto ha colpito il gen. Rodolfo Graziani con la perdita di sua sorella, Ilda, spentasi alle ore 20 ad Affile. Il cordoglio della popolazione è vivissimo. I funerali avranno luogo giovedì.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — **Perle Maria**, serv. [illegible], c. Oporto 13; decreto 23 corr. [illegible] fall.; Pretura locale; comm. giudiziario dott. Vigliani [illegible]; attivo L. 2000; pass. L. 16.380. — **Bianchi Ugo**, articoli per ciclì, via [illegible] 33; con sent. 24 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Montagnani Ermanno**, officina meccanica, c. Palermo 144; con sent. 24 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al [illegible] fall.; Pretura locale; comm. giudiziario avv. Fubini Attilio.

Gli artisti dell'E.I.A.R. e la qualifica di impiegato

Una causa in Cassazione

Roma, 24 notte.

L'artista di canto Mario Signorelli convenne dinanzi al Tribunale di Torino, Sezione lavoro, l'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche per sentirlo, fra l'altro, condannare al pagamento dell'indennità di mancato preavviso e di licenziamento cui esso. Signorelli pretendeva di aver diritto in base alla legge sull'impiego privato, per aver prestato la sua opera di artista di canto alle dipendenze dell'Eiar dal 15 novembre 1931 al 30 aprile 1933.

Il Tribunale, riconosciuta la qualifica impiegatizia del ricorrente, dichiarò, fra l'altro, dovute le chieste indennità di licenziamento e di mancato preavviso, ritenendo che il termine apposto ai contratti di scrittura doveva ritenersi in frode alla legge e quindi nullo.

Su gravame dell'Eiar la Magistratura del Lavoro di Torino, mentre confermò la decisione dei primi giudici per quanto riguardava il riconoscimento della qualifica impiegatizia del Signorelli, ritenne invece legittimo il termine apposto ai contratti di scrittura e negò pertanto il preteso diritto all'indennità di licenziamento e di mancato preavviso. Avverso alla pronunzia hanno ricorso per Cassazione sia l'Eiar, assistita dagli avv. Wulliermin e Spataro, e la Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo, assistita dall'avvocato De Tiberiis, già intervenuto volontariamente in grado d'appello, sostenendo che la sentenza andava riformata, in quanto gli artisti di canto scritturati per le audizioni radiofoniche non possono ritenersi degli impiegati privati, specie perchè essi non possono considerarsi dei collaboratori dell'impresario nel senso voluto dalla legge.

Il ricorso è stato discusso oggi. Il P. M. ha affermato che l'Eiar vincitrice in grado d'appello sulla questione di merito non aveva interesse a proporre ricorso per Cassazione e che quindi il ricorso stesso doveva respingersi senza comunque entrare nella disamina relativa alla qualifica impiegatizia degli artisti radiofonici. A quanto si ritiene la Corte avrebbe deciso in conformità.

Condanna di un uxoricida riconfermata in Cassazione

Roma, 24 notte.

Nel novembre scorso, compariva dinanzi alla Corte d'Assise di San Remo il commerciante Felice Guglielmi imputato di avere, in Nizza Marittima, ucciso, nell'agosto 1933, la propria moglie per ragioni di gelosia. Il Guglielmi viveva tranquillamente nella nativa Vallebona (Imperia) coltivando fiori, allorchè nel 1930 la signora Maddalena Maisonnet, che aveva una coltivazione di fiori presso Nizza si recò per ragioni di affari a Vallebona in compagnia delle giovani figlie Margherita e Gianna. Il Guglielmi si innamorò della prima e nell'aprile 1931 la sposò. L'unione si rivelò ben presto tutt'altro che felice per la diversità di carattere dei due coniugi: lui gretto e corto di intelligenza, lei elegante, assai piacente e istruita. La sera del 23 agosto 1933 una violenta scena scoppiò fra i due. Il Guglielmi, accecato dalla gelosia, uccideva la moglie e due giorni dopo veniva arrestato in Italia.

La Corte d'Assise di San Remo, avendogli concesso la diminuente della provocazione e del vizio parziale di mente, lo condannò a 12 anni di reclusione. Il Guglielmi, a mezzo degli avvocati Francesco Rossi di Genova, Ungaro e Casadinelli di Roma, ha prodotto ricorso in Cassazione, ma la prima sezione penale, su conforme conclusione del P. M., l'ha oggi respinto, confermando la sentenza della Corte d'Assise di San Remo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Luglio 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	28	20	½ cop.	calmo
S.Remo	28	[illegible]	sereno	»
Milano	30	18	»	—
Venezia	28	17	½ nuv.	calmo
Trieste	28	20	sereno	l.mosso
Fiume	31	20	»	calmo
Trento	30	13	»	—
Bologna	30	17	»	—
Firenze	30	13	»	—
Ancona	27	20	»	l.mosso
Rimini	28	17	»	»
Roma	32	20	»	»
Napoli	29	17	»	»
Bari	27	19	½ cop.	mosso
Taranto	27	19	»	»
Palermo	28	20	sereno	l.mosso
Catania	30	19	½ cop.	»
Messina	30	22	»	calmo
Cagliari	30	22	sereno	»
Tripoli	29	20	½ cop.	mosso
Bengasi	27	23	»	l.mosso
Rodi	27	23	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 28,9
Minima	+ 17,8
Pressione barometrica	744,9
Umidità	61 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 27,1
Minima	+ 16

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali e centrali si avrà prevalenza di bel tempo con qualche annuvolamento meridiano, sulle meridionali annuvolamenti più estesi lungo i rilievi montuosi. Venti: moderati intorno greco sull'alta e media Italia, moderati o quasi forti settentrionali sul rimanente. Temperatura stazionaria. Mari: mosso o alquanto agitato il basso Adriatico e Jonio, mosso o poco mosso altrove.

Appendice de LA STAMPA (38

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Era già venuto anche il giudice istruttore e il corpo era stato trasportato alla Morgue.

Nessuno sospettava di Delfina. I sospetti erano diretti verso due viaggiatori, che erano partiti di buon'ora alla mattina, con treni differenti.

Il brigadiere Deffoux guardava di malumore i suoi colleghi italiani, notò e riconobbe qualche agente in borghese fra coloro che pranzavano. Sarebbe bastato che egli avesse parlato, perchè la verità fosse conosciuta. Lui sapeva. Cercò Delfina con lo sguardo, prima di prendere una decisione.

Al mattino, aveva esaminato il portafoglio del morto e vi aveva trovato, oltre ad alcuni biglietti da cento e da mille dollari e ad un certo numero di lire, le carte d'identità di Hans Turner, suddito alsaziano, acrobata, membro della compagnia dei *Romanov*.

Deffoux non aveva bisogno di far vedere le banconote ad un esperto, per sapere che erano false.

In un altro scompartimento del portafoglio, vi era un ritratto di Delfina in maglia carnicina, che doveva esser stato fatto qualche anno prima, perchè la giovinetta aveva un aspetto assai più gracile e portava i capelli lunghi, mentre adesso li aveva tagliati.

La verità non era forse in cammino? Il dramma non cominciava a prender corpo e a rivelarsi per intero?

A Deffoux sembrava di sentirlo nell'aria. La fotografia, soprattutto, era per lui eloquente.

Quella fotografia gli faceva vedere Delfina muoversi, fin dalla sua più tenera età, in uno strano mondo, agitarsi sui palcoscenici dei music-halls, per i quartieri loschi delle capitali, frequentare i ritrovi dei falsi monetari e forse degli assassini, detenere segreti terribili...

Che cosa mai Saint-Clair era andato a fare nella vita di lei? E quale era la esatta parte di lui? Come vi era entrato? Come ne era uscito? Come vi era entrato di nuovo?

Quale era la parte della principessa Algarotti in quel dramma, che sembrava non potere avere nulla di comune con la dama romana e con il mondo, ch'ella doveva aver sempre conosciuto?

La Pubblica Sicurezza italiana era tutta in moto. E il brigadiere Deffoux non si mosse. Assaporava la voluttà di assistere ad un'inchiesta poliziesca, senza condurla o mettersi in mezzo. Egli fu interrogato, come gli altri clienti dell'albergo. Lui, questa volta, non era che un volgare testimonio, un testimonio, che non sapeva nulla!

Alle cinque del pomeriggio, Giovanni e Delfina si chiusero nella loro camera e Deffoux comprese, dai rumori che udì, che erano occupati a chiudere le proprie valigie.

Ma non partirono subito. Non avevano fretta. Pranzarono un'ultima volta all'*Albergo Lutetia*. Si recarono poi ad un caffè vicino, ad ascoltare la musica.

Soltanto alle undici presero una vettura e si fecero condurre alla stazione.

Curvandosi alle spalle di Saint Clair, allo sportello dei biglietti, Deffoux vide che Giovanni prendeva due biglietti per Berlino.

CAPITOLO II.

Prigioniera!

— Ebbene? — chiese con qualche impazienza l'impiegato.

Deffoux rimaneva diritto davanti allo sportello e non sembrava avere nessuna fretta di dire in quale direzione desiderasse viaggiare.

Teneva gli occhi fissi sopra un cartello, che era appeso davanti a lui e sul quale erano notati i treni in partenza.

— Due posti di vagone letto, per Parigi... — disse, finalmente, sospirando. Il vagone letto sarà quasi deserto, questa notte?

L'impiegato fece un gesto vago, come per dire che il suo mestiere non gli imponeva di dare informazioni di quella specie.

E Deffoux, munito dei suoi due biglietti, si diresse verso la sala d'aspetto, che traversò in fretta, vedendo che non vi erano Delfina e Saint-Clair.

Essi si trovavano già sul marciapiede del treno, e il brigadiere vide che da una parte era pronto il rapido di Parigi e dall'altra quello di Berlino.

Il treno di Parigi partiva qualche minuto prima. Era quasi vuoto e Deffoux non scorse che uno o due viaggiatori nel vagone letto, dove andò a deporre la valigia.

Quando scese di nuovo sul marciapiede, la coppia aveva già preso posto sul treno di Berlino.

Il brigadiere era preoccupato. Guardava attorno a sè con una specie d'angoscia. Fissava di continuo l'orologio monumentale della stazione.

Tra dieci minuti il primo treno sarebbe partito, seguito quasi subito da quello per Berlino.

Ad un tratto, il poliziotto andò rapido e diritto verso un ferroviere, che passava. Trasse un biglietto da cinquanta lire dal portafoglio e lo mostrò al suo interlocutore. L'impiegato parlava correntemente il francese e Deffoux potè spiegargli quel che desiderava da lui. Lo fece, con aria indifferente, sorridendo. Il ferroviere sembrò divertirsi a quanto quello strano viaggiatore gli proponeva e, senza fare obbiezioni, prese la mancia e si diresse verso il compartimento di Saint-Clair.

Deffoux adesso si aggirava, anche lui, nei pressi dello scompartimento della coppia e la sua tensione nervosa era tale, che il suo volto non era più riconoscibile.

Vide l'impiegato chiedere i biglietti alla coppia e lo sentì poi spiegare a Saint-Clair che vi era un errore e che avrebbe dovuto recarsi allo sportello, per farlo correggere.

La cosa non era grave. Mancava ancora un quarto d'ora alla partenza.

Giovanni si allontanò, non senza dimostrare qualche leggera preoccupazione di dover lasciare Delfina sola in treno. E lui era appena scomparso, che la giovane vide pararsi davanti un uomo che la afferrava bruscamente per il polso.

— Presto! Nessuno scandalo...

Lei era diventata livida. Sembrava stesse per svenire. Tentò di opporre resistenza.

— Voi capite di che si tratta, vero?

La cosa era talmente inattesa e il brigadiere Deffoux dimostrava una tale sicurezza, che Delfina non fu capace di protestare e lo seguì quasi senza saperlo.

La trascinò rapidamente, senza abbandonarle il polso. Tra i due treni non vi era che la larghezza del marciapiede. La fece salire, la spinse piuttosto nel vagone letto.

(Continua).

Tipografia giornale LA STAMPA

La terra nuova

Giunsero al porto d'imbarco seri e gravi, sfoggiando timidamente abiti domenicali e stanchi sorrisi quasi volessero salutare in quel silenzioso modo le cose che lasciavano, le strade che avevano conosciuto, i campi che avevano amato, persino il cielo ed il sole temendo di ritrovarli diversi nei luoghi a cui erano diretti. Fecero poi il viaggio di mare immersi in un continuo stupore e trasognati come se vivessero una parte irreale della loro vita od un'avventura che dovesse sconvolgere tutto, anche i loro istinti. Stavano sempre coi gomiti alle murate sino a quando il ritmico moto delle onde ubriacava gli occhi d'acqua e di spuma biancastra. Durante la navigazione ebbero poche parole: con le donne, che di continuo avevano al fianco, s'accontentavano di occhiate o di teneri gesti; ed ai ragazzi non dicevano nulla, quasi invidiassero quella straordinaria facilità alla dimenticanza dei luoghi abbandonati per subito adattarsi al nuovo ambiente ed ai nuovi giorni.

Quando finalmente apparve una linea scura all'orizzonte, che pareva arginasse il mare, e seppero dai marinai che quella era la terra, si abbandonarono a discussioni senza fine: e chi diceva che avrebbero trovato terra grassa e chi invece argillosa; chi la paragonava a quella lasciata temendola peggiore o sperandola migliore. Le donne, attorno, stavano attente ed in ascolto come se quelle chiacchiere decidessero la loro sorte.

Dopo qualche ora il piroscafo attraccò ed i discorsi finirono. Un tramonto indiavolato, tutto rosso e giallo, oro ed azzurro, li accolse; ma erano troppo preoccupati per lo sbarco, per i bagagli, per i documenti e nemmeno pensarono di alzare gli occhi per un attimo. Le donne chiamavano ad alta voce i mariti ed i figli mentre, sulla banchina, montavano la guardia alle loro cassette di legno, alle valigie slabbrate, ai variopinti pacchi. Gli uomini non rispondevano ai richiami, camminavano un po' impacciati quasi avessero dimenticato la loro andatura e confabulavano, scioglievano il segreto delle prime impressioni. Cercavano con gli occhi qualcosa che fosse loro abituale, semplici punti di riferimento, magari soltanto qualche nota di colore o qualche voce. Ed invece trovavano attorno un'architettura leggera, ad archi, capricciosa; scoprivano tonalità diverse di verde, di rosso, di giallo: e persino la lingua che udivano parlare aveva per loro accenti nuovi e parole mai prima di allora sentite.

Si lasciarono guidare dolcemente, un po' spersi e spaesati. Misero i loro bagagli sul tetto della corriera e poi salirono, sedettero pesantemente nelle strette poltroncine. Il pesante macchinone, tra la benigna curiosità degli indigeni, si mosse immediatamente. Attraversò la città, uscì da una porta merlata, ronzando come un calabrone bordeggiò un'oasi: e tutti guardavano, gridavano al vicino di osservare ora una cosa ora un'altra temendo che l'amico non vedesse il più bello, rapiti all'improvviso da una gioia bambinesca. Soltanto le donne con la loro avarizia di cuore restavano guardinghe e quasi sospettose. Al primo pozzo con l'asino bendato che tirava su acqua, ai primi baraccani cenciosi, e poi al cammello con l'arabo che lo teneva per la coda e si faceva trascinare, lanciarono alti saluti, ritrovando di colpo la loro vecchia baldanza, e sulla bocca di molti fiorirono motteggi ed allusioni. Pareva marciassero alla conquista del paese dopo una vittoria, vogliosi di mettere le mani sul bottino. Quel tragitto, che le menti dei viaggiatori s'auguravano non dovesse mai finire tanto era vario ed impensato, durò un'ora e non di più. Dopo d'aver lasciata la strada maestra, la corriera percorse pochi chilometri e si fermò su uno spiazzo contornato da case basse, semplici e decorose, dal candido e sereno aspetto.

Da una di quelle case spuntò un uomo alto e dritto il quale fece ad alta voce un gran saluto come se già da tanti anni fossero tutti amici. I contadini contraccambiarono il saluto, ma subito con gli occhi corsero alla terra. Vasta la vedevano, si estendeva da est ad ovest, leggermente ondulata, aperta da ogni lato come un regno senza confini. Qualcuno mormorava: « E' questa? ». Qualche anziano si era curvato, ne aveva presa una manciata, la soffregava tra pollice ed indice, taciturno e flemmatico come se eseguisse una esperienza in un gabinetto chimico. Attorno a loro era un silenzio immane al quale non erano abituati e che incuteva negli animi un rispetto religioso. Avrebbero desiderato avere tra le mani una zappa e dar subito qualche colpo, aprire e frugare quella terra per sapere quale tesoro o quale delusione li attendeva, ma non fu possibile. Le donne, trascinate dall'uomo che li aveva ricevuti, si erano incamminate verso le case e gli altri dovettero seguirle.

Ogni cosa era stata diligentemente predisposta ed in breve tempo le abitazioni vennero distribuite ai coloni. I bambini correvano da una camera all'altra, riprendevano i loro giochi ed i loro scherzi interrotti alla vigilia dell'imbarco; le donne misuravano con gli occhi ogni angolo, ogni mobile, mentre la lunga pratica e l'istinto erano guide infallibili a quei primi contatti. Intanto la sera aveva dolcemente coperto la terra, le aveva donato magre e sottili ombre violacee, come apparizione di fantasmi. Sopraggiungeva il direttore ed i contadini risentivano per la prima volta il loro dialetto con cui ogni cosa facilmente era detta e compresa. Le mogli ed i figli rimiravano il direttore come per capirne subito difetti e pregi; invece i coloni badavano alle parole, accoglievano le prime disposizioni e gli ordini e le raccomandazioni. Ma a chi domandava: « Com'è la terra? », il direttore rispondeva calmo: « La vedrete domani mattina ».

Rimasti ancora soli, misero le lenzuola ai letti e subito i ragazzi, vinti dalla stanchezza, dormirono col calmo respiro dei loro giovani corpi; ma gli uomini non riuscivano a far tacere, a placare la loro curiosità. Di sulle porte si chiamavano, camminavano poi verso i campi, sentivano la sabbia cricchiare sotto ai piedi. Terra avara d'acqua, terra ingorda d'acqua. Ritornavano alla loro casa, immersi nel buio, con passi cauti come se fossero cospiratori.

Fu una notte tremenda, agitata, zeppa di punti interrogativi. Pensieri e pensieri, rimorsi e dolori, gonfiavano nella testa dei contadini togliendo loro il riposo, vietando il sonno. E se riuscivano a chiudere occhio per un attimo, ecco che la terra riappariva nei travagliati sogni, opprimente come un incubo; e tutti rodeva una impazienza che li faceva disperare. L'alba era ancora lontana, quell'attesa pareva eterna e scrutando gli orologi ritrovavano le lancette sempre sulla stessa ora. Erano giunti attraverso il mare per lavorare nuova terra e non potevano subito vederla, conoscerla, sapere quale mistero racchiudeva. Le donne, disturbate e sonnacchiose, stanche per il viaggio, davano placidi consigli, dicevano di dormire e di attendere. Parole vane. Qualcuno, allo sbaraglio di quei suoi sentimenti, rimpiangeva i luoghi lasciati, li rivedeva deliziosi, li trovava insostituibili. Altri ricercavano nella memoria quell'attimo in cui avevano decisa la partenza, s'incolpavano di mille cose, avrebbero persino pianto se non avessero avuto vergogna.

Quel martirio finì soltanto con la prima luce del giorno. I contadini si vestirono velocemente, le donne rimasero a guardarli mentre essi si allontanavano col badile e con la zappa sulla spalla. Camminavano già più sicuri, con la franca andatura d'un tempo. Sapevano dove andare, quali lavori eseguire. La terra s'apriva sotto ai loro colpi, rivelava una ricchezza nascosta e gelosa, dai pozzi l'acqua scrosciava e pareva dicesse parole felici. Tutti ritrovavano di colpo la scioltezza de' movimenti mentre si passavano rapide occhiate d'intesa. Lavorarono con entusiasmo senza un attimo di sosta ed a quel modo le ore fuggirono, il mezzogiorno li sorprese quando ancora pensavano fosse lontano. Stettero a rimirare per un attimo il lavoro di quel primo mattino, asciugando con le aperte mani il sudore della fronte. Ora quella terra non li spaventava più. Tornarono alle loro piccole case, trovarono le donne sulle porte e capirono che negli occhi v'era una domanda ansiosa alla quale bisognava subito rispondere. I coloni ridevano, scoprendo i loro forti denti, ancora una volta intimiditi dalla gioia che avevano in corpo; ed accarezzavano la testa dei ragazzi, reclamavano scherzosamente ad alta voce da mangiare e da bere, sentendosi finalmente tranquilli, sereni, proprio come se quel primo sudore e quei primi colpi di zappa avessero sciolto ogni dubbio. Avevano trovato la terra nuova e cominciavano ad amarla.

Enrico Emanuelli.

IL CARTELLONE della ripresa, in Campo San Trovaso, del « Mercante di Venezia ».

IL TRAPIANTO DEL RISO assume in Giappone una importanza quasi cerimoniale: ecco una scolaresca che assiste all'operazione in una stazione risicola modello.

VAGABONDAGGIO DI SEI GIORNI CON MIO FIGLIO GIOCONDO

Visita al "Castello della follìa,,

NIZZA, luglio.

Attraversando Nizza, mio figlio che non ho vorrebbe fermarsi un attimo nei pressi di piazza Massena per regalare a Giulia una « piccola eleganza ».

Una « piccola eleganza », qui a Nizza, può consistere indifferentemente in un fiore artificiale, in un cappellino di paglia di Firenze, in una bluzettina di canapa nostrana o anche in un gioiello di Van Kleff da centomila lire. Giulia ha il buon gusto di rifiutare l'offerta di Giocondo e io colgo l'occasione per stringerle la manina graziosamente abbandonata sul sedile.

Giulia può attribuire questa mia furtiva presa di contatto come un omaggio al mio buon senso o alla sua bellezza. Giocondo non ha veduto nulla perchè ho avuto la diabolica previdenza di girare in su lo specchietto attaccato al parabrise.

Non sono vecchio e malizioso per nulla. Certe volte i giovani si lasciano abbindolare dagli uomini che hanno più qualche filo d'argento tra i capelli.

Una « tenuta »... tenuta da nessuno

Giocondo che vuole restare fedele al programma del viaggio si volta e dice ridendo che invece della « piccola eleganza » ci regalerà un castello e un paese.

Sembra che sia più facile e meno oneroso acquistare una di queste bazzecole abbandonate dai miliardari sulla costa azzurra che una cinghia per pantaloni da Old England.

Arrivando attraverso piazza Massena davanti alla Jetée, Giocondo, rispettando il senso unico, gira a sinistra, infila la strada del porto, si arrampica per una decina di minuti sull'asfalto del boulevard Carnot e si ferma presso un muro di cinta a metà diroccato oltre al quale si stende e degrada verso il mare una delle più belle tenute del mondo. « Tenuta » da chi, non si sa con precisione: l'ha lasciata andare il primo proprietario poi anche il secondo dopo avere tentato invano di regalare alla municipalità di Nizza il castello che rosseggiando si erge tra una foresta di pini marini.

Sul muro, vicino ad una porticina di semplicissime tavole è drizzato un enorme cartellone che dice:

« L'ogissement de Superlux du Chateaux de l'angiale. Vue superbe. Très beaux lots à vendre ».

Giulia tira la funicella del campanello oscillante a lato della porticina. Nessuno viene ad aprirci e allora Giocondo, scavalcando il muricciuolo si presenta lui stesso sulla soglia dell'uscio fingendo una grandissima meraviglia di vederci da quelle parti e ci prega, con comica ospitalità, di entrare.

Il giuoco infantile ci diverte molto e stiamo per continuarlo quando alle spalle di Giocondo arriva di corsa un piccolo e bel vecchietto tipo meridionale. E' un uomo con cappellina in testa e l'argento vivo nelle vene. Completano questi sommari connotati una barbettina a punta.

Lo chiameremo il signor Marius. Egli parla un italiano più che comprensibile: è stato marinaio, ha navigato nel Mar Giallo, da Hong-Kong ha portato due paesaggi esotici dipinti sul vetro, e sua moglie suona il pianoforte. Da quindici anni è guardiano del castello di Mont Boron.

Il castello ha una storia: è stato costruito in perfetto stile indiano da un capitano inglese che veniva dalle colonie.

— Il capitano — ci dice Marius — coltivava nelle sale del maniero indiano la religione che aveva Iside per divinità.

I riti dedicati a Iside avvenivano in un tempio costruito sotto al castello: un tempio che conserva ancora stranissimi simboli dipinti nella cupola del soffitto e scolpiti sugli otto capitelli delle colonne che lo sostengono.

In questa specie di grandiosa caverna erano conservate due rarità: una porta di bronzo del diciassettesimo secolo, e una statua in marmo di Beatrice Cenci distesa in una cripta ricavata nel muro ottagonale del tempio, a due metri sotto il livello del pavimento. La porta e Beatrice sono state vendute ad americani di passaggio.

Morto l'estroso costruttore inglese, è subentrato nella proprietà il conte Melchiorre Gurowski di Vasola che, verso la fine dell'ottocento è stato una delle più considerevoli personalità straniere residenti a Nizza.

Collezionista di oggetti artistici, aveva anche ordinata nel castello una galleria di quadri e statue provenienti dai più rinomati musei del mondo.

Quando questo ricchissimo nobile polacco riteneva la sua opera quasi compiuta, una malattia che da tempo minava la sua gagliarda salute, lo condusse a morte.

Le sue ceneri riposano in un superbo mausoleo costruito nella tenuta e di dove, dice il signor Marius che è un autentico meridionale, si gode la vista più bella del mondo. Tutto è da vendere, il castello, il tempio e la vista più bella del mondo.

Il guardiano del « maniero della follia », così lo hanno battezzato i nizzardi, finirà forse la sua tranquilla esistenza in una delle gallerie del secondo piano, ove abita con sua moglie che fa della musica, ispirandosi ai ricordi del marito lupo di mare, e alle statue bianche, immobili, terribili disseminate sui pianerottoli delle scale che, trapanando la tenuta come una fortezza, discendono dalla frondosa cima del colle fino in riva al sonante mare.

Voltiamo le spalle a questa favolosa ricchezza che non trova più un amatore e, filando sulla strada della « cornice mediana », ci fermiamo, a qualche diecina di chilometri più lontano, sotto una groppata di roccie in vetta alle quali è costruito il paese di Eze dalla storia centenaria.

Una lunga storia di litigi parrocchiali e durante il corso della quale aveva dovuto anche intervenire nelle questioni non mai finite che agitavano i canonici del paese il « Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme » con la seguente lettera:

« Magistrati fedeli ed amati nostri,

« In risposta alla vostra rappresentanza del 23 corrente con cui mi ragguagliate che il prete « Carlo Francesco Fighiera vi ha « presentato le bolle pontificie per « forma delle quali è stato il medesimo provvisto di un canonicato in vostra cattedrale, in seguito alla rassegna fattane dal « canonico Fighiera suo zio, vi diciamo di dar corso alle sudette « bolle et preghiamo il Signore « che vi conservi. - Carlo Emanuele.

« Torino, 27 Luglio 1738 ».

Il paese indicibilmente pittoresco si è conservato tal quale è sorto; con le sue viuzze ripide ricavate tra roccia e roccia, con le sue casupole in pietra grigia, con i suoi fiori, le sue pianticelle magre, i suoi abitanti che non potresti immaginare che tutti centenari.

Gli americani miliardari scorazzando nel dopo guerra l'hanno comprato in blocco lasciando le case esteriormente intatte e profondendovi dentro tesori d'arte e miracoli di comodità moderne.

Come sono venuti i miliardari così ad uno ad uno se ne sono andati e adesso, oltre gli usci aperti, sotto ai frontespizi di tegole che ne ornano la parte superiore, non scorgi che vecchi visi, immobili come maschere di pietra, protesi nella luce delle piccole finestre che il lontano orizzonte taglia in mezzo con una riga azzurra.

Giulia grida dalla gioia arrampicandosi per i viottoli deserti, insinuandosi negli androni e nei sottopassaggi che bucano di traverso tutto il paese come anelli neri infilati nell'oro del sole e pieni di cielo sugli orli delle bocche opposte.

Tutto da vendere e tutto da comprare. Una sola casa, quella di un musicista americano, conserva ancora tra le sue pareti di pietra il legittimo padrone che, nella sua magnifica solitudine, difende come un cavaliere antico i sogni della sua arte.

Giulia rifiuta un castello principesco

Il castello del Principe di Svezia attende un amatore.

— Non ti piacerebbe, Giulia, succedere nella proprietà ad un principe del sangue?

La ragazza di mio figlio, inerpicata sull'ultima e più superba vetta, non risponde.

Questo birbante di Giocondo a poco a poco le ha acceso nello spirito l'inquietudine che spinge tutti gli uomini alla corsa attraverso ai continenti.

— Vedrai babbo, a furia di correre, anche Giulia arriverà finalmente, un po' stanca ma felice, al laghetto di Appenzello ove io vi attendo tutti e due. La vita ridicevata eroica e romantica come ai miei tempi, quando per guadagnarsi un posto al sole bisognava lottare. E nella lotta è il segreto della felicità della nostra generazione. Una generazione di conquistatori. L'esempio ci viene dall'alto...

Giocondo, con un piede appoggiato ad una pietra e l'altro piantato in uno dei sentieri di Eze, guarda negli occhi Giulia che gli ripaga lo sguardo.

Che mascalzone!

Da uno dei sottopassaggi vien fuori una vecchietta a offrirci una cartolina del paese.

— Posso comprarla, Giocondo!

Giocondo studia un poco, guarda me che vado contando e ricontando le piccole monete francesi da cinquanta centesimi, così piccole e leggere che appena le tocchi ti si squagliano fra l'indice e il pollice come scaglie di ghiaccio e avendogli io fatto un cenno di consenso, egli dice magnanimamente a Giulia:

— Comprala pure; impegna sempre meno, nella vita, una cartolina illustrata che un castello.

E tutti e tre partiamo felici.

Ernesto Quadrone

UNO DEI DIPINTI più apprezzati all'esposizione di Rembrandt ora aperta ad Amsterdam. Il « Ritratto d'uomo » inviato alla Mostra dal mecenate americano A. W. Mellon.

LA MODA

i fiori

La Moda estiva dà grande importanza a tutto ciò che riguarda la guarnizione dell'abito. Da qualche anno il dettaglio veniva trascurato per la « linea »; oggi invece ha riconquistato il primo posto nell'eleganza. Il semplice e l'unito scompare; si ritorna al fatturato ed alla sapiente decorazione di fiori, di ricami e di tinte.

Per mattina si portano cinture di grossa tela ricamate a fiori di vario colore; collettini a cui è appuntato un mazzetto di camelie di picchè o di tela, e perfino sui vestiti sportivi si vedranno sulla spalla o alla vita dei fiori di campo fatti in feltro od in tela colorata.

L'alto dell'abito da pomeriggio è spesso ricamato attorno alla scollatura e sulle maniche, oppure è guarnito da due grossi garofani che ne formano l'allacciatura occupando il posto dei bottoni.

Per sera quasi ogni modello è guarnito da un enorme collare che gira attorno alla scollatura, formato da grandi fiori fatti con lo stesso tessuto dell'abito. Naturalmente bisogna che la stoffa si adatti per questa guarnizione che richiede il tulle, il velo di seta o cotone, i crespi a fiorami, il rayon di tutti i generi, il taffetà, l'organza e tutti i cotoni stampati; ma se invece il vostro abito è di marocchino, tela di seta, raso o crespo romano e a tinta unita, allora vi consiglio di guarnirlo di fiori finti, fra i quali i più eleganti sono i papaveri, le rose, i garofani, i narcisi ed i « non ti scordar di me ». Vi sono anche piccolissime roselline di bosco, chiuse fra una ghirlandina di verbena che si appuntano in qua ed in là sul petto a gusto proprio, e che guarniscono deliziosamente qualsiasi abito leggero.

Se scegliete fiori a gambo lungo potrete formarne un mazzo a un lato del petto infilandone i gambi nel tessuto. E' una maniera per fermarli molto nuova e originale.

I diademi di pietre colorate, di perline e di piume sono di gran moda, ma per un abitino semplice ed estivo è più indicata la coroncina di fiori, o anche un solo fiore appuntato sulla testa, se portate capelli lunghi.

Se l'idea di queste acconciature ci viene dall'estero, l'influenza ne è assolutamente italiana, presa dai nostri celebri quadri del Rinascimento, esposti a Parigi, come la Primavera del Botticelli, e tanti altri che hanno destato in questi ultimi tempi l'ammirazione dei creatori di Moda francese.

Bentivoglio.

Smentita alle frottole di una rivista tedesca

Il valore dell'aiuto degli Alleati all'Italia dopo Caporetto

Roma, 24 notte.

Il numero ora giunto della rivista tedesca *Kriegskunst in Wort Und Bild* occupandosi dell'offensiva austro-tedesca del 1917 contro l'Italia, pubblica questa sorprendente proposizione:

« Soltanto con l'aiuto di undici divisioni francesi e inglesi rapidamente accorse è riuscito agli italiani di indurre il loro esercito scosso a far nuovamente fronte sul piano ».

L'importanza e l'efficacia dell'aiuto dato dagli alleati all'Italia durante la battaglia di Caporetto sono noti, precisati e documentati da tempo. Le undici divisioni alleate giunte in Italia fra il 30 settembre e l'11 dicembre si concentrarono, le francesi fra Brescia e Verona, le inglesi attorno a Mantova. Le prime truppe alleate cominciarono a giungere in linea il 1.o dicembre, vale a dire quando lo sforzo austro ungarico era esaurito e l'equilibrio fra le opposte fronti ristabilito.

In sostanza le prime divisioni francesi e inglesi giunsero al fronte quando la crisi era stata felicemente da noi superata con i soli nostri mezzi.

L'affermazione della rivista militare tedesca è smentita anche dalla cronologia e non può non apparire una denigrazione consapevole del valore del nostro Esercito. Per la serietà della rivista tedesca è dunque desiderabile una pronta, leale, completa rettifica.

Libri ricevuti

EUGENIO CALVANO: « Diario di un sottotenente ». - Soc. An. Stab. Tip. Editoriale, L. 4.
ALBERTO COLANTUONI: « La guaralgione [illegible] ». - Treves, ed. L. 10.
FRANÇOIS MAURIAC: « I due romanzi di Teresa Desqueyroux ». - Mondadori, ed. L. 10.
SILVIO D'AMICO: « Invito al teatro ». - Morcelliana, ed. L. 8.
LINA GALLI: « Pianti Ilenti e Stelle ». - R. Carabba, ed. L. 10.
GIOVANNI TITTA ROSA: « Alla Luna ». - R. Carabba, ed. L. 8.
« Antologia della Lirica Tedesca dopo Goethe ». Traduzione e note di Liliana Scalero. - Giuseppe Carabba, ed. L. 12.
FERDINAND LION: « Il segreto dell'arte ». - Valentino Bompiani, editore, L. 10.
SINCLAIR LEWIS: « Main Street ». - Bompiani, ed. L. 12.
MARIO SOLDATI: « America primo amore ». - Bemporad, ed. L. 8.
CORRADO ALVARO: « I maestri del diluvio ». - Mondadori, ed. L. 10.
LORENZO MARINESE: « Conlaic ». - Edizioni del Tempo, L. 6.
« Memorie della Granduchessa di Russia ». - Mondadori, ed. L. 15.
O. VENTRONE DELLA PORTE: « L'itinerario d'amore ». - Editore Valentino Bompiani, L. 10.
G. B. ANGIOLETTI: « Amici di strada ». Giuseppe Carabba Ed. - L. 10.
LIONELLO FIUMI e KUNI MATSUO: « Poeti Giapponesi d'oggi ». Fr. Carabba Ed. - L. 6.
DINO BONARDI: « Immagine ». Meonale Ed. - L. 9.
IGNAZIO BALLA: « I Rothschild ». Fratelli Treves Ed. - L. 12.

L'impresa dell'*Orphyr*

Il relitto del « Lusitania » localizzato dai recuperatori

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Da bordo dell'« Orphyr », 24 notte.

Le ricerche del Lusitania — il transatlantico inglese affondato da un sommergibile tedesco in vista della costa irlandese — iniziate già da vari giorni con i perfezionati apparecchi di sondaggio, oggi improvvisamente hanno causato momenti di intensa emozione a bordo. Mentre l'Orphyr puntava la prua in direzione del bacino « Principe di Galles » nel porto di Swansea, ove è giunto stasera per far carbone e caricare le provviste, uno dei cavi di draggaggio si è impigliato nel fondo. L'apparecchio registratore, funzionante senza interruzione, indicava la presenza di una nave di grandi dimensioni, che potrebbe anche essere il Lusitania. L'Orphyr, giunto a Swansea, ha fatto il suo carico ed è partito immediatamente per Kinsale a continuare le investigazioni.

A bordo, il palombaro Jarratt, a guisa di dimostrazione per l'equipaggio, ha fatto una prova del « tritonia », l'uomo di ferro entro il quale egli scenderà nell'interno della nave taghiottita dalle onde. Egli è entrato nel mostro, il cui casco è stato ermeticamente avvitato e ha mostrato ai presenti ciò che egli sarà in grado di fare quando sarà giunta la grande ora dell'azione.

Con una facilità sorprendente, operando alcune delicate leve all'interno del « tritonia », quest'ultimo ha raccolto delle monete di rame depositate in una scatola, ha teso le mani di ferro per accettare un bicchiere d'acqua, poi ha fatto una grottesca passeggiata sul ponte muovendo con pachidermica eleganza le sue mostruose gambe di acciaio. Jarratt ha conversato tutto il tempo con i suoi compagni per mezzo del telefono. Egli è rimasto all'interno dello scafandro un'ora, durante la quale hanno eccellentemente funzionato apparecchi di produzione dell'ossigeno e assorbimento dell'ossido di carbonio. Uscendo dal mostro Jarratt ha affermato che sott'acqua egli sarà in grado di muoversi con ben maggior facilità perchè l'apparecchio è stato costruito essenzialmente per le forti pressioni.

Il capitano Russell della nave-ricupero sulla quale siamo imbarcati, dopo una settimana trascorsa nella regione ove il Lusitania è scomparso, si dichiara persuaso che l'impresa sarà molto difficile, ma si è dichiarato soddisfatto della sua nave e felice dell'entusiasmo del suo equipaggio.

Il piccolo Cancelliere

Cade oggi il primo anniversario del giorno in cui Engelberto Dollfuss suggellava col sangue la sua fede in un'Austria indipendente, mediatrice della civiltà latina col mondo tedesco. La memoria del piccolo Cancelliere pare s'illumini con lo scorrere rapido del tempo di sempre nuova luce come quella di chi assommò provvidenzialmente, in un periodo turbatissimo, le qualità migliori della sua razza segnando una direttiva storica la cui irrevocabilità è stata suggellata dal sacrificio del sangue: e che questa memoria resti luminosamente viva e ammonitrice lo provano le molteplici pubblicazioni che in ogni paese d'Europa sono state dedicate ad illustrare la figura del Cancelliere assassinato, il mite e forte figliuolo di una famigliuola di semplici contadini che seppe legare al suo popolo il fiero ammonimento: « L'Austria soprattutto, sol ch'essa lo voglia: e noi lo vogliamo ».

Tra queste pubblicazioni ci piace ricordare nel luttuoso e glorioso anniversario quelle di A. Tauscher e di Hans Maurer tradotte ora opportunamente in italiano. La prima, dal titolo *L'eredità politica di Dollfuss* (Morcelliana Ed. Brescia) mira a definire la persona, l'opera e il pensiero del politico con le sue stesse parole opportunamente scelte e ordinate; la seconda, dal titolo *Il Cancelliere Dollfuss* (E. Ghirlanda - Milano), vuol dare l'imagine semplice e schietta dell'uomo.

Le origini e la giovinezza di Dollfuss, come ricorda opportunamente il prof. Mario Bendiscioli in una limpida prefazione all'operetta del Tauscher, non lo predestinavano certo agli ardui compiti che dovevano incombergli più tardi. Nato da una modesta famiglia di contadini, avviato agli studi per la sua dichiarata intenzione di farsi sacerdote, preso nel vortice della guerra che combattè valorosamente da ufficiale, ritornato faticosamente agli studi universitari facendo contemporaneamente l'impiegato, pareva avesse trovato la sistemazione desiderata e definitiva nell'organizzazione agraria austriaca quale impiegato di concetto. Invece questo contadino entrato a fatica nel mondo impiegatizio, questo soldato a dispetto delle norme regolamentari sulla statura, messo in posti di responsabilità politica, rivela all'improvviso la stoffa del reggitore: duttilità sostanziata di fermezza nelle trattative, prontezza di concezione e di realizzazione, pazienza e tenacia, resistenza al lavoro intellettuale, arte di conoscere e trattare gli uomini, sicura valutazione delle forze proprie e altrui. E tutto questo entro il quadro d'una profonda visione religiosa della vita, d'una religiosità semplice e salda come quella dei suoi genitori che maneggiano ancora la falce e il tridente.

Quello che però in Dollfuss è particolarmente vivo è la concezione semplice, lineare delle basi teoriche e pratiche d'una politica che coincida con l'essenza stessa e i caratteri della nazione. « La base di tutta la nostra politica, egli diceva nel 1933, sta nel nostro tesoro nazionale di indipendenza, nell'indivisibilità della terra ereditata dai nostri padri, nello sviluppo delle forze creative, culturali ed economiche del popolo austriaco. In altre parole, essa consiste nella continuazione della missione storica dell'Austria nel campo tedesco e medio-europeo ». E il piccolo Cancelliere fu realizzatore tenace ed eroico di questo programma proprio quando esso sembrava ormai superato dagli avvenimenti: e fu per lui grande ventura di incontrarsi al riguardo con Mussolini. Il Duce, ch'è profondo conoscitore di uomini e non è certo facile a concedere amicizia, riconobbe subito in lui l'uomo di Stato e non solo concedette pieno appoggio alla sua politica, ma sviluppò i rapporti d'amicizia e le relazioni diplomatiche. Ricorda appunto il Maurer che « la mite gentilezza del Cancelliere venne completamente preso anche Mussolini, che non si lasciò mai sfuggire occasione alcuna per dimostrargli amicizia e attenzioni d'ogni sorta ». Tanto cordiale e profonda era l'amicizia tra i due uomini insigni che Mussolini, nell'estate del 1934, invitò Dollfuss e tutta la famiglia nella sua villa, a Riccione. In seguito a questo invito, il 1° luglio, si recò prima in Italia la consorte del Cancelliere con i bambini. Ma il Cancelliere, che agognava di rivedere la famiglia e il suo grande amico per il compleanno del quale, da più giorni, era in cerca di un regalo di carattere tipicamente austriaco, non potè più avere tale gioia. Un paio di giorni prima della partenza la sua preziosa vita veniva stroncata dai colpi micidiali dei ribelli bruni, ed è noto come a Mussolini Dollfuss, morendo, abbia raccomandato i suoi figli.

Morte veramente eroica perchè l'idea del sacrificio supremo non era mai stata assente dal pensiero del piccolo Cancelliere fin da quando, dinanzi alla spoglia del ginnasta cristiano-tedesco Franz Blamoser colpito da mano omicida, diceva nel luglio del '33: « Non sappiamo se uno o l'altro di noi dovrà incontrare questo sacrificio. Siamo però pronti a dare il meglio di noi stessi in difesa della nostra patria »; oppure quando, con virile ottimismo, diceva a Vienna nel gennaio del '34: « Sono convinto che andiamo incontro a tempi migliori: però la lotta è dura. Come al fronte, noi tutti dobbiamo sacrificare vita e averi per la nostra patria »; oppure ancora, quando nel marzo dello stesso anno, in un discorso a Klosterneuburg, affermava: « Fino a che avrò la sensazione che Dio mi dia l'uso di tutte le mie energie per il miglioramento e la pacificazione del nostro paese, sarò pronto a tutto ».

Il sacrificio di Dollfuss si illumina e si ingrandisce adunque in questa consapevolezza ferma e fiera ed il sangue del piccolo Cancelliere rosseggia ancor vivo sull'altare dell'indipendenza dell'Austria.

V.

GLI SPORT

GARA SENZA EMOZIONI NELLA TAPPA DELLE LANDE SCONFINATE

Moineau giunge a Bordeaux con forte vantaggio

Il gruppo è compatto al traguardo con 15' di ritardo -- La classifica invariata -- Si prevede una lotta accanita nella odierna individuale a cronometro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bordeaux, 24 notte.

La Pau-Bordeaux ha fama di essere la tappa più vuota del Tour, perchè dopo i Pirenei si è quasi sempre maturata una situazione che le rimanenti tappe di pianura ben difficilmente avrebbero potuto modificare. Quest'anno, pur tenendo fede in linea generale alle sue tradizioni, non è mancata quella sorpresa che ieri sera non escludevo dal quadro delle mie previsioni.

Tattiche di gara

La ragione per la quale questa sorpresa è stata possibile è che la attuale situazione è ben diversa dalle solite, per il fatto che il risultato finale del Tour è tutt'altro che acquisito e almeno due uomini, appartenenti a due nazioni diverse, possono ancora sperare di rientrare a Parigi vincitori. Sapete chi sono questi due uomini e queste due nazioni, e sapete anche che non c'è equilibrio fra loro, almeno perchè di fronte a due italiani stanno sei belgi. E' logico che questi si limitino a stringersi attorno alla «maglia gialla» per proteggerla in ogni evenienza dagli attacchi che potrebbero partire dai nostri e anche da Speicher. Le non eccellenti condizioni in cui Romano Maes è uscito dalla lotta sui Pirenei, rafforzano questa tattica di difesa e di attesa nelle prove in linea, mentre la squadra si ripromette di trarre da quelle a cronometro quanto può di vantaggio che valga a rendere meno vulnerabile la posizione del leader.

Da parte nostra la stessa condotta è ancora più giustificata, dato lo equilibrio di forze che non permette a Morelli e Teani di assumere l'iniziativa di tentativi che potrebbero ritorcersi contro di essi. Essi non possono che attendere l'occasione di sfruttare un incidente alla «maglia gialla», o una sua palese crisi, e sperare che la maggior freschezza basti a capovolgere i risultati delle precedenti prove a cronometro. Miracoli non ne possono fare e non possiamo pretenderne da essi.

Storia di 10.000 fr.

Non c'è da stupirsi se di questa tattica temporeggiatrice dei candidati alla vittoria finale abbiano oggi approfittato quelli che ad essa non possono più aspirare e che si accontentano ormai di successi di giornata, i francesi. E', così, molto probabile che lo scherzo giocato oggi da Moineau sia ripetuto domani e poi da un Le Grevès o da un Fontenay o da un Archambaud, per quanto questi sia più tenuto d'occhio. Quando il francese a 53 chilometri dall'arrivo se ne andò da solo, vi fu Vervaecke che cercò di unirsi al fuggitivo per sfruttare il suo colpo di sorpresa. Ma Morelli, che non si era mosso allo scatto di Moineau, tanto poco gli importava che egli vincesse, non perse un attimo a partire alla riscossa quando Vervaecke tentò di andare a unirsi al fuggitivo per sfruttare il suo gesto. Se così non avesse fatto, Morelli avrebbe perso il secondo posto e per non più riprenderlo. Una volta allontanato il pericolo vero, i nostri furono paghi e non commisero l'errore di insistere per andare a riprendere Moineau. C'era, è vero, da difendere quei dieci biglietti da mille guadagnati l'altro giorno nella tappa dei quattro colli con 5' e 10'' di vantaggio di Morelli su Teani, ma, per quanto la posta fosse allettante, non valeva la pena di arrischiare per essa quella che è ancora in palio fra il lombardo e Romano Maes. Teani, che aveva fatto la parte sua nell'inseguimento di Vervaecke, non attraversava un momento del tutto felice, e Morelli, quindi, avrebbe dovuto impegnarsi in un duello a distanza con Moineau per non fare aumentare il distacco oltre la suddetta misura. I francesi, infatti, e con tutte le loro buone ragioni, non si sognavano neppure di dare la caccia al compagno e i belgi, che non avevano nulla da difendere all'infuori della «maglia gialla», alla quale certamente Moineau non aspirava, non erano così ingenui da lavorare ad esclusivo vantaggio dell'Italia. Conclusione: il gruppo fece come se davanti non avesse avuto nessuno, continuò quasi alla sua solita andatura, mentre Moineau, che beneficiava dell'enorme numero di vetture che facevano la spola dinanzi a lui (quanto tempo ci mettevano i fotografi per prendergli una fotografia di fronte e quanti metri di pellicola gli sono stati dedicati dai cineasti!), filava come un vapore verso Bordeaux, mettendo al suo attivo, in poco più di un'ora, ben quindici minuti e mezzo. Eccovi spiegati, si può dire, tutta la corsa di oggi e il fatto che un corridore della mediocrità di classe di Moineau sia riuscito a segnare il maggior distacco di tutto il Tour; eccovi, insomma, in poche parole, la storia di diecimila franchi che dalle tasche dei nostri passano in quelle dei francesi. E Morelli mentre si recava al controllo d'arrivo mi diceva: «Vede, ieri ridevo su quei dieci biglietti, oggi quasi ci piangerei; ma così è la vita e non bisogna mai vendere la pelle dell'orso prima... con quel che segue...».

L'ARRIVO DI MOINEAU A BORDEAUX
(Servizio telefotografico di LA STAMPA per il Giro di Francia)

L'elogio ai superstiti

Il resto della tappa non merita che poche parole. Al ritrovo di stamane a Pau i nostri due superstiti ci fecero leggere un telegramma del gen. Vaccaro a Morelli: «Bravo; ti elogio vivamente con Teani. Proprio perchè siete in netta condizione d'inferiorità, sono certo che, con spirito fascista, continuerete a dimostrare appieno il vostro valore combattendo sino alla fine». Non vi è dubbio che la certezza del gerarca sarà realtà.

Appena partiti, i belgi si ammassarono nelle prime posizioni, come se temessero qualche agguato e le tennero per un bel pezzo, finchè subentrò un'atmosfera di calma e di indifferenza che non doveva essere turbata per cinquanta chilometri, fatti a una media di trenta all'ora. Si era giunti ad Aire sur l'Adour e i francesi cominciavano a dare segni di irrequietezza: Pélissier, Le Grevès, Moineau agitarono con violenti e frequenti scatti il gruppo che avrebbe continuato tanto volentieri ad andare a spasso. I belgi risposero sempre ai tentativi, ma alla fine Pélissier e Leducq riuscirono a staccarsi dal grosso insieme a Lowie. Quando ebbero preso duecento metri partirono alla loro caccia Le Grevès e Aerts, e si unirono a loro. Poi cercò fare altrettanto Ladron, mentre Leducq, fermatosi a stringere i galletti della ruota posteriore, fu riassorbito dal gruppo. A loro volta inseguirono da lontano Amberg e Cognan e tornò alla carica Leducq, seguito da Chocque. Tutti costoro poterono raggiungere l'avanguardia, inseguita però decisamente per merito di Archambaud, Moineau e Morelli. Si andava a quaranta all'ora e, gli inseguitori, riguadagnavano terreno, tanto che dopo Grenade, cioè in venti chilometri, i primi mollarono e furono ripresi.

Soffocato questo colpo di mano, tutti misero l'animo in pace e si accinsero a superare alla meno peggio la piatta e infocata distesa delle lande, nella quale neppure l'ombra e il profumo delle sterminate pinete che andavamo attraversando riuscivano a darci ristoro e sollievo. La giornata era più infernale di quella passata nella Crau. Le foreste sembravano ardere al sole implacabile sotto i cui raggi a piombo pareva che nei bicchieri conici di terracotta attaccati alle incisioni sui pini dovesse, da un momento all'altro, accendersi la resina che vi piangeva dentro.

La fuga indisturbata

Al controllo di Hostens (km. 165) la media era scesa a meno di ventinove. Al quadrivio di La Barp (km. 181) fu decisa la corsa. Se ne andò Moineau; lo inseguì da solo Vervaecke, poi si organizzò l'inseguimento con Morelli, che chiamò all'opera Teani, Leducq, Le Grevès. Ai francesi interessava solo il belga e infatti, quando, con l'aiuto dei nostri, poterono riprenderlo, lasciarono che Moineau filasse indisturbato.

Non potendo più, come ho detto, Teani lavorare efficacemente per Morelli, questi si rassegnò a dare l'addio al bel gruzzolo che lunedì sera sperava di aver guadagnato definitivamente. Il vantaggio che il fuggitivo andava accumulando non lasciava dubbi ormai sull'esito della partita. I minuti di distacco, saliti di colpo a tre, aumentarono progressivamente a cinque, otto, dodici e l'ordine d'arrivo vi dirà che alla fine furono quasi quindici e mezzo.

Non c'era che da vedere a chi sarebbero spettati i 45 secondi del secondo arrivato. Il traguardo era posto in fondo a un bel rettilineo in capo al quale Berty cercò di sorpassare tutti, ma i trenta metri che prese sfumarono non appena i grossi calibri della velocità entrarono in azione. Fu Aerts il dominatore di questa volata e contro di lui Leducq e Pélissier, che non trovarono di loro gusto gli ultimi cento metri in leggera salita, non poterono far di meglio che arrivare nettamente staccati alle sue spalle.

A nessun'altra considerazione pratica si presta questa tappa che non influisce minimamente sulla classifica generale. Le cose che interessano rimangono al preciso posto di prima. Qualche mutamento, invece, se non di posto almeno di distanza, c'è da attenderci domani, se non nella Bordeaux-Rochefort in linea, nella Rochefort-La Rochelle (km. 33) a cronometro sulla quale non vi sto a ripetere le considerazioni che ho fatto ieri sulle probabilità del duello Romano Maes-Morelli. Sapete già che i commissari, nell'intento di assicurare la massima regolarità alla prova che potrebbe avere effetti decisivi per il Tour, hanno deciso di tirare a sorte l'ordine di partenza dei primi cinque classificati e che il sorteggio ha dato quest'ordine: Speicher, Romano Maes, Silverio Maes, Vervaecke, Morelli. Essi partiranno a due minuti di distanza. Dieci minuti dopo Morelli partiranno i turisti-routiers nell'ordine inverso della loro posizione in classifica, e poi gli individuali e gli altri «assi». Siccome Archambaud, che si presenta anche questa volta come favorito, partirà per ultimo, bisognerà aspettare la fine della corsa per saperne il vincitore. I due percorsi di domani non sono così piani come quello di oggi. Nel primo la strada è sinuosa, attraversa parecchie cittadine o paesi e presenta qualche ondulazione; nel secondo vi sono due piccoli dislivelli a dieci chilometri da La Rochelle. Morelli mi diceva poco fa che è un vero peccato che non ci siano altri due Tourmalet...

Giuseppe Ambrosini

MORELLI GUIDA IL GRUPPO PASSANDO A LUXEY
(SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DI LA STAMPA PER IL GIRO DI FRANCIA)

L'ordine d'arrivo

La Siciliano Moineau (Francia) che copre i Km. 224 della tappa Pau-Bordeaux in ore 7.34'30", alla media oraria di Km. 29,570 (abbuoni: 1'30" come vincitore di tappa; 2 minuti per il suo vantaggio all'arrivo, cioè in tutto 3 minuti e mezzo); tempo con abbuoni: ore 7,31'; 2. Jean Aerts (B.) in ore 7,50'3" (con abbuoni ore 7,49'18"); 3. Leducq (F.); 4. Carlo Pélissier (F.), primo degli individuali; 5. Lachat, primo dei turisti-routiers; 6. Mauclair (t. r.); 7. Amberg (Sv.); 8. Bachero (Sp.); 9. Chocque (t. r.); 10. a pari merito tutti gli altri, compresi Morelli e Teani, nello stesso tempo del belga Aerts; tranne 45: Le Grevès (F.), 7.50'45"; 46. Cardona (Sp.), 7.50'51"; 47. Vietto (F.), 7,53'25".

Classifica generale

1. ROMANO MAES (B.) in ore 113,44'45" (abbuoni 5'13");
2. Morelli (I.) 113,47'42" (abb. 6'15") dist. 2'57";
3. Vervaecke (B.) 113,54'19" (abb. 4'18") dist. 9'34";
4. Silverio Maes (B.) 114,3'41" (abb. 1'33") dist. 18'56";
5. Speicher (F.) 114,6'14" (abb. 2'15") dist. 21'29";
6. Lowie (B.) 114,22'3"; 7. Archambaud (F.) 114,34'56" (abb. 5'42"); 8. Vietto (F.) 114,38'10" (abb. 5'55"); 9. Ruozzi (t. r.) 114,57'48" (abb. 3'24"); 10. Thierbach (G.) 115,19'; 11. Cognan (t. r.) 115,28'14"; 12. Benoit Faure (t. r.) 115,38'5"; 13. Bernard (t. r.) 115,42'37"; 14. Fayolle (t. r.) 115,50'44"; 15. Carlo Pélissier (F.) 115,59'44" (abb. 3'); 16. Le Grevès (F.) 116,5'50" (abb. 2'15"); 17. Leducq (F.) 116,17'49"; 18. Gianello (t. r.) 116,38'48"; 19. Cloarec (t. r.) 116,39'23"; 20. Dignef (B.) 116,42'31"; 21. Mauclair; 22. Roth; 23. Cardona; 24. Hartmann; 25. Amberg; 26. Moineau (abb. 3'30"); 27. Chocque; 28. Fontenay; 29. Teani (I.) 117,26'3" (abb. 45") dist. 3,40'18"; 30. Granier (abb. 45"); 31. Prior; 32. Aerts (abb. 5'50"); 33. Bertocco; 34. Berty; 35. Haendel; 36. Thietard; 37. Bernardoni; 38. Lachat; 39. Stettler; 40. Bachero; 41. Garcia; 42. Ladron; 43. Stach; 44. Weckerlin; 45. Ickes; 46. Kutschbach.

Classifica per Nazioni

1. Belgio, ore 341,43'12"; 2. Francia, 343,20'20"; 3. Germania, 350,29'34"; 4. Italia, 352,56'11"; 5. Spagna, 353,46' e 15".

Deliberazioni della Giuria

Bordeaux, 24 notte.

Questa sera i commissari hanno portato all'ultimo posto dell'ordine d'arrivo d'oggi il tedesco Stach, per essersi approfittato della scia di un'automobile. Poi hanno deciso che nella tappa a cronometro a squadre di venerdì, la squadra francese sia integrata con Pélissier e Faure, quella belga dai tre svizzeri, quella tedesca dai due italiani, quella dei tre spagnoli da sei turisti. L'ordine di partenza delle squadre sarà estratto a sorte domani.

DOMINA L'INCERTEZZA SULLE FINALISTE DELLA COPPA EUROPA

Juventus e Sparta degne rivali

L'Austria può superare il Ferencvaros

I distacchi di due punti son di prammatica nelle semifinali della Coppa Europa di quest'anno. Finora, su tre gare giuocate, tutte tre vennero vinte per tale margine dalla squadra ospitante: a Praga, Sparta batte Juventus per due a zero, a Torino Juventus batte Sparta per tre a uno, a Budapest Ferencvaros batte Austria per quattro a due.

Andando avanti di questo passo, l'Austria che giuoca a Vienna contro il Ferencvaros domenica, dovrebbe colmare lo svantaggio di Budapest. Rimane a vedere, dato che il favore del campo parla in modo così uniforme per i padroni di casa, cosa verrebbe allora deciso su terreno neutro, precisamente come già fin d'ora resta ad attendere il verdetto che verrà dato dal campo neutro a definizione della contesa tra la Juventus e lo Sparta.

La squadra che rappresenta il calcio viennese nella competizione, ha giuocato a Budapest in condizioni di assoluta inferiorità. Dalla sua formazione nella mancavano tre uomini: il terzino destro Andritz, il centro mediano Mock e la mezz'ala sinistra Jerusalem, il primo perchè ammalato, i due ultimi perchè malamente azzoppati nella gara collo Slavia. Da rilevare, per inciso, la differenza: mentre lo Slavia, campione cecoslovacco, ha seminato di feriti la via percorsa nella Coppa di quest'anno, lo Sparta secondo classificato, non ha dato luogo a lamentele. Contro la Juventus gli «spartani» sia a Praga come a Torino giuocarono in modo complessivamente corretto; gli stessi terzini, Burger e Ctyrock, che non godono della miglior fama in fatto di scrupolosità, combatterono forte, ma non violento. I due falli di Burger che diedero luogo a tante discussioni per mancato «rigore» furono rimedii estremi per salvare situazioni disperate, non atti sleali.

Ritornando alla menomata Austria, essa dovette anche affrontare uno speciale svantaggio, quello della natura del terreno del Ferencvaros. Il Comitato della Coppa Europa si era occupato a fondo dell'argomento appunto il giorno prima, proprio a Budapest. I campi delle grandi società della capitale ungherese non sono al momento attuale adatti allo svolgimento di incontri internazionali. Si trovano in condizioni pietose. Non un filo d'erba — un giuocatore della nostra Nazionale raccolse, e tiene tuttora come caro ricordo, l'unico stelo che, timido timido, fu ritrovato sul campo del Ferencvaros accanto ad una bandierina d'angolo due anni or sono — una superficie pelata, polverosa, dura sotto il sole, fangosa e vischiosa sotto l'acqua. Un vero tranello per squadre ospiti che siano abituate all'erba ed a regolarità di condizioni e che abbiano tendenza a lavorar su linee tecniche.

Se a ciò si aggiunge l'ostilità dell'ambiente creata dalle ultime diatribe, non reca meraviglia che l'Austria non abbia potuto imporsi. Perdeva per un solo punto di distacco ad un minuto dal termine, e lo svantaggio venne portato a due punti per una «punizione» sul limite dell'area di rigore. A Vienna domenica prossima, sul proprio terreno, davanti al proprio pubblico e forte di tutti i suoi uomini, l'Austria ha ogni possibilità di ricupero. Che l'Austria, occorre ripeterlo, è delle quattro squadre semifinaliste quella che è tecnicamente e spiritualmente meglio attrezzata per gare ad eliminazione diretta.

Se si volesse parlare invece di attrezzatura tecnica pura, di forza di squadra in senso assoluto, forse occorrerebbe dare, tra le quattro semifinaliste, la preferenza allo Sparta.

E' una bella squadra lo Sparta. Esiste innanzi tutto un grande equilibrio nella compagine. Tutti undici gli uomini han già vestito più volte la maglia nazionale, Braine s'intende per il Belgio. Nessuno di quei distacchi di valore, di quei dislivelli di rendimento che saltano all'occhio in tante squadre, inceppandone per così dire, saltuariamente i movimenti. Nulla che urti o che strida nel funzionamento generale. Classe, e più ancora semplicità di mezzi e di atteggiamenti in tutti.

Klenovec, il portiere non era preceduto da gran fama. Le due parate del primo tempo su tiri di Borel e di Ferrari furono viceversa ottime. I due terzini passano per la coppia più dura che esista in Europa. Sono in realtà due difensori che quando vanno sulla palla non fanno complimenti: non conoscono indugi, sono la decisione personificata. Ed i mediani hanno una bella mobilità, una grande facilità a passare dal giuoco d'attacco a quello di difesa. Kostalek è uomo di classe.

Tutti, mediani ed avanti, han tendenza a fermare la palla ed a guardare in giro, prima di iniziare un'azione, prima di fare qualche cosa. Come fanno gli uomini che amano operare a ragion veduta. Come fa Ferrari. Il che rallenta in certo qual modo il giuoco, ma lo fa preciso, sicuro, ordinato. Ed il che non esclude che qualche elemento sappia pur lavorare al volo, di taglio, di sorpresa. A questo proposito l'attacco è la vera forza della squadra. Nejedly è un tattico che ricorda certo Sindelar all'austriaca scomparsa da anni dall'agone. Il suo passaggio sa trovare di precisione ed al momento in cui sono smarcate, l'ala vicina come l'ala lontana. Ma l'uomo più interessante della squadra è il centro avanti Braine.

Quest'uomo diede delusioni alla sua patria alcune settimane or sono. Per un incontro internazionale di cartello, il Belgio forzandosi di risalire dalla morta gora, lo fece rimpatriare d'urgenza da Praga in aeroplano. Braine rispose «presente», ma sul campo non concluse nulla nè per sè nè per gli altri. Non lo si comprese. E Braine, uomo dallo stile personale, ha bisogno di essere compreso. Lo si comprende alla Sparta. Lo si vide dal repentino trapasso alla posizione arretrata operato nel secondo tempo. Braine ama questa formazione a «V» semplice.

Fu quella che diede del filo da torcere alla seconda e terza fila juventina nella ripresa. Brancicavano nel vuoto, i bianconeri davanti a questo spostamento del fronte, mentre Braine, più indietro, lavorava libero e metteva in moto i compagni a piacimento. Nel giudicare questo settore della squadra torinese sull'operato del secondo tempo — il primo fu ottimo — occorre tener conto dell'imprevista difficoltà tattica dovuta affrontare.

L'attacco da parte sua fece un ottimo primo tempo. Avrebbe potuto e potrà fare ancor meglio. Quando Borel sfodera quella decisione, frutto di volontà e di convinzione delle proprie forze, di cui a sprazzi diede prova domenica, l'attacco juventino sfonda, lacera, perfora qualunque difesa. Un dinamismo simile dovrebbe ripetersi nella gara decisiva. Allora l'Italia potrebbe avere il suo rappresentante in finale. La forza per diventar finalista la Juventus la possiede.

Vittorio Pozzo

La Juventus parte oggi per Basilea

Dopo aver compiuto nelle giornate di martedì e di ieri allenamenti atletici, la squadra bianconera partirà oggi alle 13,39 per Basilea, ove giungerà in serata alle 22.19. I giuocatori saranno accompagnati dall'ing. Gola e dal segretario sig. Artino. Juventus e Sparta divideranno l'incasso della loro terza gara di semifinale di Coppa Europa.

S. E. Starace assisterà a Firenze ai campionati atletici italiani

Firenze, 24 notte.

Viva è l'attesa per i campionati nazionali assoluti di atletica leggera che si svolgeranno a Firenze, allo Stadio Berta, il 27 ed il 28 luglio. Oltre 350 atleti scenderanno nella nostra città; unica assenza sarà quella di Oberweger, ancora convalescente.

Alla manifestazione assisterà anche S. E. Starace che, per l'occasione, terrà rapporto ai Segretari federali dell'Italia centrale, ai segretari dei Guf ed agli addetti sportivi e dei Fasci di combattimento. S. E. Starace presenzierà l'apertura dei campionati e poi, probabilmente, procederà alla distribuzione dei premi ai vincitori delle gare.

Gli atleti piemontesi ai campionati italiani assoluti

Sabato e domenica prossima, lo Stadio Berta di Firenze ospiterà i Campionati italiani assoluti di atletica leggera. La manifestazione, che, ad un anno dalle Olimpiadi, assume una importanza specialissima, riunirà le migliori forze atletiche di tutta la penisola in un confronto che si profila assai interessante.

Ecco com'è formata la rappresentativa piemontese:

Tiozzo A., Rabagliati M., Vinardi A., Perghem M., Poma C., Visco L., Castaldetti G., Mori E., Scagno O., Borrini H., Bassio F., Maffioli V., Viarengo G., Bologna G., Battaglio A., Carri G., Gabetti V., Siviero P., Gianoccaro E., Previero O., Accornero G., Riccardi C., tutti del Guf Torino; Travers G., Bodino M., Tettamanzi D., De Giovanni G., Marchi L., Genovese F., Gay G., Ribotta O., tutti del G. S. Venchi Unica; Carutti F. Dop. Az. Michelin; Milanese A., id.; Romeo S., Pro Novara; Longhi A., id.; Falcione A., S. S. Ginnastica; Galetto E., id.; Carassano A., id.; Urani G., F. G. Trecate; Facelli L., libero; Porro G., Pietro Micca; De Leo V., id.; Quabello U., id.; Bassignana G., id.; Bicci G., Alessandria U. A.; Secchio G., id.; Guerci A., id.; Crecca O., id.; Puglisi A., La Leg. Mil. Ferroviaria.

NOTIZIARIO

— *Il pugile Oldoini è stato qualificato per disputare la finale del titolo di campione d'Italia pesi medi con il vincitore dell'incontro Rocchi-Casadei.*

Il Criterium delle «Vecchie glorie»

Gerbi è partito per Parigi

Tutto solo, con la sua maglia rossa fiammante, Giovanni Gerbi è partito ieri sera, col diretto delle 18,50, per Parigi ove domenica prossima disputerà per la prima volta il tradizionale Criterium ciclistico delle «Vecchie glorie», organizzato per la tredicesima volta dall'*Echo des Sports* in occasione dell'epilogo del Giro della Francia. Il tentativo che l'astigiano effettua si presenta molto interessante perchè è la prima volta che un italiano partecipa a tale manifestazione a fianco dei più popolari ed ora anziani «assi» del ciclismo mondiale. Tra l'altro Gerbi avrà come avversari Cristophe, Lequatre, Duprè, Huret, Bouhours e i due anzianissimi Bougain e Villiams.

La gara sarà di 60 Km. ed a vantaggi. Interrogato se concesse il suo svantaggio in partenza Gerbi ci ha sorriso dichiarando che facilmente partirà l'ultimo perchè ha appena raggiunto i 50 anni, limite minimo per poter partecipare al Criterium. Del resto egli si è scrupolosamente allenato compiendo una sessantina di chilometri al giorno, e spera di affermarsi vittoriosamente. E' ciò che gli auguriamo vivamente.

Il record di Gambetta omologato

Roma, 24 notte.

La Federazione italiana nuoto ha omologato il seguente risultato quale nuovo primato nazionale: metri 100 *stile libero*: Gambetta Giuseppe (Guf Torino) in 1'1" 2/5, stabilito a Torino, piscina Stadio Mussolini (metri 25).

Il torneo tennistico di Bolzano

Bolzano, 24 notte.

Ecco i risultati della seconda giornata del torneo internazionale di tennis di Renon:

Singolare uomini: Santamaria b. Vodica per rinuncia; Canepele b. Miolito 6-1, 6-2; Rota b. D'Errico 6-4, 6-3; Rossi b. Contieri 4-3, 6-3; Marattini b. Scapinelli 6-1, 6-2; Palmieri b. Romanin E. 6-1, 6-2.

Singolare signore: Parmeggiani b. Bianchi 6-0, 6-1; Morandi b. Anatra 6-2, 6-8, 4-0 (ritirata); San Donnino b. Molinari 6-1, 6-0; Manfredi b. Morandi 6-0, 6-2.

Ereditarietà ed evoluzione

L'importanza dei cromosomi

NEW YORK, luglio.

Tre anni addietro Theophilus S. Painter, professore di Zoologia all'Università del Texas, osservò durante i suoi esperimenti che nelle glandole salivari della *Drosophila melanogaster*, una mosca delle frutta, esistevano dei *cromosomi* giganteschi come quelli scoperti cinquantuno anni prima in un'altra mosca, il *Chironomus*, da uno scienziato francese di origine italiana, Edoardo-Gerardo Balbiani. Il professor Painter comprese subito di aver fatto una scoperta di capitale importanza. Questi cromosomi erano di grandezza tale da permettere per la prima volta agli studiosi di genetica di studiarne al microscopio la loro finissima struttura.

Come appare al microscopio un cromosomo della «Drosophila» con le sue strisce trasversali più scure e più chiare. Trattandosi di un esemplare ibrido le due bande che lo formano sono fuse solo per un tratto della sua lunghezza. Nel rimanente tratto si separano benchè in alcuni punti cerchino di nuovo di fondersi. Negli esemplari normali le bande sono perfettamente fuse.

Ma, prima d'inoltrarci, che cosa sono i *cromosomi*? Sono corpi minutissimi pigmentati esistenti nelle singole cellule di cui gli animali e le piante sono formati. Furono scoperti fin dal 1873 da un gruppo di scienziati tedeschi e il loro studio nei decenni susseguenti è stato intenso. Dalla massa enorme di osservazioni risultatane si venne a riconoscere che bisogna giungere ai *cromosomi* per comprendere qualche cosa del fenomeno chiamato *vita*. Ai *cromosomi* è affidata la trasmissione dei caratteri specifici delle varie specie, dal condursi dei *cromosomi* dipende l'apparire di varietà nuove, di mostruosità e di bizzarrie. Dallo studio di essi si possono rilevare e forse nel futuro predire le determinanti della personalità e perchè in una famiglia è apparso un genio e in un'altra un mostro.

Ma i *cromosomi* non sono facili a studiarsi a causa della loro piccolezza. Quelli di maggior mole quando sono collocati sotto la lente microscopica appariscono come due lunghi filamenti marcati da strisce trasversali di materiale più scuro o più chiaro che li fa rassomigliare alle linee dello spettro solare. Tali strisce non sono che unità ultramicroscopiche chiamate *gene*. In altri termini i *cromosomi* non sono essi stessi unità complete e tanto meno i determinanti dei caratteri ereditari. Essi sono formati da una sequela di *gene*. Ciascun *cromosomo* è una doppia banda formata da due separate strisce di *gene*, una di origine paterna l'altra di origine materna. Sono le *gene* a trasmettere i caratteri ereditari. Le osservazioni anzi sono progredite al punto che la disposizione di alcune *gene* (delle determinanti, cioè, di speciali caratteri) nella lunghezza del *cromosomo* è stata potuta accertare mettendone in relazione l'accidentale variazione di struttura con deformità o conformazioni particolari apparse nella mosca da frutta adulta.

Per più di un anno il professor Painter e i suoi assistenti lavorarono senza che nulla trapelasse delle loro ricerche. Alla fine egli fu in grado di annunziare di esser riuscito a riconoscere la struttura più minuta del *cromosomo*. In esso si constatavano bande e linee che i biologi non avevano mai visto prima. Egli personalmente ne aveva contato più di mille. L'annunzio fece grande impressione fra gli studiosi di scienze biologiche, i quali si affrettarono a riprendere gli esperimenti nei propri laboratori. Il risultato delle loro ricerche forma oggetto di dozzine di relazioni pubblicate su riviste scientifiche e lette davanti alle accademie e congressi di studiosi di tali materie. Si riconosce che i *cromosomi* giganti rivoluzioneranno di un colpo tutte le nozioni sull'ereditarietà biologica e rappresentano una svolta di colossale importanza nella storia della scienza. Il dottor Calvin Bridges, dell'Istituto di Tecnologia della California, che studia attualmente tali *cromosomi*, ha riferito alcuni mesi addietro davanti alla Società Genetica d'America, ch'egli ha potuto contare e fissare la disposizione di 3500 strisce o linee contenute in ogni *cromosomo*. A mezzo del loro enorme numero egli ha proposto d'individuarle per mezzo di lettere e di numeri come si fa per le linee dello spettro solare. E' probabile che più di 3500 strisce siano contenute nei cromosomi e le stesse due bande lungo le quali sarebbero disposte le *gene* siano composte alla loro volta di parecchie bande più piccole strettamente ravvicinate o di seguiti di linee e di punti o di altri dettagli ancora più minuti. Molti di queste strisce cadono nei punti dove gli scienziati precedenti avevano fissato la locazione delle *gene*, ma gli studiosi di genetica sono troppo cauti, al punto in cui sono attualmente gli studi, per affermare che le strisce e le *gene* siano la stessa cosa o quale possa essere il loro significato preciso.

Qual'è la conclusione di tutto ciò? Semplicemente questa: la sequela e la disposizione delle *gene* e delle strisce contengono il segreto dell'ereditarietà biologica. Basti considerare che le due bande dei *cromosomi* di mosche da frutta della stessa specie sono perfettamente fuse assieme. Nei *cromosomi* di un ibrido invece (quando cioè la mosca da frutta è stata incrociata con un esemplare d'altra varietà) le due bande dei cromosomi sono fuse per un certo tratto dopo di che si separano, pur sforzandosi di fondersi di nuovo in uno o più punti, durante la lunghezza delle bande stesse. Ma anche nelle bande dei *cromosomi* della mosca di specie pura si notano frequentemente delle anormalità. In alcuni casi manca un piccolo segmento di una delle bande, in altri casi si nota una leggera variazione nella disposizione delle strisce trasversali. In tali punti le bande non sono fuse, ciò che indica che esse possono fondersi solo quando sono perfettamente identiche. Ancora più significante è il fatto che le bande di un *cromosomo* possono spezzarsi deviando per ricongiungersi allo stesso *cromosomo* in un altro punto o unirsi a un *cromosomo* diverso. Secondo il prof. Bridges, questo potrebbe essere il segreto dell'origine delle specie, perchè la *traslocazione*, com'egli la chiama, di parti di un *cromosomo* di una cellula germinale, se non riesce fatale al nuovo individuo che dovrebbe formarsi, può esser la causa di un gran numero di caratteri devianti dal tipo originale. E sarebbe così trovata la causa di uno dei più complessi problemi biologici che fin dai più antichi tempi è rimasto per l'umanità avvolto nelle tenebre più fitte, problema impostato da Darwin nei suoi precisi termini scientifici nel formidabile lavoro che segna un'epoca sulla «Origine della specie».

Come la teoria che porta il suo nome, tanto nella forma originale che nelle modificazioni apportatele dagli studiosi posteriori, resti affetta dalle ultime scoperte vedremo in un seguente articolo.

Amerigo Ruggiero

Una organizzazione segreta ideata da Jeftic

Vienna, 24 notte.

Si hanno adesso, dai giornali serbi e sloveni, particolari in merito al fronte patriottico che Jeftic, dopo le elezioni del 5 maggio, aveva pensato di organizzare, osservando scrupolosamente il segreto per consolidare la propria posizione politica rivelatasi debole.

Il giornale belgradese *Narod* riproduce fra l'altro un estratto dello statuto che comincia col raccomandare il rispetto del segreto e della disciplina e continua col dire:

«La nostra forza sta nel nostro sconfinato amore per il Re e per la Patria; la forza delle nostre azioni sta nella nostra volontà irresistibile. Noi disprezziamo il patteggiare in politica. I nostri motti suonano: risolutezza, [illegible] illimitato, rigorosissimo e coscienzioso adempimento del dovere, audacia irresistibile nella lotta, invincibile slancio. Morte a tutti i nemici della nazione e disprezzo dei vili. Tutti per uno e tutti per tutti!».

Nel programma si dichiara che i vigliacchi non sono desiderati in quanto essi ostacolano il lavoro. Buttate le basi dell'organizzazione, gli amici di Jeftic si diedero a formare delle cellule di tre, cinque fiduciari ai quali non si comunicavano che gli ultimi obbiettivi. Al fronte patriottico avrebbero poi dovuto aderire in corpo (a quanto afferma l'*Obzor*, organo dell'ex ministro Ljotic) certe leghe militanti, nazionaliste, già esistenti, i famosi cetnici ed i volontari di guerra. L'associazione si integrava con la [illegible] terroristica vera e propria detta Pof (abbreviazione di Fronte Patriottico Giovanile) e copiata sul modello tedesco; non mancava neppure lo stesso servizio di spionaggio.

Mandano da Zagabria, alla *Reichspost* che il nazionalista croato Lorkovic e due suoi compagni che erano in carcere in attesa dell'istruzione del processo hanno telegrafato al Ministro di Giustizia protestando contro il trattamento al quale vengono fatti segno avvertendo che da domani inizieranno lo sciopero della fame. Il telegramma è stato comunicato pure al principe Reggente Paolo, al presidente del Consiglio Stojadinovic e ai ministri Corosek e Spaho.

Crisi in Olanda

Amsterdam, 24 notte.

L'Olanda vive in questi giorni un periodo di intenso nervosismo politico. La crisi verificatasi qualche giorno fa in seno al Parlamento sembra si debba risolvere nella giornata di domani con le eventuali dimissioni del presidente del Consiglio Colijn e del suo Gabinetto.

Avendo la maggioranza della Camera espresso la sua sfiducia al Governo attuale il presidente dei ministri sarà domani ricevuto in udienza dalla regina Guglielmina alla quale presenterà le dimissioni del Gabinetto consigliando la Sovrana a invitare il capo della frazione cattolica Aalberse a formare un nuovo Gabinetto. Non è però escluso che Colijn proponga alla Regina lo scioglimento della Camera, benchè questa possibilità sia considerata molto problematica in relazione al momento economico ritenuto quanto mai difficile. D'altra parte nei circoli ufficiosi si è convinti che il prof. Aalberse non riuscirà a costituire un Gabinetto di comune accordo coi social-democratici e che quindi sarà obbligato a rinunciare all'eventuale mandato che gli dovesse essere affidato dalla Regina.

A partire da domani il tasso di sconto della Banca Olandese sarà aumentato dal 2 per cento e sarà così fissato al 5 per cento.

IL MINISTRO JUGOSLAVO DELLA GIUSTIZIA, Ljudevit Auer, a Roma per la firma del Concordato con la Santa Sede.

Scomparsa di armi e munizioni inviate dalla Francia in Argentina

Sassi in luogo di materiale bellico

Parigi, 24 notte.

Molte inesattezze essendo state pubblicate circa la misteriosa scomparsa di una importante quantità di armi e munizioni inviate da una fabbrica francese a un destinatario argentino il cui nome non è stato sinora rivelato, e rinviate in Francia, l'autorizzazione di scarico a Buenos Aires essendo stata rifiutata, la direzione della Sicurezza Nazionale comunica questa sera la seguente versione ufficiale:

«Il commissario divisionale della polizia speciale dell'Havre aveva segnalato di recente alla direzione generale della S. N. che 60 casse partite da Buenos Aires il 20 giugno scorso a bordo del vapore Colon e che avrebbero dovuto contenere munizioni varie, racchiudevano invece sabbia e sassolini e che 250 casse sbarcate dal vapore Gascon, e nelle quali era stato spedito materiale da guerra, erano riempite di pezzi di roccia e sassi di ogni grossezza. Dei funzionari della polizia mobile sono stati immediatamente designati per procedere alle ricerche necessarie che sembrano doversi effettuare in parecchie regioni del territorio francese.

«In seguito a una conferenza che ha avuto luogo all'Havre tra il commissario speciale e l'autorità giudiziaria, una istruttoria è stata aperta contro ignoti per detenzione illecita di armi da guerra e contrabbando di munizioni. Dei campioni di roccia e di sabbia contenuti nelle casse sono stati prelevati e verranno sottoposti a una inchiesta ufficiale. Pel momento non si può precisare se questo furto di armi abbia avuto luogo a Buenos Aires o in Francia».

Spaventosa esplosione in una fabbrica chimica tedesca

Due operai morti, otto asfissiati ventisette feriti

Berlino, 24 notte.

Una grave esplosione che poteva avere proporzioni e conseguenze ancora più gravi, e addirittura catastrofiche, si è prodotta la scorsa notte negli impianti della nota impresa chimica I. G. Farben a Hochst sul Meno. L'esplosione si è prodotta per l'accensione di un liquido solutorio infiammabile contenuto in un recipiente. L'esplosione, violentissima, ha provocato immediatamente lo sfondamento di 5 piani della fabbrica. L'incendio che ne è seguito ha fatto il resto distruggendo quasi completamente la fabbrica degli impianti in cui lo scoppio è avvenuto. I pompieri hanno lavorato tutta la notte per domare le fiamme, riuscendo alla fine a circoscriverlo. Due operai sono rimasti uccisi. Otto sono stati trasportati all'ospedale con gravi ustioni, e 17 hanno riportato ferite leggere. I danni ascendono ad un milione e mezzo di marchi. Il lavoro non ha subito interruzione e la produzione continua.

Un altro pericoloso incendio, che fortunatamente ha avuto conseguenze meno gravi di quanto avrebbe potuto verificarsi è scoppiato oggi nel sobborgo di Ehrenfeld, di Colonia. Alcuni operai stavano colà dando la vernice alla parete esterna di un grande serbatoio di gas, quando ad un tratto essi si accorsero che dall'alto del serbatoio usciva una enorme fiamma. Furono subito avvertiti i pompieri i quali con rischio grandissimo, potendosi da un momento all'altro attendere una esplosione, sono riusciti alla fine, con estintori a schiuma e sacchi di sabbia a tappare la fuga di gas, spegnendo la fiamma. Se uno scoppio si fosse verificato, si sarebbe avuta una catastrofe di proporzioni incalcolabili trovandosi nei pressi altri tre serbatoi di gas. Il lavoro dei pompieri è stato lungo e difficilissimo ed è durato circa un paio d'ore. La popolazione del sobborgo, per ordine della polizia, per un raggio di due chilometri all'intorno, era stata obbligata a abbandonare le abitazioni allontanandosi in grande trambusto.

Inondazione catastrofica

per la rottura della diga di Tuchan

Sciangai, 24 notte.

La diga del lago Tuchan nel sud ovest del Sciantung avendo ceduto, una inondazione catastrofica si estende rapidamente. Quattrocentomila persone si sono rifugiate su dighe improvvisate e sulle cime degli alberi. Nelle valli del Jang Tsee e dell'Haan la Croce Rossa ha ripescato più di trentamila cadaveri.

Si ritiene che in seguito alla piena dei fiumi Giallo ed Azzurro il numero degli annegati superi i centomila.

Bruno Hauptmann ha scritto le sue memorie

New York, 24 notte.

Bruno Hauptmann, che nella prigione di Trenton aspetta l'esito del ricorso in appello dopo la sua condanna a morte per il rapimento del piccolo Lindberg, ha scritto la propria biografia. Le autorità della prigione gli hanno tuttavia rifiutato il permesso di mettersi in comunicazione con un editore, ma annunziano che discuteranno il caso in una prossima riunione.

L'avvocato difensore Fisher dichiara che Hauptmann ha bisogno di vendere il manoscritto essendo i suoi fondi per la difesa quasi completamente esauriti.

DENARO PER LE OLIMPIADI viene raccolto in Germania in migliaia di originali salvadanai a forma di campana. Le somme ricavate vanno al fondo di assicurazione per gli infortuni sportivi.

Teatri e concerti

La grande stagione lirica all'Arena di Verona

Verona, 24 notte.

Tra la fine di giugno e il cader dell'agosto, da diciannove anni, Verona, invariabilmente, assume un volto inconsueto, tutto particolare, assai diverso da quello che la città ha negli altri mesi. C'è in essa, cioè, un qualche cosa di nuovo, di allegro, di canterino, di mattarano (qui dicono, con una frase che non è alla portata d'ogni comprensione, perchè locale: «di spiccatamente montebaldino») che la fa apparire come galvanizzata nei confronti del tran tran — diciamolo pure, un tantino provincialotto — precipuo al ritmo della vita d'ogni giorno. Giovacchino Forzano, per questo volto che la città assume, la definì felicissimamente, in altri tempi, — una sera che si passeggiava, in attesa dello spettacolo, sotto le suggestive mura di Castelvecchio — la «città canora». Chè nei caffè del suburbio e dalle radio dei negozi, dagli organetti di Barberia fino alle fischiettanti brigate di giovanotti, ovunque, di questi giorni, t'inseguono dei motivi lirici. Motivi di opere che il cartellone dell'Arena ha annunciato e che quelli stanno anticipando in attesa che la grande cavea sonora finisca col volgarizzarle totalmente montando quella colossale macchina che, un poco all'americana, solitamente presenta le vecchie opere di repertorio in un modo tanto sfarzoso da non aver l'eguale e con una tale grandiosità da rendere lo spettacolo più unico che raro, essenzialmente realistico nella sua verità di costruzione e nella sua esibizione di masse.

Città canora, anche perchè duemila esecutori, tra coristi e corifee, tra danzatrici e mimi, tra divi e comprimari, professori d'orchestra e macchinisti e masse (ossessionati tutti da motivi inculcatisi durante decine di prove e affioranti continuamente sui labbro) l'hanno invasa costituendo certamente un focolare di propaganda canterina d'eccezione. Qui, invero, tutto ciò che costituisce la Stagione, è un poco — anzi molto — eccezionale: dal palcoscenico, che è il più grande del mondo — 2800 metri quadrati di superficie —, alle scene, oltre 15 mila metri quadrati di costruzioni per i cinque spettacoli: *Norma*, *Loreley*, *Cavalleria*, *La resurrezione di Cristo* e *Shéhérazade* di Rimsky Korsakow.

Scene — tanto per dare un'idea di quella che sarà la imponenza del quadro — che si innalzeranno per oltre 15 metri sul piano della platea, avendo ai loro piedi, nell'ampliato golfo mistico, una massa di ben 150 professori d'orchestra.

La vita di Verona, per l'importanza dell'avvenimento — che apporta alla città un contributo economico valutato a milioni — si è già polarizzata, come sempre di questo tempo, attorno al vetusto anfiteatro, calamita che attrae, ormai, dall'Italia e dall'Estero, le migliaia e migliaia di appassionati della lirica (circa 20 mila persone ogni sera) tutti i critici più noti, le più spiccate personalità del campo lirico, i buongustai collezionatori delle migliori edizioni d'ogni opera — quelle dell'Arena costituiscono veramente una rarità — e delle esecuzioni d'eccezione, certi che quello che troveranno nell'anfiteatro bimillenario non sarà possibile riguastarlo altrove.

Ma non è solo nel campo scenotecnico e scenografico, per la massa degli esecutori o per il colpo d'occhio offerto dagli spettatori, che l'Arena si è guadagnato un incontestabile ed incontrastabile primato; bensì anche per il complesso degli esecutori di primo piano, per dare un'idea del quale non c'è di meglio che sciorinare un rosario di nomi consacrati dalla fama dei più grandi di teatri italiani e stranieri: maestro Gino Marinuzzi, direttore; interpreti delle varie opere: Ebe Stignani, Gina Cigna, Ettore Parmeggiani, Tancredi Pasero, Lina Lanza, Enrico Nardi, Francesco Merli, Carlo Tagliabue, Duilio Baronti, Licia Albanese, Bruna Rasa, Galliano Masini, Vittoria Palombini, Maria Caniglia; un complesso, come ognun vede, che difficilmente è dato sentire altrove.

S'aggiunga, a questo, che le coreografie dei balli sono allestite da Ileana Leonidoff e da Boris Romanoff — prima ballerina assoluta Bianca Gallizia —, che i cori sono affidati a Ferruccio Cusinati, che le scene sono dovute a Caramba, Serafin, Benois e Blanco, che la regia degli spettacoli, infine, è affidata a Mario Frigerio, e si sarà data un'idea quasi completa di ciò che è lo spettacolo che s'inaugura il 25 luglio e che toglierà le tende il 18 agosto, dopo aver portato a Verona, tra gli altri, con i varii treni «popolari», anche quella folla di partenopei — veri «tifosi» della lirica — che non esiterà un istante a sobbarcarsi 16 ore di treno nell'andata ed altrettante nel ritorno pur di non perdere tre incomparabili orette di delizie canore e spettacolari.

Questa sera, alla presenza delle autorità cittadine, i rappresentanti della stampa estera e nazionale hanno assistito all'anfiteatro romano alla prova generale della *Cavalleria Rusticana* e del ballo *Shekerazade*.

Carlo Manzini.

AL MICHELOTTI continuano con successo le repliche della divertente rivista «Maglie sell'...» di Lupar. Domani serata in onore della soubrettina Wanda Waldi con uno spettacolo d'eccezione. Si annunzia intanto che, col 1.o agosto, debutterà allo stesso teatro la primaria Compagnia d'operette «La Gaudiosa». Il debutto avverrà con «La Principessa della Czardas» di Kalmann.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45; 12,45; 16,30; 20,15; 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiana — 13,5; 13,40: Musica varia; 13,40; 14,15 Dischi e Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Concerto vocale col concorso del tenore Emilio Renzi e del soprano Fernanda Cioni — 17,55; 18,10; Com. uff. passaggi e bol. agricolo — 18,40: Com. del Dopolavoro — 19; 20,15; Not. estero — 20,30: Not. del R. Aero Club — 20,40: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza, diretto dal maestro A. d'Elia; nell'intervallo: Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» — 22,30: Concerto dell'Accademia Chigiana.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,10; 20,15: Musica varia — 20,40: «Cendrillon», opera in 3 atti di G. Massenet, diretta dal maestro Attilio Parelli, maestro dei cori: G. Conca; negli intervalli: Conversazione di Alfio Beretta «Piccolo vocabolario», «Combattere»; Notiziario; Giornale radio.

Il Mercante di Venezia

La ripresa a S. Trovaso - Le prove con Reinhardt - La prima a sabato

Venezia, 24 notte.

(G.O.G.). La ripresa del *Mercante di Venezia* in campo san Trovaso è attesa col più vivo interesse sopra tutto dal gran pubblico che affolla in modo inverosimile gli alberghi, le pensioni, le ville del Lido e che continua a giungere con i treni e con i transatlantici. I protagonisti della tragedia di Shakespeare sono tutti arrivati e le prove alla *Fenice*, al *Goldoni* all'aperto si susseguono ininterrottamente come se realmente si trattasse di affrontare il giudizio del pubblico per la prima volta. Nella immensa gradinata capace di duemila persone non si intravedono che ombre; l'accesso — durante le prove — è vietato a chiunque. Di questo particolare Max Reinhardt, Salvini, de Sabata, registi, collaboratori, maestri sono gelosissimi. E' giunta anche la signorina Paola Ojetti alla quale si deve la mirabile traduzione e riduzione del capolavoro mentre l'architetto Duilio Torres, magnifico scenografo, lavora dall'alba al tramonto per adattare in parte «il teatro» che spazia a ridosso della chiesa fra l'armonioso squero di San Trovaso che è un prodigioso e silenzioso monumento nazionale e il canale taciturno sul quale si profilano la porta del palazzo malinconico di Antonio e i balconi di *Shylock*. Durante l'autunno e l'inverno scorsi nulla era stato toccato. Ogni cosa — o quel che premeva di più — fu lasciata al suo posto; perfino la vera di un pozzo simulato che rappresentava agli ultimi spettatori l'incontro famoso di Shylock con Tubal. Con le prove della tragedia sono ricominciati quelli che furono definiti *freschi* musicali del Maestro Victor de' Sabata, le prove di orchestra, dei cori, e delle danze, mentre furono rinfrescati i costumi magnifici di Titina Rota. Le prove delle luci che richiedono dei mezzi simulati ed accorti verranno iniziate domani sera.

L'americano con l'elefante è arrivato a Verrès

Aosta, 24 notte.

(l. m. p.). L'ignoto importuno che ammirava Richard Halliburton come scrittore di avventure ma non come storico, e che gli aveva fatto osservare che Annibale non è passato dal Grande ma dal Piccolo San Bernardo, ha trovato finalmente della stessa opinione anche il giornalista americano. Dopo un confortante riposo in un buon albergo di Aosta e completamente rimesso dalla stanchezza, Halliburton ha dichiarato che riteneva anche lui impossibile che il grande capitano cartaginese avesse valicato il Gran San Bernardo, data la ripida ed estenuante salita che avrebbe fatto soccombere prima di giungere alla sommità tutti i suoi pachidermi.

Egli però ha fatto osservare che quanto è capitato ad Annibale non lo interessa gran che. Halliburton col suo viaggio si preoccupa semplicemente di constatare quale impressione può suscitare nella popolazione un uomo di cultura e di rinomanza che passa attraverso città e villaggi in groppa ad un elefante. Come si vede, il movente è di carattere psicologico; il che riesce nuovo per tutti...

Se così è, la sua impresa ha certo ottenuto cospicui risultati. Il suo è stato un continuo trionfo. Anche ad Aosta è passato ieri fra un'enorme folla che si stipava nelle vie e nella rimessa in cui ha alloggiato l'elefante; e similmente stamane il gioco delle bocce in cui il bestione è stato collocato per fargli prendere aria è stato incessante mèta di un'infinità di gente.

L'amicizia dell'elefante con i cani del Gran San Bernardo ha avuto qui una smentita. Un effeminato cagnolino con tanto di nastrino al collo, appartenente ad una vecchia signora, gli ha solleticato troppo le zampe, ed esso lo ha afferrato ad un tratto con la proboscide e lanciato a venti metri di distanza. Evidentemente il bestione non ama le bestie troppo leziose; preferisce la rude sincerità dei grossi cani dell'Ospizio.

Sbrigati alcuni impegni di carattere giornalistico e bancario; impostate e telegrafate le notizie e corrispondenze per i suoi cinquanta giornali; risposto a tutte le richieste telefoniche provenienti dall'Inghilterra e dall'America, (via Londra), Halliburton dava ordine al «cornak» Haler di rimetterlo in groppa all'elefante; quindi, preceduto dal camioncino contenente i bagagli, si riponeva in cammino per la bassa valle.

Uscendo dalla città, egli è passato sotto l'Arco di Augusto, che abbraccia con la sua grande arcata la strada nazionale. Ammirato questo insigne monumento di romanità, Halliburton si è sentito ad un tratto ripreso dalla megalomania di cui aveva manifestato certi sintomi all'inizio del viaggio. Se avesse avuto una toga romana l'avrebbe senza dubbio indossata per poter farsi ritrarre accanto a quel magnifico avanzo di civiltà romana, in atteggiamento di antico guerriero. Ma l'ignorante «cornak» dava una voce al bestione, che tirò via con un sobbalzo improvviso, per cui l'auriga vacillava e per vero miracolo non ruzzolava sul selciato.

Anche questo tratto di viaggio della bassa valle è stato trionfale. Subito dopo Chatillon numerose macchine di villeggianti e di curiosi venivano incontro per ammirare lo stravagante spettacolo. Da Saint Vincent, che è stipato di villeggianti e turisti, a Verrès, si può dire che l'elefante è stato seguito da un'interminabile corteo di automobili che non l'hanno abbandonato fino all'arrivo. Nessun incidente. Il viaggio si è svolto con la massima regolarità. L'americano è arrivato a Verrès stasera verso le 23, dopo aver compiuto circa 40 chilometri. Stanotte Halliburton riposa a Verrès e proseguirà domani per Ivrea.

Avvocato che si appropria di oltre mezzo milione

Firenze, 24 notte.

Al nostro Tribunale è stato giudicato l'avv. Giulio Consolandi, accusato di appropriazione indebita qualificata, di L. 515.000, di cui era in possesso, nella qualità di procuratore della marchesa Lanza D'Aieta. Il Consolandi è stato condannato a sette anni e ad una provvigionale di 450.000, col beneficio di due anni di condono.

CRONACA CITTADINA

Le Colonie di Susa e Bussoleno visitate dal Federale

Le Colonie elioterapiche di Susa e Bussoleno hanno ricevuto ieri nel pomeriggio, la visita inaspettata del Segretario Federale.

Piero Gazzotti, proseguendo infatti nelle sue ispezioni improvvise, ha voluto di persona rendersi conto dello stato di salute dei piccoli coloni e della disposizione ed organizzazione dei servizi di queste due Colonie, al primo anno della loro benefica attività.

A Susa, e precisamente tra le mura romane dello storico Castello della marchesa Adelaide, dove appunto è stata organizzata la Colonia, i Balilla e le Piccole Italiane, nei loro bianchi costumini, erano sorpresi dal Gerarca mentre stavano giocando allegramente, assistiti con vigile attenzione dalla direttrice signorina Galeazzi, fiduciaria delle Giovani e Piccole Italiane, e dalle assistenti: entusiastiche acclamazioni al Duce accoglievano Piero Gazzotti. Il Federale, accompagnato dalla direttrice visitava particolareggiatamente tutto l'edificio, facendo opportuni rilievi ed interessandosi vivamente alla vita di colonia dei bimbi e al loro stato di salute. In seguito assisteva ai giochi dei Balilla. Nel frattempo, avvertito, giungeva il segretario del Fascio di Susa camerata Colletto, il quale faceva un rapido quadro dell'attività assistenziale svolta in questo campo dal Fascio di Susa.

Alla colonia elioterapica di Bussoleno, situata in località Grangia, tra i castagneti, sulle prime pendici delle montagne, il Federale era accolto dalla dott. Wilhelmina Gione, segretaria del Fascio Femminile la quale cura personalmente e con amore la colonia ed i suoi giovani ospiti. Questi ultimi all'arrivo di Piero Gazzotti gli si facevano attorno acclamando festosamente al Duce. Altra visita particolareggiata ai vari reparti, quindi il Gerarca assisteva alla merenda, veramente appetitosa, dei Balilla e delle Piccole Italiane, intrattenendosi inoltre con il Balilla Angelo Favro: sveglio ed intelligente, vero campione della nuova generazione che cresce e prospera sotto il segno del Littorio. Il bimbo rispondeva con prontezza alle amorevoli domande di Piero Gazzotti.

Il risultato delle ispezioni di ieri è stato più che soddisfacente ed ha dimostrato, inoltre, con quali unanimi consensi sia stata accolta a Susa ed a Bussoleno l'apertura di queste due colonie estive. In esse i piccoli, bisognosi di passare in sana allegria una quarantina di giorni all'aria aperta, al sole, ricevono un vitto abbondante e nutriente che contribuisce al rinvigorimento del loro fisico.

Il Santo degli automobilisti

La benedizione delle macchine in piazza Fontanesi

Piazza Fontanesi: in Vanchiglietta, sulla riva destra della Dora, che si avvia a sboccare nel Po. Sulla piazza, i cui margini confinano con la campagna sorge la parrocchiale di Santa Croce. Di rimpetto, al di là del fiume, una lunga fila di alti pioppi taglia l'orizzonte. Ogni sorta di poesia a pochi passi dal frastuono della città. La chiesa contiene un altare dedicato a S. Cristoforo, l'unico altare in onore di questo Santo esistente a Torino. E anche in Santa Croce non è stato eretto che una ventina di anni fa. Ma San Cristoforo è il protettore di coloro che camminano pericolosamente: era quello che ci voleva per gli automobilisti. Infatti, chi più di essi cammina con maggior pericolo per sè e — ahimè! — per... gli altri?

Gli automobilisti, lieti di avere essi pure il loro Taumaturgo, da due anni raccolgono con entusiasmo l'invito loro rivolto dal parroco don Alessandro Oselia, ed alla vigilia della ricorrenza della festa di San Cristoforo — che cade nella giornata d'oggi — si recano numerosi in piazza Fontanesi per la benedizione delle macchine. La piazza era ieri sera imbandierata e sì davanzali delle case prospicenti brillavano i lampioncini dell'illuminazione.

Centinaia di automobili si sono schierate sulla spianata, dove prestavano servizio alcuni vigili municipali, ed ognuna di esse si è in breve fregiata d'un lampioncino. Tutta la popolazione del rione si è riversata nella località. Dalla gradinata della chiesa don Oselia ha celebrato il rito, recandosi successivamente a impartire la benedizione agli autoveicoli; quindi, ritornato al suo posto, ha pronunciato un breve discorso col quale ha bonariamente ricordato ai guidatori di macchine che la protezione del Santo non mancherà a chi ha fede, ma che tale protezione non sarà male assecondare... con la prudenza.

Gli automobilisti, e più ancora di essi, la popolazione, hanno battute le mani alle saggie parole del buon sacerdote. E la simpatica e pittoresca cerimonia della benedizione delle macchine ha così avuto termine.

I rapidi turistici

Nuovi treni per Bardonecchia e Genova

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica: « In accoglimento alle numerose richieste del pubblico verrà effettuato domenica prossima un secondo treno per Bardonecchia e per Genova. Il 2.o treno per Bardonecchia, contraddistinto dal colore azzurro, seguirà il seguente orario: partenza ore 5,12, arrivo a Bardonecchia ore 7,5; ritorno da Bardonecchia ore 19,30, arrivo a Torino ore 21,43. Il 2.o treno per Genova, che sarà invece contraddistinto dal colore giallo, partirà da Torino alle ore 6,15, arrivando a Genova alle ore 9,15, ed inizierà il ritorno da Genova alle ore 18,53 con arrivo a Torino alle ore 22,10.

La vendita dei relativi biglietti si inizierà alle ore 10 — presso i consueti sportelli della biglietteria di Porta Nuova ».

Le condoglianze del Duce alla famiglia del Giovane Fascista Rodella

Martedì scorso, 22 corr., come già è stato pubblicato, in un ospedale cittadino è deceduto il Giovane fascista Pietro Rodella, del Gruppo Rionale « Dario Pini », il quale sul punto di morire ha manifestato con commosso fervore la sua fede fascista. Al Segretario Federale, che aveva comunicato alle superiori Gerarchie il toccante episodio, è pervenuto il seguente telegramma di S. E. il Segretario del Partito:

« Il Duce desidera che alla famiglia del Giovane Fascista Pietro Rodella giungano le espressioni del suo cordoglio. - Achille Starace ».

Bollettino Demografico

24 Luglio 1935-XIII

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	19
Matrimoni trascritti	14

La partenza di S. E. Marinetti

Ieri sera col diretto delle 21,15 è partito per Roma S. E. Marinetti, Accademico d'Italia.

Il Prefetto Giovara visita le Colonie estive dell'E. O. A.

Sua Eccellenza il Prefetto Giovara, accompagnato dal Medico Provinciale, ha visitato in questi giorni le Colonie estive organizzate dall'Ente Opere Assistenziali di Torino a S. Vito, nella Scuola Duca degli Abruzzi in Corso Stupinigi, al Parco Principe Napoleone, nella Scuola Rosa Maltoni Mussolini in Cavoretto, nella Scuola Vittorio Amedeo II nella Borgata Sassi, nella Scuola Giovanni Cena in Regione Barca.

Ha visitato inoltre la Colonia della Crociata contro la tubercolosi in Villa Rey, la Colonia « Pro Milite Italico » al Colle della Maddalena. Ovunque Sua Eccellenza ha constatato le ottime condizioni sanitarie dei fanciulli assistiti ed il perfetto funzionamento delle Colonie.

Entusiasmo di popolo e di Camicie Nere

alla partenza dei mitraglieri per l'Africa Orientale

Il popolo di Torino anche ieri sera, come già molte altre volte, si è riversato nelle vie più centrali della città ed ha tributato ai militi della 128a compagnia mitraglieri pesante e del reparto Comando del 5° autoreparto misto che agli ordini dei loro ufficiali sono partiti per l'Africa Orientale, una manifestazione di così intenso, commosso affetto, di così alta comunione spirituale da creare, in tutti coloro che vi hanno partecipato, l'impressione esatta dell'entusiasmo unanime di tutta la cittadinanza per questa forte giovinezza fascista chiamata a compiere i più alti destini della Patria.

Il corteo è mosso dalla scuola Sclopis ed ha percorso via del Carmine, corso Valdocco, via Cernaia, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele per raggiungere Porta Nuova dal lato partenze. Ad ogni via, ad ogni isolato era un festoso risuonare di applausi, di evviva, di alalà, che la folla assiepata sui marciapiedi, lungo i controviali o che seguiva il corteo, lanciava a gran voce inneggiando al Re ed al Duce.

L'aspetto che presentava la stazione nell'interno era veramente imponente per l'innumere folla convenuta sotto le arcate, lungo le pensiline, che si aggruppava a improvvisati sostegni per poter meglio vedere. Le autorità cittadine sono tutte convenute a salutare i partenti che avranno l'onore di militare in quella quinta divisione «1° Febbraio» della quale sarà comandante arditissimo S. E. Attilio Teruzzi.

Erano presenti S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il comandante il Corpo d'Armata Grossi, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il luogotenente generale Carini, S.E. Muggia per la Magistratura, il console generale Vandelli, il vice Podestà marchese Pensa, i luogotenenti generali Revel e Stevani, i consoli comandanti le Legioni di stanza nella nostra città, Revel, Vedani, Mannelli e Matteini, il console Moreno, il segretario del Guf prof. Stampini, molti ufficiali superiori di tutte le Armi. Imponenti rappresentanze con i gagliardetti e le fiamme erano intervenute da tutti i Circoli rionali con a capo i fiduciari; anche il Fascio femminile, tutte le Associazioni dipendenti dal Partito, le Associazioni d'arma e patriottiche hanno inviato le bandiere accompagnate da folte rappresentanze; ma poi era il popolo, quello dei lavoratori delle officine e dei campi, degli uffici accorso a gridare ai partenti la sua passione.

Gli inni della guerra e della Rivoluzione sono stati cantati a gran voce dal popolo e dai partenti; poi il treno, che era adorno di scritte patriottiche, di tricolori e di bandiere, tra un entusiasmo prorompente lentamente si è mosso portando verso il loro glorioso destino i forti militi di questo forte Piemonte, della nostra Torino « solida e fedele ».

La Crociera dei quattro Mari

Il programma delle gite a terra da Barcellona, Malaga, Ceuta, Algeri

Ogni giorno ci pervengono, a centinaia, domande di informazioni da parte dei lettori sulle gite a terra della grande Crociera settembrina de La Stampa. Pubblichiamo oggi perciò il programma completo di tali gite, da noi organizzate in stretta collaborazione con la C.I.T. Nei prossimi giorni sarà poi diffuso in centinaia di migliaia di copie un numero unico in ventiquattro pagine a cui hanno collaborato i migliori nomi de La Stampa. Tale pubblicazione riguarda la Crociera dei Quattro Mari che si svolgerà dal 17 al 27 del prossimo Settembre.

Ecco l'elenco delle gite:

SCALO DI BARCELLONA

Permanenza ore 20. — Arrivo: 18 settembre ore 8. — Partenza: 19 settembre ore 4. — *Visita alla città:* Partenza dal porto, ore 9; ritorno al porto ore 12.

Prezzo: L. 21 per persona, compreso il trasporto in torpedone, guida, ingressi e mance.

Escursione a Montserrat (circa Km. 77 da Barcellona). — Partenza dal porto fra le ore 14 e le 14,30, ed arrivo a Montserrat fra le ore 16 e le 16,30.

Prezzo: L. 30 per persona compreso il trasporto in torpedone, guide, ingressi, mance, ecc.

SCALO DI MALAGA

Permanenza ore 19. — Arrivo: 20 settembre ore 7. — Partenza: 21 settembre ore 2. — *Visita alla città:* Partenza dal porto ore 8 circa; ritorno ore 11.

Prezzi (compreso il trasporto, ingressi, guida e mance): L. 32 per persona se in torpedone; Lire 39 per persona se in auto private da 3-4 posti; L. 30 per persona se in vetture a cavallo a 3-4 posti.

Gita a Coin (caratteristico villaggio andaluso).

Prezzi (compreso il trasporto, ingressi, guida e mance): L. 33 per persona se in torpedone; Lire 44 per persona se in auto privata a 4-5 posti.

Gita a Granada. — *Prezzi:* L. 55 per persona per trasporto in torpedoni; L. 125 per persona per trasporto in auto private a 4-5 posti. — *Visita alla città.*

SCALO DI CEUTA

Permanenza ore 14,30. — Arrivo: 21 settembre ore 9,30; partenza: 21 settembre ore 24. — *Visita della città:* libera.

Escursione a Tetuan. - Capitale del Marocco Spagnolo (Km. 40 circa).

Quote: L. 20 per persona con trasporto in treno; L. 25 per persona con trasporto in torpedone; L. 30 per persona con trasporto in auto private o taxi.

SCALO DI ALGERI

Permanenza ore 17. — Arrivo: 23 settembre ore 7; partenza: 23 settembre ore 24. — *Visita alla città.* — Partenza dal porto alle ore 9. — Ritorno a bordo verso le ore 12.

Prezzi: L. 25 per persona, compreso il trasporto in torpedoni, guide, ingressi, mance, ecc.; L. 30 per persona compreso il trasporto in automobili a 4 o 6 posti, guide, ingressi, mance, ecc.

Escursione alle Gorges de la Chiffa. — Partenza da bordo alle ore 14;

Quote: L. 52 per persona, compreso il trasporto in torpedoni, guide, ingressi, mance e consumazioni a Les Gorges de la Chiffa; L. 70 per persona, compreso il trasporto in auto private o taxi a 4 o 6 posti, id. id. come sopra.

Le prenotazioni delle gite a terra devono essere accompagnate dal versamento dell'intera quota. A tutti i crocieristi che durante le fermate del piroscafo nei diversi scali non usufruiranno dei pasti a bordo, verrà dietro preventiva richiesta, fornito un cestino accuratamente confezionato. I pasti previsti in programma durante le escursioni a terra da consumarsi in ristoranti, sono facoltativi e quindi a carico dei signori crocieristi.

L'incidente alle Ferr. Piemontesi

Espressioni di cordoglio di S. E. Starace

Dall'inchiesta, svolta in seguito all'incidente delle Ferriere di corso Mortara, non è risultato nessun nuovo particolare: rimane perciò accertato che l'esplosione è stata la conseguenza della pressione dei gas formatosi nei condotti del fumo.

I tecnici dello stabilimento stanno già approntando i piani per la riattivazione degli impianti del reparto.

Ieri verso le 19, malgrado le amorevoli cure dei sanitari, cessava di vivere al San Giovanni, Giacomo De Valle uno degli operai infortunati. Lo stato degli altri feriti permane stazionario.

S. E. il Segretario del Partito, a conoscenza dell'incidente nel quale trovarono la morte quattro operai e nove altri rimasero feriti, ha fatto giungere al Segretario Federale il seguente telegramma:

« *Pregoti porgere famiglie vittime incidente Ferriere Piemontesi espressioni mio cordoglio.* - Achille Starace ».

Il Segretario del Partito ha voluto conoscere le condizioni dei feriti, ai quali, come già alle famiglie dei morti, per il tramite dell'Ente Opere Assistenziali, sono stati consegnati congrui sussidi in denaro per le prime urgenti necessità.

Oggi alle 15,30 avranno luogo i funerali delle vittime.

Borse di studio per Orfani di Guerra

Il Commissario straordinario del Comitato prov. Orfani di Guerra comunica essere aperto un concorso per la concessione di borse di studio agli orfani di guerra che frequentano Scuole medie inferiori e superiori, Università e Istituti similiari, Accademia fascista di Educazione fisica di Roma e Orvieto. Il concorso si chiuderà il 31 agosto. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comitato presso la R. Prefettura.

Oggi

Ore 15,30: Funerali delle vittime dell'incidente alle Ferriere Piemontesi. Partenza via Donizetti.

A fil di cronaca

Mosè e i pedoni

La gioia che provarono gli Ebrei allorché, ad un segno di Mosè, videro le acque ritrarsi da ambo le parti e le turbe in fuga poterono passare nel solco liquido senza nemmeno bagnarsi le suole dei sandali, dovette essere non molto dissimile dalla soddisfazione che i regolamenti riserbano agli odierni più prudenti pedoni, allorquando, ad un segno dell'agente civico, l'onda del traffico si contrae, da una parte e dall'altra, lasciando libera sul suolo pubblico una striscia esente da pericoli a disposizione e garanzia di chi va a piedi. [illegible]

[illegible] fra la disciplina del traffico imposta da Mosè e quella d'oggi.

m. esc.

CADE IN SEGUITO AD UN URTO ED E' INVESTITO DA UN CARRO. — [illegible] giorni.

GRAVE SCONTRO TRA DUE CICLISTI. — I ciclisti Bartolomeo Mainetti, di anni 46, abitante in via Cottolengo 34, ed il ventiquattrenne Giovanni Ferra, si scontravano violentemente in via Sassari angolo via Salerno. In seguito all'urto i due cadevano al suolo rimanendo feriti, ma, mentre il Ferra riportava contusioni giudicate guaribili all'Astanteria Martini in otto giorni, il primo veniva ricoverato con prognosi riservata per contusioni alla regione mastoidea, alla spalla destra e [illegible].

Onorificenza

Con recente Decreto, su proposta di S. E. il Guardasigilli, il Cavaliere Ufficiale *Marucco Gio Battista*, Cancelliere Capo di Corte di Cassazione a riposo, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni dei numerosi amici.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Riviste imperiali. **NAVE VITTORIA:** Ore 19, 21,30: L. 3. **CHALET:** Dalle ore 21 alle 24,30: Danze. **PAGODA DANZE** [illegible]. **GAY DANZE:** Estivo, c. Moncalieri 62. **BIRRERIA BOSIO:** 21: Gran Varietà. **MAFFEI:** Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Incatenata ». Crawford. **IDEAL:** « Minaccia » e Gran Varietà. **ALPI:** Un cattivo soggetto. De Sica. **SPLENDOR:** Bolero, C. Lombard. 1,05. **MASSIMO:** Nell'azzurro del cielo (musica Abrahams) Marta Eggerth. 1,05. **SAVOIA:** « Il velo dipinto ». G. Garbo. **ITALA:** Papà Gambalunga. J.Gaynor. **MICHELOTTI:** « Mamma ». L. 1,05.

I divertimenti

Al CORSO: Cantico dei Cantici *Marlene Dietrich* (temp. fresca).

NAZIONALE: L'età pericolosa *film che ha rivelato Jean Parker.*

STATO CIVILE

24 Luglio 1935 - XIII

Rubino Carlo fu Giuseppe, d'anni 76, di Torino, agiato, str. Campagnino 482. **Ferrero Symonda** v. Delbosco, anni 71, d'Asti, agiata, v. Arc. Albertina 29. **Tempia Rosalia** v. Sarasino, d'anni 89, di Torino, casalinga, c. Francia 272. **Marchisio G. B.** di Carlo, d'anni 1, di Torino, str. Bertolla 216. **Bruno Sabina** fu Carlo, d'anni 89, di Torino, agiata, v. Brindisi 1. **Maza Giovanni** fu Antonio, d'anni 65, di Trossano V., manov., v. Alfrazza 9. **Ranieri Ranieri** fu Mariano, d'anni 70, di Castelnuovo Val Cecina, pensionato, via B. Luini 85. **Cristaudo Filippo** fu Costanzo, anni 43, di Carignano, cond., str. Mirafiori 29. **Mariotti Assunta** in Fea, d'anni 73, di Torino, agiata, v. Baccanigi 64. **Milza don Francesco** di Luigi, d'anni 41, di Bettola, sacerdote. **Aprato Vincenzo** fu Carlo, d'anni 49, di Torino, manovale. **Chiellini Rosa** ved. Cori, d'anni 70, di Roccagnano Marittima, casalinga. **Rella Carlo** fu Filippo, d'anni 56, di Genova, piazzista. **Rosso Francesco** fu Pietro, d'anni 47, di Torino, manovale. **Pennato Anna Maria** fu Luigi, d'anni 44, di Torino, casalinga. **Giovando Marianna** ved. Rosca, d'anni 61, di Chivasso, casalinga. **Brisidi Gino** fu Francesco, d'anni 26, di Bologna, fonditore. **Figlia Lucia** ved. Trava, d'anni 70, di Torino, casalinga. **Ardenti Carlo Luigi** fu Vincenzo, d'anni 70, di Moncalieri, carrettiere.

Il monumento al Duca d'Aosta

I bozzetti dello scultore Baroni sono giunti a Torino

Ci comunicano da Genova che con due autocarri sono partiti ieri diretti alla vostra città i bozzetti allestiti dal compianto scultore Eugenio Baroni per il monumento al Duca d'Aosta, e che saranno ultimati a Torino.

Prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore oggi e domani

Per gli ortaggi e le frutta di più largo consumo il C.I.P. compila un listino trisettimanale (martedì, giovedì e sabato) dei prezzi all'ingrosso ed al minuto. Esso impegna i venditori all'osservanza della disciplina corporativa in vigore per i prezzi del C.I.P. Diamo i prezzi fissati per i giorni 25 e 26 luglio:

ORTAGGI. - Pomidori quarantini all'ingrosso q.le L. 40-50; al minuto kg. L. 0,70-1 — Pomidori francesi speciali id. id. L. 55-75; id. id. L. 1-1,25 — Fagioli freschi Saluggia id. id. L. 90-100; id. id. L. 1,50-1,60 — Fagioli freschi Regina id. id. L. 120-140; id. id. L. 1,80-2,10 — Zucchini all'ingrosso dozz. L. 0,30-0,80; al minuto dozz. L. 0,60-0,95 — Insalata lattuga id. dozz. di teste L. 1,50-2,50; id. testa L. 0,20-0,30 — Insalata indivia id. id. L. 1,50-2,50; id. id. L. 0,20-0,25 — Sedani id. id. L. 1-1,50; id. id. L. 0,20 — Carote a peso all'ingrosso q.le L. 40-60; al minuto kg. 0,70-0,90.

FRUTTA. - Pesche rosse correnti all'ingrosso q.le L. 50-80; al minuto kg. L. 1-1,40 — Prugne fresche gialle comuni id. id. lire 60-80; id. id. L. 1-1,40 — Prugne fresche rosse id. id. L. 50-80; id. id. L. 0,80-1,40 — Prugne fresche rosse « Armanain » id. id. L. 40-50; id. id. L. 0,75-1 — Pere comuni id. id. L. 60-70; id. id. L. 0,90-1,20.

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

Le ginnaste vittoriose a Bruxelles sono tornate a Torino

Col direttissimo di Parigi delle 13,05 ha fatto ritorno ieri a Torino la squadra femminile della R. S. Ginnastica reduce dal trionfo di Bruxelles dove, a quel Concorso Ginnastico Internazionale, si è classificata prima assoluta nella categoria d'onore.

Alla stazione di P. N. erano convenuti, oltre l'intero Consiglio Direttivo della R. S. Ginnastica con a capo il Presidente conte Ciriodi Panissera di Monastero, un folto gruppo di soci e di ammiratori.

Dopolavoro Aziendale Fiat

Contrariamente a quanto comunicato col « Programma degli Spettacoli » del mese di luglio corr., domenica 28 corr., ore 21, (all'aperto) avrà luogo un Grande Concerto dei cantori Fiat col concorso della Banda del nostro Dopolavoro. L'annunciato spettacolo filodrammatico « La morte civile » verrà eseguito sabato 27 corr., ore 21.

14.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Tutti gli ufficiali sono convocati a rapporto per le ore 21,15 di questa sera, alla sede del Comando, via Monte di Pietà, 21.

1.o Battaglione CC. NN. - 3.a Comp. — Stasera ore 20,45 adunata allo Stadium in uniforme ordinaria.

5.a Centuria « Michele Bianchi ». — Questa sera, alle ore 21, in Sede, adunata di tutta la Centuria.

Circolo Combattenti « Oslavia ». — Domenica, 4 agosto, gita in torpedone a Varazze, riservata ai soci e famigliari dopolavoristi. Iscrizioni in Sede non oltre il 28 corrente.

Festeggiamenti in regione Barca e Bertoulla. — Per i festeggiamenti indetti domenica, 28 luglio, dal Gruppo rionale di Barca e Bertoulla, la tranvia applicherà il prezzo ridotto di L. 1 per andata e ritorno Torino-Barca e L. 1,50 Torino-Bertoulla, prorogando il servizio fino alle ore 23,40.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — Prima della riunione vengono sistemati i riporti a condizioni non troppo dissimili dal mese scorso. Gli impegni risultano proporzionati alla disponibilità del denaro con tasso di interesse sul 4,75 % per i valori e 3,75 % per i Fondi Pubblici. Il mercato si inizia molto attivo nei comparti azionari con prevalenza di richieste che provocano una ripresa notevole specie per Fiat, Viscosa, Montecatini, Burgo, Italgas, Nebiolo, con chiusura sui massimi. I valori statali piuttosto trascurati cedono sensibilmente.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola	Contr.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50	1 75	—	66 05	66 50
100	Id. cont.	1 75	—	66 20	66 50
100	Red. 3,50	1 75	—	64 275	64 75
100	Id. cont.	1 75	—	64 275	64 75
100	B.N.T. 1940	2 50	—	96 —	96 50
100	— 1941	2 50	—	97 80	97 30
100	— 1943 (i)	2 —	—	87 —	85 50
500	Torino 4,50	15 —	—	444 —	442 —
500	Id. 5%	12 50	—	471 —	470 —
500	S.Paolo 4 c.	18 20	—	495 —	495 —
500	Id. 3,50%	8 75	—	420 —	420 —
500	Ferrov. 3 c.	8 75	—	282 —	279 50
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	440 —	440 —
500	Elfer 4,50%	11 25	—	447 —	445 —
500	Cr.A.M. 4	10 —	—	424 —	420 —
500	S.T.E.T. 4	—	—	400 —	398 —
1000	B. Italia	80 —	—	1400 —	1400 —
15	Sabaudo	10 —	—	18 —	18 —
500	Mediterr.	27 —	150	465 —	471 —
500	Meridion.	17 50	—	680 —	680 —
100	T. Nord	6 —	50	142 50	147 —
200	S. A. I.	12 —	—	97 —	92 —
10	Italgas	0 70	20000	14 15	14 40
100	F. A. I.	6 —	450	111 05	112 50
50	Sip	3 —	2100	51 50	50 50
200	Terni	12 —	—	238 —	241 —
100	Valdarno	8 —	100	169 —	170 —
200	Merid. El.	14 25	—	252 —	254 —
75	P. C. E.	4 75	200	82 —	85 —
100	Seso	5 —	50	79 —	79 —
500	Edison	28 —	250	801 —	810 —
10	Unes	0 65	—	11 25	11 325
500	Savigliano	30 —	—	781 —	780 —
200	Nebiolo	5 —	250	185 —	189 25
80	Tedeschi	4 20	—	100 —	100 50
125	Moncenisio	10 —	—	178 —	178 —
200	Tiva	10 —	150	198 50	198 —
50	Ansaldo	2 25	—	51 50	54 25
200	Fiat	10 —	5175	400 —	405 50
75	C. I. R.	7 50	—	176 —	178 —
5	Schiappar	0 —	800	5 10	5 75
100	M. Lanza	5 —	250	105 —	108 —
300	Montesponi	30 —	—	465 —	471 —
0,50	Amiata	2 —	50	36 —	38 30
100	M. Catini	8 —	10000	163 25	169 —
500	Acqua P.	30 —	—	400 —	462 —
70	Florio	10 —	—	44 75	45 —
[illegible]	V. Unica	—	600	33 25	34 —
600	L. Borgos.	60 —	—	1570 —	1560 —
[illegible]	V. Lanzo	6 —	—	24 —	24 —
200	Viscosa	16 —	1000	408 —	417 —
100	Dani	8 —	100	210 —	212 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	137 —	138 —
250	Id. Burgo	25 —	1000	274 50	285 —
65	Forn.Riun.	6 —	—	166 50	164 —

Fine corrente

Sabaudo 15; Mediterranea 464; Meridionali 678; F.P. Torino-Nord 146; S.A.I. 92; It. Gas 14,45; F.A.I. 112,50; S.I.P. 52,50; Terni 240; Valdarno 170; Merid. Elettr. 253; P.C.E. 84,50; Seso 78,50; Edison 810; Unes 11,30; Savigliano 787; Nebiolo 189,25; Tedeschi 100; Moncenisio 178; Tiva 197,50; Ansaldo 54; Fiat 404,50; C.I.R. 178; Schiapparelli 5,65; Mira Lanza 107; Montesponi 470; M. Amiata 38,25; M. Catini 168,75; Acqua Potabile 460; Florio 44,75; Venchi-Unica 34; Lane Borgosesia 1565; Valli Lanzo 23,75; Viscosa 416,50; Dani 211; Cartiera It. 137; Cartiera Burgo 281; Fornaci Riunite 168.

CAMBI: Parigi 80,58; Belgio 205,30; Londra 60,33; Svizzera 396,60; Olanda 825; New York 12,17; Germania 4,8948; Norvegia 306,21.

MILANO, 24. — Con la solita facilità denaro più che sufficiente e a tassi all'incirca uguali a quelli dello scorso mese, si sono stamane sistemati i riporti da fine corrente luglio a fine agosto prossimo venturo. La riunione odierna è stata poi improntata tra numerosi scambi a netta fermezza per quasi tutti i valori azionari. Poche eccezioni solo le Meridionali, che da un massimo di 693 declinarono a 679; maggiormente favorite le Montecatini, Edison, Fiat, Pirelli Italiana, Emiliana, Snia, Lini, Targetti, Olcese, Rossari, [illegible] Sinigaglia e Centrale. Rendita 68; e il Redimibile 1934 tra 65,90, 64,80 e 65,50 per fine corrente mese.

Banca d'Italia 1400; Centrale 720; Mediterranea 471; Meridionali 679; [illegible] 226; Rubatt. 89; Cantoni 1000; Forter 51; Ginori 79; Scolaro 4,60; Ticino 92; Olcese 218; [illegible]; Costa 351; Linif. 431; Rossari 414,60; Rotondi 292; Tosi 31,25; Col. Merid. 17; Un. Manif. 297; Bavardo 523; Rossi 3310; Targetti 100; Cascami 403; Bernocchi 62; Snia 418; Facchetti 77; Ansaldo 52,60; Ilva 196; Metall. It. 247; Amiata 40,25; Montecat. 190,00; Isotta 37; Fiat 403; Reggiane 41; Adriat. 167,50; Piacent. 187; Cieli 225,60; Dinamo 295; Bresc. 287; Valdarno 169; Alta Italia 106; Emil. 403; Trezzo d'A. 369; Cisalpina priv. 135, ord. 22,75; Seso 79,50; Edison 810; Positerc. 690; Sip 52; Tirso 83; Viscosa 307; Merid. El. 257; Terni 239,50; Unes 11,60; Italcavi 87,75; Tecnom. 82; Pirelli 191; Eridania 400,60; Zucch. 1310; Raffineria 449,50; Italgas 14,45; Lanza 108; Petroli 9,75; Aedes 87; Fond. Rog. 0,90; Id. 7 % 17; P. Ruzi. 84; B. Stab. 218; Saturnia 26; Baroni 14; Alberghi 41,25; Italcem. 440,50; Pirelli D. 1137; Pirelli e C. 491; Brasital 14,60; Dell'Acqua 180.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 % 92,60; Ferrovie It. 3 % 292; Cons. 6 % 496; Id. 5,50 % 509; Cons. Op. Pubbl. 5 % 456,50; I. R. I. 4,50 % 435; Elfer 4,50 % 440; Ferr. Bologna-Savona 156,25; Stet 4 % 348; Pr. Bulgaro 7,50 % 310; Pr. Germanico 7 % 171; Pr. Greco 1928 6 % 370; Id. 1931 6 % 491; Pr. Young 5,50 % 285; Pr. Polacco 7 % 480,50; Pr. Rumeno 7 % 475; Pr. Stato S. Paolo 7 % [illegible]; Pr. Ungherese 7 % 179; C. R. di Bologna 3,50 % 410; Id. 4 % 430; Id. già 5-6 4 % 429; C. R. di Milano 3,50 % 424; Id. 4 % 468; Id. già 5-6 4 % 468; Cons. danni terr. 4 % 425; Id. già 5,50 4 % 425; Cons. Cred. Agr. Miglior. 4 % 415; Id. già 5-6 4 % 414; Banca Naz. Lav. 4 % 450; Id. già 5-6 4 % 430; C.P.M.P. Siena 3,50 % 432; Id. 4 % 443; Id. già 4,50-5-6 449; Cred. Fond. Sardo 4 % 415,50; Id. 4,50-5-6 4 % 412,50; Ist. C. F. Trid. 4 % 430; Id. già 5-6 4 % 432; Ist. C. F. Venezie 4 % 433; Id. già 5-6 4 % 434; Cons. Pubbl. Util. 6 % 493,50; Id. (s. Tel.) 6 % 491; Cr. Navale 4,50 % 494,50; Ist. Fond. Roma 3,50 % 411; Id. 4 % 420; Id. già 4,50-5-6 4 % 434; I.M.I. 5 % 970; I.M.I. Edilizio 3,50 % 347; Id. 6 % 450; I.M.I. S. Paolo Tor. 3,50 % 419,50; Id. 3,75 % 486; Id. già 5 4 % 487,25; Cons. Acqua Pot. 6 % 496,50; Unif. di Milano 4 % 88; Autovie Bergamo 6 % 450; Autostrade Toscane 8,50 % 300; Mediterranea 4 % 445,50; Id. 6 % 504; Meridionali 3 % 305; Nord Milano 4 % 470; Id. 4,50 % 482; Id. 5,50 % 503; Id. 6 % 498; Adriatica 6 % 496,50; Edison 6 % 500,50; Emiliana 6 % 499; Bet 6 % 482; Stil 6 % 476; Forze Idrauliche 6 % 478; Trezzo 6 % 499; Cisalpina 1930 6 % 489; Cisalpina Conv. 6 % 500; Cisalpina 1934 6 % 480; Seso 5 % 443; Elipel 6 % 498; Unes 6 % 476; Cons. Prov. Econ. 4,50 % 460; La Centrale 5 % 459; La Rinascente 481; Linificio Canap. Naz. 5 % 468.

GENOVA, 24. — Cred. Miglior. 4 % 410; S. Paolo 4 % 460; B. Italia 1388; Saturnia 31; Merid. 678; Medit. 470; Rubatt. 70; Lloyd Sab. 12,70; Alta It. 92; Polare 14; Colon. Merid. 17,60; Snia 418; Montec. 190; Amiata 38; Ilva 196; Ansaldo 52,50; Metall. It. 244; S. Giorgio 225; Fiat 404; Unes 11,50; Sip 51,60; Terni 239; Eridania 402; Zuccheri 1320; Raffineria 448; Pirelli 188; Molini 282; Aedes 88; Beni Stabili 209.

TRIESTE, 24. — Adria 34; Cosulich 16; Libera Triestina 46; Lloyd 67; Premuda 225; Ass. Gen. 4040.

CONSOLIDATI (24 luglio 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	66 —	67 30	67 90	68 50
Red. 3,50	65 00	64 70	65 50	65 —
B.N. 1940	97 —	97 30	97 —	96 —
» 1941	97 —	97 375	97 —	96 —
» 4% lord.	85 65	86 —	86 —	85 00
Ven.3½%	44 25	84 —	83 25	84 00
CAMBI				
Stati Un.	12 17	12 17	12 17	12 17
Inghilt.	60 35	60 35	60 35	[illegible]
Francia	80 66	80 66	80 36	80 33
Svizzera	396 30	396 30	396 60	396 50
Argentina		3 23 5	—	—
Belgio	205 30	205 30	—	—
Cecoslov.	50 60	50 60	—	—
Germania	489 48	489 48	—	—
Olanda	825 —	825 —	—	—
Spagna	167 —	167 25	—	—

ROMA, 24. — Media dei Consolidati e Cambi - Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 67,70; Id. (1902) 66,675; Id. 3 % lordo 53,20; Redimibile 3,50 % 64,85; R. N. 5 % (1940) 96,975; Idem (1941) 97,10; Id. 4 % (1943) 86; Venezie 3,50 % [illegible]. - Cambi: Stati Uniti 12,17; Inghilterra 60,35; Francia 80,66; Svizzera 396,60; Argentina 3,235; Belgio 205,3; Canadà 12,16; Cecoslovacchia 50,70; Danimarca 270; Germania 489,48; Grecia 11,50; Norvegia 306,21; Olanda 825; Polonia 232; Spagna 167,12; Svezia 307,95.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 24. - Italia 60,62; New York 4,9537; Francia 74,97; Germania 12,30; Spagna 36,19; Amsterdam 7,37 e 1/4; Belgio 29,24; Svizzera 15,21 ½; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 ½; Oslo 19,90 ½; Helsingfors 226,87; Praga 119,00; Budapest 27 ½; Belgrado 216; Sofia 395; Bucarest 650; Costantinopoli 615; Atene 519; Austria 26,12; Varsavia 26,25; Buenos Aires (carta) uff. 15; Id. non uff. 18,80; Rio Janeiro uff. 4,12; Id. non uff. 2,62; Yokohama 14,14. — **PARIGI**, 24. - Italia 124; Londra 75; New York 15,14; Belgio 256; Spagna 207 ½; Svizzera 493 1/8; Olanda 1018 ½; Norvegia 377 ½; Svezia 386 ½. — **ZURIGO**, 24. - Italia 25,18; Francia 20,285; Inghilterra 15,21; New York 3,0712; Belgio 51,95; Spagna 42,05; Olanda 206,50; Germania 123.

BORSE ESTERE

PARIGI, 24. — Mercato irregolare. Rendita 3 % 77,95; Prestito 4,50 % 85,15; B. Francia 10,015; Cr. Foncier 3320; Cr. Lyonnais 1690; Azioni Suez 18,500; C.ie Gen. Elettricità 1305; Thomson-Houston 145; St. Kuhlmann 550; Citroën 82; Wagons-Lits 60; Rio Tinto 1250; Royal-Dutch 19,700; Paris Lyon Méditerranée 870; Creusot 1545; Shell Transport 272,50; De Beers 395; Cinzano 637; Montecatini (a contanti) 155; Id. (a termine) 167,50.

LONDRA, 24. — Attività scarsa; chiusura sostenuta.

2½ % Consols 85 3/8; 3½ % Conversion Loan 109 3/16; 4 % Funding Loan 119 ½; 3½ % War Loan 106 5/8; 4½ % French Loan 99; 4 % Id. 1918 87; 7 % German Loan (Dawes) 63 ½; 5½ % Id. (Young) 42 ½; 3½ % Italian Rentes 37 ½; San Paulo 7 % Coffee Loan 79 ½; Great Western ord. 60 ½; London Pass. Transp. Co. « C » 95; Cable & Wireless « A » 35 ½; British Celanese 16; Courtauld's 54 ½; Snia Viscosa 60; Electrical & Musical Industries 26 ½; Swedish Match « B » 17 e 1/8; British American Tobacco 119 e 3/8; Royal-Dutch [illegible]; Rio Tinto 16 7/8; De Beers 100; Consolidated Goldfields 70; Dunlop 42 ½; Rumenian Loan 7 % 27 ½; Gas Light Coke 28 ½.

BERLINO, 24. — Pochi affari. Tendenza ferma.

Prest. Young 5,5 % 104; Reichsbank 186 ½; Berliner Handelsges 115; Deutsche Bank 91 ½; Dresdener Bank 91 ½; Commerz- u. Privat-Bank 90 e 3/8; Norddeutscher Lloyd 19 1/8; A. E.G. 42,25; I. G. Farbenindustrie 156 1/8; Gesfurel 125,75; Bemberg 113,25; Zellstoff Waldhof 119,75; Salzdetfurth 197,25; Harpener Bergbau 113,50; Rheinische Braunkohlen 221; Mannesmann 91 7/8; Klöckner - Werke 101 e 75; Hoesch, Koln 104 7/8; Siemens & Halske 180; El. Licht und Kraft 132 e 3/8; Aku 63,25.

ZURIGO, 24. — Tendenza più ferma. Baltimore e Ohio 36,75; Electrobank 415; Motor Columbus 159; Saeg 26; Un. Banche Sv. 170; Soc. di Banca Sv. 295; Credito Sv. 366; Hispano 908; Electr. Licht e Kraft 125; Gesfurel 40,50; Aluminium 1850; Bally 833; Brown Boveri 60; Lonza 70; Nestlè 853; Sevillane 188.

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Chiusura cotoni. Disp.: tend. sostenuta; Middling 11,95. Futuri: tend. apertura poco stabile; tend. chiusura sostenuta:

	23	24		23	24
Luglio	11 78	11 86	Gen.36	11 28	11 42
Agosto	11 63	11 74	Febbr.	11 28	11 41
Settem.	11 49	11 60	Marzo	11 26	11 40
Ottob.	11 30	11 49	Aprile	11 25	11 40
Novem.	11 30	11 46	Maggio	11 24	11 40
Dicem.	11 20	11 41	Giugno	—	—

N. Orleans, 24. - Disp.: Middling 12,23;

	23	24		23	24
Luglio	11 69	11 64	Gen.36	11 20	11 36
Ottob.	11 30	11 44	Marzo	11 19	11 36
Dicem.	11 20	11 36	Maggio	11 19	11 37

Liverpool, 24. — Chius. cotoni aff. Futuri americani, tendenza sostenuta: luglio 6,53; agosto 6,44; settembre 6,27; ottobre 6,17; novembre 6,08; dicembre 6,06; gennaio '36 6,03; febbraio 6,01; marzo 6; aprile 5,98; maggio 5,97; giugno 5,95; luglio 5,93; ottobre 5,83; dicembre 5,78; gennaio '37 5,79. — Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair: luglio '35 7,88; ottobre 7,77; novembre 7,78; gennaio '36 7,74; marzo 7,73; maggio 7,72; luglio 7,72. - Upper F. G. F.: luglio '35 7,33; ottobre 7; novembre 6,92; gennaio '36 6,95; marzo 6,95; maggio 6,91; luglio 6,88. - East Indian: luglio '35 6,01; ottobre 5,75; gennaio '36 5,40; marzo 5,34; maggio 5,38.

FILATI DI COTONE

MILANO, 24. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il giorno 25 luglio: Sakel pettinato, base 40, L. 11,10 al Kg.; Alto Egitto pettinato, id. [illegible]; Alto Egitto cardato, id. 9,60; America, base 20, 7,45; Mista 1.a, id. 7,30; Mista 2.a, id. 7,20; India 1.a, base 10, [illegible]; India 2.a, id., 5,90.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 24. — Frumenti futuri (prezzo per 100 libbre): ottobre 5,2; dicembre 5,1 3/8.

BUENOS AIRES, 24. — Frumento: agosto 6,98; settembre 6,96; ottobre 6,96.

CHICAGO, 24. — Frumento: luglio 85 7/8-86; settembre 86 1/8-86; dicembre 87 1/2-87 3/8.

WINNIPEG, 24. — Frumento: luglio 81 3/4; Agosto 83.

Il mercato dei bozzoli

Bassignana, 24. - Nostrani bianchi e gialli variati ed incroc. con sferici chinesi variati superiori 4,30-4,40 kg.

Castelletto Scazz., 24. - Sferici chin. super. finiss. incroc. con bianchi e gialli nostrani selezionati 4,30-4,35 kg.

Lu Mont., 24. - Comuni gialli e bianchi incrociati e variati con sferici chinesi superiori 4,35-4,40 kg.

S. Salvatore Mont., 24. - Nostr. sup. comuni gialli e bianchi variati, incroc. con sferici chin. super. finiss. 4,30-4,40.

Valenza, 24. — Sferici super. finiss. incrociati con gialli e bianchi nostrani selezionati 4,40-4,45 kg.

SETE

Società Torinese, 24. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 2, kg. 98,95; lana colli 5, kg. 10,794,28. - Operazioni d'assaggio: lavorate n. 2.

Piem. An. A.S.P.A., 24. — Stagionatura e pesatura: greggia colli 1, kg. 15,65, ass. 1.

MERCATI

CEREALI

Asti, 24. — Grano Q.le 90-92; meliga 73-75; segale 68-70; fagioli 60-100; ceci 90-95; crusca 55-56.

Carmagnola, 24. - Grano Q.le 90-92; segale 76-78; meliga 76-78.

Milano, 24. — Fino Q.le 96-99; buono mercantile 92-94; riso: Vialone 70-77; originario di prima 69-75.

S. Sebastiano Curone, 24. — Grano Q.le 92-95; meliga 70-72; segale 78-80; fagioli 90-180; crusca 42-44; cruschello 40-42.

BESTIAME

Asti, 24. — Bestiame da macello: buoi Kg. 15-20; vitelli e manzi 18-28; sanati 28-36; maiali 28-34; lattonzoli 70-120 per capo.

Carmagnola, 24. — Sanato prima qualità Kg. 40-50; id. seconda 30-40; vitelli di prima 28-34; id. seconda 23-27.

Fossano, 24. — Bestiame da macello; tori Kg. 23-30; vitelli e manzi 27-45; sanati 25-65; lattonzoli 30-60.

Reggio Emilia, 24. — Maiali grassi Kg. 120-150, L. 3-3,15 al Kg.; Idem, idem 150-180, L. 3,15-3,25; Idem, idem 180-200, L. 3,25-3,45; lattonzoli 18-20 chilogrammi L. 40-50 p. capo; Idem, id. 20-25, L. 50-65.

S. Sebastiano Curone, 24. — Bestiame da macello: tori Q.le 200-250; vacche 130-150, vitelli e manzi 250-300; sanati 300-350; maiali 310-320; lattonzoli 90-120 per capo.

Voghera, 24. — Vitelli da latte quintale 300-350; buoi da lavoro 210-240; id. da macello 170-199; suini 330-380;

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Addis Abeba offre a Londra concessioni di miniere per aver crediti destinati all'acquisto di armi. I finanzieri della City si dicono: le concessioni sono un affare ma quando l'Italia avrà regolato i conti vecchi e nuovi si potrà far valere qualche diritto su tale mercato?
E rispondono picche.

Bisogna riconoscere a John Bull il credito di aver naso negli affari. Chiusi i conti con l'Abissinia, l'Italia regolerà da buona vittoriosa le partite con chi fosse così « unbusinesslike » da accettare concessioni sulla carta in cambio di fucili e pallottole destinate a rendere i vincitori più severi al momento del bilancio.

L'agitazione del "Drago Nero," a favore dell'Abissinia

Armi e munizioni dirette a Gibuti

Londra, 24 notte.

Nel 1904 una rumorosa agitazione era fatta a Tokio per precipitare ad ogni costo il conflitto tra la Russia e il Giappone. Nel 1931 la stessa accanita campagna di stampa, punteggiata stavolta da atti terroristici, precipitava l'invasione della Manciuria. Nel 1933 una nuova manovra a base di colpi di rivoltella contro il Primo Ministro e di attacchi tremendi contro personalità governative forzava la mano di Tokio e la obbligava ad abbandonare la Lega delle Nazioni. Nell'anno di grazia 1935 assistiamo ad una nuova esplosione di attacchi stavolta per difendere la povera Abissinia. Gli autori sono i membri della famosa associazione ultranazionalista del « Drago nero », la quale esercita un'influenza travolgente sulla vita politica del Giappone. Gli stessi signori che hanno insultato l'opinione pubblica mondiale al momento dell'invasione della Manciuria, che hanno esaltato in termini ditirambici l'ignobile massacro cinese a Sciangai e hanno inneggiato all'uscita del Giappone dalla Lega come alla più grande vittoria dell'Asia sull'Europa, oggi hanno inviato una delegazione dal Primo Ministro e ministro degli Esteri e in seguito da quelli della Marina e della Guerra per chiedere, nei termini perentori che sono nelle abitudini della società, che « misure adeguate siano adottate immediatamente per sistemare il conflitto italo-abissino ».

Come se ciò non bastasse si apprende che una conferenza dei membri influenti del «Drago Nero» ha deciso oggi di inviare nientemeno che un telegramma a Mussolini per denunciare la pressione armata dell'Italia sull'Etiopia come contraria alla giustizia internazionale e per insistere a che il Duce ritiri le truppe dall'Etiopia e abbandoni una politica di aggressione.

Non v'è al mondo spettacolo più rivoltante e indegno di ipocrisia di quello inscenato da questi massacratori nipponici. Negli ambienti ufficiali di Tokio non si commenta questo passo e si dichiara che il Governo segue gli eventi « con calma e cautela ». Li seguirà certamente con calma, ma per ciò che si riferisce alla cautela non si sa fino a qual punto questa parola può applicarsi agli atti di quegli agenti nipponici i quali nelle ultime settimane hanno compiuto e compiono miracoli per cavare soldi dalle tasche del Negus.

Una Reuter da Ginevra giunta ieri a Londra a tarda notte rivelava quanto segue: « Si apprende che agenti giapponesi stanno inviando d'urgenza larghe scorte di armi e munizioni al porto di Gibuti per essere da colà trasportate ad Addis Abeba. Alcune scorte di materiale bellico sono state financo acquistate da questi agenti di Tokio in Europa per guadagnare tempo ».

Al contempo, da Addis Abebà si apprende che alla cerimonia alla residenza del Negus per celebrare il 44.o compleanno di quest'ultimo erano presenti oltre ai diplomatici delle Potenze, vari negozianti giapponesi, i quali sono passati dinanzi al Negus e si sono inchinati. Tale presenza è stata rilevata da alcuni corrispondenti di giornali ad Addis Abeba, i quali affermano che essa indica uno sforzo per rendere più intimi gli amichevoli rapporti fra il Giappone e l'Abissinia. Un corrispondente dice anzi che l'inchino di questi corvi nipponici dinanzi al Negus è tanto più significativo, se si tiene conto dell'atteggiamento assunto da Tokio di fronte a Roma.

Una Reuter riferisce l'annuncio ufficiale fatto oggi che il Giappone ha nominato un suo Ministro ad Addis Abeba, il quale giungerà nella capitale abissina ai primi di gennaio dell'anno venturo.

R. P.

Le smentite della realtà agli artifici ginevrini

Berlino, 24 notte.

La decisione della diplomazia ginevrina di portare la questione abissina davanti al Consiglio, è rilevata e commentata da questi giornali come il segnale del definitivo trapasso del conflitto alla sua fase attiva e risolutiva, tutt'altro però che a mezzo della Società delle Nazioni, bensì per gli sviluppi realistici della storia che ancora una volta — rilevano — si apprestano a dare una smentita al macchinoso apparecchio cartaceo di Ginevra.

« La nuova fase ginevrina della questione abissina — scrive la Boersen Zeitung — segna, senza alcuna possibilità di equivoci il passaggio allo Stato diplomatico della rassegnazione. Anche la stampa parigina esprime ancora soltanto qualche timida speranza di una soluzione pacifica, alla quale però essa stessa, in verità, non crede più ».

La nuova fase ginevrina che si inizia ora, è, per questo giornale, soltanto intesa al mantenimento formale del prestigio della Società delle Nazioni, a « salvare la faccia » — come dicono — della Lega. Tutta questa attività diplomatica, secondo le interpretazioni di questi giornali, consisterebbe in sostanza, [illegible] in questo: siccome ormai è sopravvenuta senza dubbio alcuno, la convinzione della impossibilità di impedire il conflitto, si tenderebbe ora unicamente a « legalizzarlo ».

« La guerra, ora si legalizzerebbe », scrive la Boersen Zeitung, e spiega nel suo commento, come sostanzialmente la ragione per cui si desidererebbe tanto che l'Italia non si rifiuti di partecipare alla prossima seduta del Consiglio, stia nel fatto che partecipandovi, essa può rompere con il suo voto l'unanimità e lasciare la questione indecisa: poichè « secondo lo statuto — scrive il medesimo giornale — dopo i tre mesi le due parti possono procedere alla guerra in maniera in qualche modo legale ». Il giornale continua con il dire che l'insistenza con cui si vuole la presenza dell'Italia, niente altro dimostra se non che Ginevra « desidera impedire una votazione unanime, o per lo meno la preferisce ad una uscita dell'Italia dalla Lega.

« In vista di una guerra — scrive — quale è la preoccupazione delle Potenze occidentali? Quella che la Società delle Nazioni non perda l'ultimo resto della sua reputazione e che le rimanga almeno l'apparenza di atteggiarsi a giudice in caso di conflitto fra le Nazioni. Tutto gira intorno al salvataggio della Società delle Nazioni. Mai l'istituto ginevrino è stato oggetto di tante cure come ora che sta diventando uno spaventapasseri. Si fa l'impossibile per sollevare la riputazione della istituzione cartacea per poterne fare uso se mai ancora in avvenire. Ma la storia cammina: l'Italia fa legge della sua vita. Se la Società delle Nazioni seguisse la medesima legge, potrebbe, ancora agire ».

Il problema delle sanzioni e l'impotenza della Lega

Istambul, 24 notte.

In un articolo editoriale il Tan (nuovo nome dell'ufficioso Milliyet) si occupa della pubblicazione del rapporto redatto dalla Sottocommissione della Società delle Nazioni incaricata dal Comitato dei Tredici, di escogitare le misure economiche o finanziarie contro gli Stati che minacciano la pace.

« Il problema delle sanzioni — scrive il Tan — è il punto più debole della Società delle Nazioni. Quelle sanzioni sono indicate in maniera sommaria e piuttosto vaga nell'art. 16 del Covenant ma giusto perchè non furono applicate nei confronti della Germania e del Giappone si è pensato d'incaricare una Commissione perchè stabilisse una serie di misure più conformi alla situazione attuale. Sebbene la Commissione abbia definito in termini un po' più chiari le sanzioni economiche previste dall'art. 16 essa non propone alcun rimedio alle difficoltà che potrebbero sorgere dal fatto stesso della loro applicazione. Nella situazione attuale delle relazioni internazionali è un'impresa assai difficile passare alle sanzioni contro uno Stato. Occorre in primo luogo che tutti gli Stati aderiscano alla decisione perchè la sua applicazione possa avere una certa influenza pratica. Nel momento in cui la Lega fu costituita si era sperato che essa potesse diventare una istituzione realmente internazionale; ma dai suoi primi passi essa fu privata di questo carattere dall'astensione degli Stati Uniti. Il ritiro del Giappone ha finito col darle un carattere puramente locale. Le sanzioni economiche significano l'interruzione delle relazioni commerciali con un dato paese. Se si ammette che l'America e il Giappone non prenderanno misure del genere, bisogna concludere che le sanzioni non saranno applicate mai. C'è del resto un'altra difficoltà. Le sanzioni economiche che venissero escogitate contro uno Stato aggressore come una punizione significherebbero la rovina di coloro stessi che eventualmente aspirassero a punire quell'aggressore. Poniamo il caso di sanzioni contro un grande paese: la Germania, per esempio. Un piccolo paese il cui commercio si svolge principalmente con la Germania risulterebbe provato più che la Germania stessa nel caso in cui fosse costretto ad interrompere bruscamente le sue transazioni con essa ».

Il giornale conclude rilevando l'impotenza della Lega ed affermando che non vi sono sanzioni possibili all'infuori di quelle decretate dall'opinione pubblica internazionale.

La riunione del Comitato dei 13

Ginevra, 24 notte.

Si è riunito quest'oggi a Ginevra, sotto la presidenza del portoghese De Matta il Comitato dei Tredici incaricato di esaminare le sanzioni da applicare per rendere il patto della Lega più efficace. L'Italia è rappresentata nelle riunioni di questo Comitato dall'on. Pietro De Francisci, ex-Ministro della Giustizia.

S. E. Teruzzi assumerà oggi il comando della "1° Febbraio,,

Caserta, 24 notte.

Domani arriverà qui S. E. Teruzzi, il quale assumerà il comando della Divisione di Camicie nere « 1.o Febbraio ». La cittadinanza prepara al capo di Stato Maggiore della Milizia una grande dimostrazione d'omaggio. Intanto continuano a giungere reparti di militi della Sicilia, di Gaeta e di altre località, accolti con vibranti manifestazioni dalla popolazione.

NELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEL POPOLO, a Roma, si è svolto un solenne funerale in memoria del Cancelliere Dollfuss nella ricorrenza del primo anniversario della morte. I ragazzi del Campo Austria escono dalla Chiesa dopo la cerimonia funebre.

I richiamati e volontari in A. O. hanno diritto alla conservazione del posto negli impieghi

Roma, 24 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha inviato, per conoscenza, alle Confederazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera le seguenti disposizioni del Ministero della Guerra relative ai richiamati e volontari per l'Africa Orientale. Ufficiali e sottufficiali in congedo richiamati o da richiamare per esigenze A. O. dovranno lasciare l'impiego finora occupato nella vita civile. Analoga situazione si verifica nei riguardi dei volontari.

S. E. il Capo del Governo, al quale è stata prospettata la questione, ha deciso che i partenti conservino il diritto di rioccupare, al ritorno in Patria, i posti già coperti prima della chiamata alle armi.

La sostituzione durante il periodo di assenza dovrebbe avere carattere transitorio e se è possibile, ai partenti occorrerebbe lasciare la facoltà di farsi sostituire, sempre se tecnicamente possibile, da persona di famiglia. In questo caso ne conseguirebbe un vantaggio per l'erario, in quanto, nel caso di sottufficiali e militari di truppa, non si dovrebbe far luogo alla concessione dei prescritti soccorsi giornalieri per le famiglie bisognose.

In dipendenza di tali disposizioni, che implicano il diritto da parte dei richiamati alla conservazione del proprio posto e ad avere corrisposto in base a precedenti norme la differenza fra la retribuzione dell'impiego civile e quello militare, ove la prima sia superiore alla seconda, le Associazioni professionali sono state invitate ad essere molto precise nel procedere alla sostituzione dei dipendenti richiamati alle armi o partiti volontari per l'A. O.

Preferibilmente sarà evitato di procedere alla sostituzione, cercando di provvedere alle necessità d'ufficio con il personale rimasto. Quando ciò non sarà assolutamente possibile, sarà bene precisare il carattere di transitorietà dell'assunzione relativa al solo periodo di richiamo alle armi dell'impiegato o salariato che viene sostituito.

Le partenze per l'Africa

La Legione Cairoli di Pavia

Pavia, 24 notte.

Stamane tutta la città, popolazione e autorità, si è riversata alla stazione ferroviaria per la partenza della 107.a Legione Cairoli per il concentramento di Maddaloni (Caserta). E' stata una vibrante manifestazione di entusiasmo. Da parte del Comune, ad ufficiali e truppa è stata distribuita rispettivamente una medaglia di argento e di bronzo, che reca sul « verso » la riproduzione del sigillo della magnifica comunità di Pavia, e nel « recto » una iscrizione. E' giunto da Milano, a porgere il suo cordiale saluto, il luogotenente generale Carini, comandante il primo Raggruppamento delle Camicie Nere, e il generale Preti. Ha porto il saluto dell'Esercito il comandante del Presidio. Col treno è partito pure il labaro della 7.a Legione con ufficiali e col console Zanella, comandante la 107.a Legione Cairoli.

I volontari di Pallanza

Pallanza, 24 notte.

La nostra cittadinanza ha salutato con entusiastiche acclamazioni i legionari del 120.o battaglione Edoardo Campese, partito stamane per Caserta dopo dieci giorni di permanenza nella nostra città. Preceduto dalla fanfara il battaglione, comandato dal seniore Vittorino Caccia, ha sfilato sul lungolago, fra due ali di folla plaudente e sotto una pioggia di fiori. Appena il treno si è mosso, i partenti hanno lanciato un potente « A Noi! », ricambiato dalla enorme folla che gremiva la pensilina insieme alle autorità civili e militari.

Il sanguinoso incidente al Senato argentino

Buenos Aires, 24 notte.

La tragica sparatoria avvenuta ieri al Senato ha avuto la sua vittima nel senatore Bordabehere rimasto ucciso. Numeroso pubblico tra cui molte personalità politiche dei diversi partiti sono sfilati oggi nella camera ardente del disgraziato senatore la cui salma stasera è stata trasportata a Rosario.

Il ministro dell'Agricoltura, che rimase ferito ieri alla mano ed ha riportato pure diverse lesioni interne, ha passato una notte inquieta e stamane aveva una forte febbre.

La ferita del deputato Rafael Mosini non presenta gravità.

La nuova costituzione indiana promulgata a Londra

Londra, 24 notte.

Nel pomeriggio la Camera dei Lord ha approvato la nuova legge costituzionale dell'India, che è stata subito trasmessa al Sovrano perchè la sanzioni e la promulghi.

L'allargarsi dello scandalo per il traffico dei lei

Responsabilità di uomini politici

Bucarest, 24 notte.

E' stato già annunciato l'arresto del colonnello di polizia Calatorescu accusato di avere ricevuto da un gruppo di industriali belgi 25 milioni di lei dietro promessa di ottenere dalle banche nazionali l'autorizzazione di versare all'estero forti somme appartenenti al suddetto gruppo.

Un sensazionale strascico di questo scandalo pare debbano essere le dimissioni del governatore della banca nazionale Dumitrescu che ha firmata la lettera di autorizzazione per accordare i milioni di lei. Il Dumitrescu dovrebbe dimettersi entro domani o dopodomani. Corre insistente la voce dell'arresto del vicepresidente del senato Iliescu il quale sarebbe intervenuto personalmente presso il governatore della Banca nazionale per favorire la manovra del suo amico Calatorescu. Iliescu è stato sottoposto ieri e oggi a lungo interrogatorio ma dice di avere agito sempre per pura amicizia e disinteressatamente.

Il più alto grattacielo del mondo in costruzione a Mosca

Mosca, 24 notte.

I lavori preliminari di scavo per la posa delle fondamenta del famoso «Palazzo dei Soviet», per la cui costruzione era stato indetto un concorso fra tutti gli architetti del mondo, sono stati iniziati in questi giorni. Il palazzo, che dovrà sintetizzare gli sforzi ed i risultati del secondo piano quinquennale, sarà alto millecento piedi, battendo così i più alti grattacieli americani. Esso dovrà contenere fra l'altro due sale per riunioni, una con una capacità di 20.000 posti a sedere e l'altra con una capacità di 6.000 posti.

Bambino incolume tra le rotaie mentre passa un treno

Praga, 24 notte.

Sopra un binario di provincia, un macchinista ha ieri scorto un bambino di tre anni che giocava fra le rotaie. Il macchinista ha cercato di frenare il treno, ma non c'è riuscito, ed il piccino è capitato sotto la macchina. Quando finalmente il treno è stato fermato, si è trovato il bambino perfettamente incolume sotto una vettura.

Concentrazioni di assicurazioni di Società mutue piemontesi

Roma, 24 notte.

Con decreto ministeriale, pubblicato stasera dalla Gazzetta Ufficiale, sono approvate le deliberazioni delle Associazioni mutue sotto elencate concernenti la concentrazione del loro esercizio assicurativo mediante il trasferimento dei rispettivi portafogli nei contratti di assicurazione della Società Reale Mutua di Assicurazione con sede in Torino: Mutua di Govone con sede in Govone; l'« Azzanese » con sede in Azzano; la « Assuntina » con sede a Cossombrato; la « S. Pierroleinze » con sede in Saint Pierre (Villanova); la « Scurzolonghese » con sede a Scurzolengo; « Unione Benefica agricola di S. Pietro » con sede in S. Damiano d'Asti; « Mutua Ceresane » con sede in Mongrando; « La Carmagnolese » con sede in Carmagnola; « La Ceretiese » con sede in Ceretta S. Maurizio; « Mutua di S. Giusto Canavese » con sede in S. Giusto Canavese; « Unione agricola cattolica » con sede in Poirino.

Il movimento antisemita nel Reich

Proteste tedesche contro esagerazioni straniere

Berlino, 24 notte.

La stampa tedesca protesta contro le informazioni sensazionali che esagerano eccessivamente le manifestazioni antisemite pubblicate dalla stampa straniera. I giornali rilevano, tra l'altro, che eccessi sanguinosi avvenuti in altri paesi sono appena registrati dalla stampa straniera. La Deutsche Allgemeine Zeitung scrive appunto che quello che interessa particolarmente la Germania è il fatto che gli incidenti che accadono in altri paesi sono passati quasi sotto silenzio dalla maggior parte della stampa mondiale e trattati con indulgenza. Là dove si tratta veramente di una proibizione brutale dell'attività religiosa e dove maltrattamenti, ferite e assassinii sono all'ordine del giorno, i cronisti stranieri tacciono gentilmente. Il Berliner Tageblatt osserva che ciò che accade nei paesi stranieri è un affare che riguarda i paesi stessi. Ma la Germania ha il diritto di reclamare che la stampa straniera pensi in primo luogo agli affari di casa propria tanto più che incidenti avvenuti in altri paesi sono incomparabilmente più gravi degli incidenti di Kurfuerstendam. L'organo cattolico Germania scrive che ci si ingannerebbe credendo che la stampa straniera adottasse la stessa misura e protestasse contro le persecuzioni contro i cattolici nella Irlanda Settentrionale. « Lo Morning Post — osserva il giornale — scrive che evidentemente è penoso per la stampa britannica che incendi e saccheggi continuino da due settimane. E' forse per questa ragione che essa pubblica dei resoconti grotteschi ed esagerati sulle persecuzioni contro gli Israeliti in Germania ».

La vulnerabilità di Londra a un attacco aereo

Londra, 24 notte.

Londra non è così vulnerabile agli attacchi aerei come si credeva. Un rapporto ufficiale sulle esercitazioni aeree di questa notte infatti dice tra l'altro che tra le 18 di ieri e le 5 di stamane, gli aeroplani da caccia hanno inflitto fortissime perdite a aeroplani attaccanti. Soltanto una squadriglia intera di aeroplani da bombardamento delle 8 impegnate nell'esercitazione, è riuscita a sfuggire completamente alla difesa della città. Durante gli attacchi concentrati sugli obbiettivi più importanti della capitale nelle prime ore di stamane, 7 su 8 squadriglie sono state circondate e virtualmente distrutte.

I LAVORI PER L'ESPOSIZIONE DI PARIGI DEL 1937 si svolgono con ritmo intenso. Ecco le nuove fondamenta del ponte di Jéna, che sarà notevolmente allargato.

Il nuovo Prefetto a Forlì

Forlì, 24 notte.

Stamane, ricevuto alla stazione da tutte le autorità locali, è giunto in forma strettamente privata il nuovo prefetto on. gr. uff. Luigi Russo, console generale della Milizia, tenente colonnello dei bersaglieri, decorato di due medaglie d'argento al valore, di due croci di guerra e di una promozione sul campo, membro del Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti. Il nuovo Capo della provincia si recava subito al suo arrivo a deporre un fascio di fiori sul monumento dei Caduti di Guerra e della Rivoluzione e, accompagnato dal vice-Prefetto e dal segretario particolare, si portava a Predappio Nuova, ove rendeva un devoto omaggio alle tombe dei genitori del Duce, visitando quindi Palazzo Varano e la casa natale del Duce.

Fatale errore di un farmacista

Napoli, 24 notte.

Il giovane Gennaro Chiariello, sofferente di stomaco, dopo essersi fatto visitare da un medico, si recava nella farmacia Esposito a Secondigliano, per acquistare il farmaco prescrittogli. Ma il farmacista, per isbaglio, gli dava una sostanza velenosa. Poco dopo averla ingerita, il Chiariello è stato assalito da forti dolori addominali, per cui cessava di vivere. Il farmacista si è dato alla latitanza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'Amministrazione provinciale ha deliberato la sistemazione del fabbricato della Questura, da attuarsi entro il prossimo gennaio e l'iniziativa risolverà un problema di decoro e di necessità da anni invocato.

DA BRESCIA

Durante un diverbio per vecchi rancori, a Ciliverghe il contadino Giovanni Polonioli di 51 anno, vibrava alcuni colpi di coltello al commerciante Giovanni Fasanini, di 53 anni, producendogli lesioni gravissime, per cui il Fasanini decedeva all'ospedale di Brescia.

Nell'abbattere un albero di grosso fusto insieme ad altri operai il bergamasco Antonio Lombardi di 25 anni, da Bagolino, è stato investito all'improvviso dal tronco ed ha riportato la frattura della base cranica per cui è deceduto.

DA DOMODOSSOLA

Per infezione ad un dente all'Ospedale di Domodossola è deceduto l'alpino Giovanni Daverio, della classe 1911, da Biandronno (Varese).

DA LAVAGNA

E' deceduto il cav. Giovanni Rocca, nato in Argentina da genitori genovesi, il quale ha lasciato tutte le sue sostanze alla beneficenza pubblica di Lavagna, destinando un milione e mezzo alla costruzione di una scuola di avviamento al lavoro e di un mercato coperto, nonchè alla riattivazione della via romana.

DA SAVIGLIANO

E' deceduto colpito da improvviso malore, mentre si tuffava nel torrente Maira il viaggiatore di commercio Giovanni Scavino, nato a Savigliano e residente a Torino.

DA VARALLO

Una suggestiva processione si è svolta, alla presenza di folle di pellegrini e di villeggianti, al Sacro Monte, con la partecipazione del Vescovo di Casale, per la chiusura solenne delle 40 ore.

APPARECCHI DA BOMBARDAMENTO che partecipano alle manovre aeree sul cielo di Londra. Squadriglie del partito Sud fotografate durante un attacco alla capitale sopra un denso strato di nubi.

SPORT

Esemplare punizione inflitta dal Segretario del Partito

Roma, 24 notte.

Col Foglio di disposizioni n. 431 del 23 u. s. il Segretario del Partito comunica che « a un *fascista responsabile di tentata corruzione in terreno sportivo ha inflitto la sanzione disciplinare dell'esonero dalla carica che riveste* ».

La deliberazione del Segretario del Partito precisa l'importanza che lo sport ha assunto nel Fascismo anche quale disciplina morale; riafferma che in campo sportivo solamente il valore, sintesi di lealtà e di dedizione, ha diritto di vittoria; stabilisce le qualità morali che si richiedono in clima fascista per rivestire una carica anche sportiva.

La Coppa Davis

America batte Germania 4-1

Londra, 24 notte.

In seguito ai risultati dell'ultima giornata della finale interzone della Coppa Davis fra Germania e America, come l'anno scorso, anche quest'anno la finalissima si svolgerà, a cominciare da sabato prossimo, fra inglesi e americani.

Le due singolari odierne sono state vinte entrambe dagli americani, cosicchè la squadra degli Stati Uniti esce vittoriosa con 4 punti contro 1 della Germania.

Alcuni ritirati dal «Tour» sospesi dalla F.C.I.

Roma, 24 notte.

La F.C.I., mentre ha riconosciuto determinate cause di forza maggiore nei ritiri dal Giro di Francia dei corridori Camusso, Gestri, Bertoni e Vignoli, ai quali ha fatto giungere i suoi auguri, ha invece sospeso da ogni attività, in attesa degli accertamenti in corso, i corridori Cipriani, Martano, Di Paco, Bergamaschi, Giacobbe e Rimoldi, il cui ritiro non pare, almeno per ora, altrettanto giustificato. La convocazione di Bergamaschi e di Di Paco per la gara di indicazione e di allenamento di Bologna deve quindi intendersi subordinata all'esito di detti accertamenti.

I campionati europei di vela

Nuovi successi italiani

Trieste, 24 notte.

Stamane hanno avuto luogo la terza e la quarta prova dei campionati europei di vela. Ecco le classifiche:

III.a prova: 1. *Italia*, su imbarcazione Onda, equipaggio: Tito Nordio, Moscovita, Paulin, alle ore 9,2'3" che compie il percorso in ore 1,57'3"; 2. Ungheria alle 9,3'58"; 3. Austria; 4. Jugoslavia; 5. Svizzera; 6. Germania; 7. Francia.

IV.a prova: 1. Ungheria su Bianca che compie il percorso in ore 1,25'22"; 2. Francia; 3. Svizzera; 4. Italia; 5. Germania; 6. Jugoslavia; 7. Austria.

La classifica generale delle Nazioni dopo la quarta prova è la seguente:

1. Italia con punti 386; 2. Ungheria p. 206; 3. Francia p. 162; 4. Austria; 5. Germania; 6. Svizzera; 7. Jugoslavia.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 24 luglio 1935.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 ½	25 —
Pirelli (azioni)	— —	61 —
Prest. It. (obbl.) 7	56 —	— —
Pubblica Utilità 7	50 —	— —
Pr. Città Milano 6½	51 ½	52 ½
Id. id. Roma 6½	52 —	53 —
Op. Pubbl. Serie A 7	50 ½	54 —
Id. id. Serie B 7	— —	57 7/8
Adr. Elettr. c. warr.	60 ½	65 —
Unes senza warr. 7	— —	49 7/8
Montecatini c. w. 7	— —	76 ½
Viscosa c. warr. 7	41 1/8	47 —
Fiat senza warr. 7	80 —	85 —
Isotta Fraschini (obbl.)	70 —	83 —
Idroelettr. Isarco 7	45 ½	53 7/8
Meridion. Elettric. 7	40 1/8	45 —
Terni 6,50	44 —	46 ½
Sip 6,50	44 —	47 ½
Adamello 7	— —	60 ½
Edison 6½	55 —	60 —
Edison 7	58 —	61 —
Ist. Cr. P. Venezie 7	— —	70 7/8
Italian Superpower	46 —	47 ½
Marelli 6½	— —	59 —
Breda 7	— —	78 7/8
[illegible] (azioni)	— —	57 —

AZIONI

Allied Chemical 168½; American Can 142½; Id. Radiator e Stand. San 16¾; Id. Telephone e Telegraph 127½; Id. Tobacco 98; Anaconda Copper 16 3/8; Baldwin Locomotive 3 5/8; Bethlehem Steel 35 3/8; Canadian Pacific 10½; Chase National Bank 28½; Chrysler Corporation 56 5/8; Consolidated Gas 25½; Eastman Kodak 147½; General Electric 28; Id. Motors 37½; International Harvester 50; Id. Telephone e Telegraph 9 5/8; Kennecott Copper 20¼; Montgomery Ward 31¼; National Biscuit 30 7/8; National City Bank 27½; New York Central 18 3/8; North American Co. 17 3/8; Procter e Gamble Co. 56; Radio Corporation of America 6 3/8; Royal Dutch Petroleum Co. 43½; Standard Brands, Inc. 16; Id. Oil of New Jersey 46 1/8; Texas Gulf Sulphur 34 5/8; Union Carbon e Carbide Co. 63¼; United Aircraft 16 7/8; Id. Corporation 3 5/8; U. S. Rubber 13½; Id. Steel Corporation 41½; Westinghouse Electric Comm. 61; Woolworth Co. 61¾; Italian Superpower 0 5/8-0 3/4; Johns Manville Co. 59¾.

New York, 24. — Chiusura cambi: Roma 8,19; Londra 4,95,62; Berlino 40,20; Madrid 13,70; Amsterdam 67,55; Parigi 6,61,60; Bruxelles 16,97; Berna 32,62; Stoccolma 25,55; Oslo 24,90; Copenaghen 22,12,50; Vienna 18,95; Praga 4,19; Budapest 29,70; Bucarest 100; Belgrado 230; Atene 94,90; Buenos Aires, peso carta 33,05; Rio Janeiro 8,35; Londra 60 g. b. bills 4,94,62; Londra 60 g. comm. bills 4,94,75; Montreal su Londra 4,96,25.

METALLI

Londra, 24 luglio 1935.

Oro sc.	140,6	Stagno Str.	238,10
Argento c.	30 3/16	Piombo c.m.	15,5,3
» termine	30 5/16	» 3.o mese	15,5,3
Platino sc.	140	Zinco c.m.	14,15
Rame el. [illegible]	34	» 3.o mese	14,15
» massimo	35,5	Alluminio	100
Standard c.	31,16,3	Antimonio	74
» tre mesi	32,3,9	» massimo	75
Stagno c.	233,5	Nichelio	200
» tre mesi	223,15	» massimo	205

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

A ottant'anni serenamente e cristianamente, come visse, si spense il

Cav. Prof. CARLO RATTI

Direttore Didattico a riposo
Socio onorario del C.A.A.I.
Già redattore del C.A.I.

Lo piangono la moglie **Ernestina Rossi**, i figli **[illegible]** col marito **Raimondo Galleri** e figlio **[illegible]**; Cav. **Francesco** colla moglie **Rosina Cesali** e figlia **Nuccia**, **Angelica** col marito **Carlo Peletto** e figlio **Giorgio**; i fratelli **Pietro**, **[illegible]** e i nipoti.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. alle ore 11 al Cimitero Generale di Torino.

La famiglia non prenderà il lutto per volontà del caro Estinto. Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori. Si ringraziano anticipatamente le persone che parteciperanno alla mesta Funzione.

Torre Pellice, 24 luglio [illegible] - Giaveno, 24 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. [illegible]

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi rendeva l'anima a Dio

TORTA PIETRO

d'anni 76

Straziati ne dànno il triste annunzio: i figli **Giuseppe** con la moglie **Bianco Rosina**, **Celestino** con la moglie **Marocco Maria** e figlia **Mariuccia**; i cognati, nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 25 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Quintino Sella, 51.

Si prega di non inviare fiori e si ringrazia sin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 24 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Per infortunio sul lavoro mancava ai suoi cari

Favro Floravante Guglielmo

d'anni 58

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio la moglie **Bianci Emilia**, il figlio **Enrico**, i fratelli **Benedetto**, **Emilio** e **Giovanni** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 25 corr. alle ore 15,30 partendo da via Donizetti, 25, indi la cara Salma sarà trasportata a Bussoleno.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Santamente come visse, si spense

SABINA BRUNO

Il fratello **Mario**, le sorelle **Palmina** e **Giovanna**, il cognato, i nipoti, i parenti tutti annunziano la dolorosissima perdita.

I funerali avranno luogo giovedì 25, alle ore 10,30.

Torino, Via Brindisi, 1. (A

Munita dei conforti religiosi mancava

FERRERO SISMONDA
ved. DELBOSCO MODESTO

Ne dànno il triste annunzio le sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 25 corr., alle ore 15,30, partendo da via Accademia Albertina, 29.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel secondo anniversario della dipartita dell'anima buona di **FESTA GIUSEPPE**, all'altar maggiore del Santuario di Maria Ausiliatrice saranno lette Messe di suffragio alle ore 8, 9, 9,30, 10 del giorno 27 luglio. La famiglia ringrazia tutte quelle gentili persone che vorranno unirsi nella preghiera.

MARIE FERRAGINO MIRACLIO Nell'anniversario della sua morte Messa a Nole il 27 Luglio ore 8,30; a Torino il 12 Settembre ore [illegible].